TORINO
Anno 74 Num. 31
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-045

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 3 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Divorzi - Onoreficenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 43-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di suo pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre L. 44, Trimestre L. 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre [illegible]. 217360

Le produzioni agricole possono raggiungere più alte quote

Necessità di un centro di genetica

E' da tutti ammirato lo sforzo compiuto, per volere del Duce e per l'opera dei suoi collaboratori, nell'incremento dell'agricoltura italiana. Si tratta di progressi così rapidamente conseguiti e consolidati che non hanno riscontri in alcun altro paese a parità di tempo impiegato a raggiungerli.

La bonifica intesa veramente in senso integrale ha conquistato molte terre alla redditiva coltura: le trasformazioni agrarie ne hanno fortemente migliorate altre: la colonizzazione ha fissato e sta fissando perfino nel secolare pigro latifondo meridionale, uomini validi alla terra così da esaltarne la produttività.

Ciò che, però, sommamente interessa ai fini nazionali e per l'autarchia è soprattutto l'incremento del rendimento unitario delle coltivazioni. E in questo campo abbiamo ancora da camminare.

Il maggior rendimento si può avere, sì, con migliori lavorazioni del terreno, con adatte concimazioni e sapienti cure culturali, ma un grandissimo peso nell'ottenerlo ha il perfezionamento delle capacità intrinseche delle piante a produrre di più. Se l'opera geniale di Nazzareno Strampelli, seguita poi da pochi altri, non ci avesse dato le nuove varietà di frumento veramente elette per redditività, resistenza a malanni, precocità, la battaglia granaria non avrebbe certamente raggiunto gli scopi e toccato la vittoria.

Come il chimico nei processi di analisi e di sintesi maneggia gli atomi e sa ricavare nuovi composti utili, così il genetista maneggiando i fattori ereditari, separandoli o combinandoli arriva a darci piante che rispondono assai più delle comuni varietà ai fini utilitari e quindi al bene della nazione.

E' da tutti rilevabile il rapporto strettissimo esistente fra il progresso e lo sviluppo della scienza genetica nei vari paesi del mondo e il rendimento unitario accresciuto nelle diverse coltivazioni. E anche negli allevamenti animali. Con fondatezza fa notare l'illustre prof. Carlo Jucci, onore dell'Istituto genetico di Pavia e della scienza italiana, che purtroppo allo sviluppo grandioso negli ultimi decenni della genetica in tutti i campi della biologia animale e vegetale, il nostro paese, che pure fu illuminato dal genio di Lazzaro Spallanzani, ha preso poca parte. Non è che manchino fra noi ricercatori genetisti di grandissimo valore e appassionati; ma sono pochi in confronto alla falange che si è data in materia ed un lavoro sistematicamente organizzato negli Stati Uniti d'America, in Germania, Inghilterra e Russia e perfino in piccoli paesi come Svezia, Danimarca e Olanda.

Ora, a far comprendere l'importanza pratica di queste ricerche e di queste conquiste genetiche, basta ricordare ancora che si deve ad esse principalmente se la nostra produzione frumentaria da una media per ettaro di poco più di 10 quint. è passata verso i 16 e dovrà ancora essere progredire. Ma per parecchie altre nostre colture siamo tuttora indietro. Il Jucci fa notare, ad esempio, che il nostro rendimento per ettaro, come media dell'ultimo settennio, nel granoturco non è che il 56 per cento di quello che è... in Svizzera; nella barbabietola è solo il 69 per cento di quello svizzero, nel tabacco è il 58 per cento di quello germanico, nelle patate è appena il 30 per cento del raccolto del Belgio; nella avena il 47 per cento di quello che ottengono Danimarca e Belgio. E' vero che a produrre queste differenze concorrono varie cause, di ambiente e di metodi di coltura, ma è innegabile che la superiorità di rendimento unitario di Olanda, Belgio, Danimarca, Svezia, Germania, dipende moltissimo dalla superiore produttività delle razze selezionate in quei paesi.

Anche nel campo degli allevamenti zootecnici, c'è analoga constatazione da fare. La media generale di rendimento delle mucche da latte in Italia è di 18 ettolitri all'anno, mentre è di [illegible] in Inghilterra, [illegible] in Belgio, Danimarca, Svizzera, [illegible] nell'Olanda. Vero che pure qui, influiscono naturalmente altre cause, fra cui il foraggio (in materia di foraggi pure può molto la genetica e lo si vede nelle ricerche della stazione praticoltura di Lodi e nei risultati ottenuti in America selezionando trifogli e mediche), ma la razza del bestiame è il capitale peso. Nella pianura lombarda, maestra in fatto di produzioni di latte, se la media arriva a 26 ettolitri per anno e per mucca, le superiori rese di 50, 60 e 70 ottenute nel cremonese e nel milanese sono frutto di una accurata selezione genealogica, come lo sono le «punte» dei 130 e 170 Q.li di latte in razze elettissime. Considerazioni dello stesso genere possono farsi per le produzioni di uova, di carne, di lana.

Niente è più fondamentale per l'incremento in quantità e il miglioramento in qualità della produzione, sia vegetale che animale, della creazione di varietà o di razze adatte alle condizioni ambientali, alla resistenza a malattie o infestioni, alle condizioni economiche e di mercato.

I metodi generali per arrivare a produrre nuove varietà o razze si riducono a due, o con l'ibridazione si assicurano nuove combinazioni di caratteri che sono desiderati nelle varietà comuni esistenti, o con la selezione si isolano dalla massa dei tipi quelli più convenienti utilizzando ove occorra, anche l'eventuale comparsa di nuove mutazioni.

Ora, per concludere, noi abbiamo parecchi buoni istituti sperimentali e di ricerche specializzate per diverse colture e per varii allevamenti zootecnici. Nessuno nega il loro valore e disconosce le loro benemerenze che si esaltano spesso per la deficienza di mezzi a disposizione. Ma non abbiamo un istituto, un centro di genetica che lavori e conquistare all'agricoltura e alla zootecnica le vittorie altrove conseguite e certamente possibili più che mai nel nostro paese. Gli Stati Uniti d'America hanno più di venti istituti di genetica, la Germania 15, la Russia 20, il Giappone 6, l'Inghilterra pure 6, la Svezia 5. Noi manchiamo di questo istituto generale che orienti e convogli nella direzione più razionale le ricerche dirette ad accrescere il rendimento unitario delle piante coltivate e degli animali allevati, problema che ingigantisce ora che abbiamo un Impero da valorizzare; un istituto non si possano formare i giovani genetisti meglio preparati; un istituto che sappia conquistare anche all'Italia in tutti questi campi un posto d'avanguardia.

E' lecito chiederlo a Chi ha così a fondo e chiaramente, veduto nei problemi agricoli italiani, dalla cui soluzione tanto dipende l'avvenire e la potenza del Paese.

Arturo Marescalchi

La conferenza di Belgrado

Pace, ordine e neutralità nel comunicato ufficiale conclusivo

Belgrado, 5 febbraio.

Il comunicato che fin da sera è stato letto dal signor Gafenco non è che la traduzione del discorso che voi conoscete, una traduzione succinta e mediocre ma chiara. Erano nella sala quasi trecento giornalisti di tutti i Paesi e alcuni bestemmiavano la malaventura di avere incappato la penna in qualche notizia falsa. Ma il signor Gafenco, che è stato giornalista, dopo avere ancora una volta smentito quelle notizie e quelle voci con molto garbo e gentilezza, li ha consolati, sicchè la piccola tempesta è finita in un sorriso.

V'è tutto nel comunicato: l'interessata alla conservazione della pace e dell'ordine — chiara allusione al bolscevismo la parola «ordine», — il rispetto rigoroso della neutralità, il diritto all'indipendenza del territorio nazionale e alla libertà, il desiderio di sviluppare le relazioni con i Paesi vicini, la necessità di rafforzare e perfezionare i vincoli economici fra tutti gli Stati balcanici, infine il prolungamento per altri 7 anni del patto balcanico.

I quattro Ministri hanno voluto poi, ciascuno per suo conto, rinforzare le parole del comunicato con brevi dichiarazioni. Ha cominciato Gafenco che ha esaltato la armoniosa collaborazione dei quattro Stati e ha espresso la convinzione d'un benefico sviluppo degli avvenimenti nei Balcani e nel bacino danubiano; Metaxas ha detto presso a poco le stesse cose e nello stesso modo hanno parlato Saraciglu e Zinar Markovic, tutti insistendo appunto sul tema di una più vasta e sincera collaborazione.

La parte ufficiale della conferenza è così terminata e le delegazioni sono partite durante la notte; ma non sono terminati i commenti e le impressioni.

Come sapete, s'è fatto tanto rumore sul tamburo romeno, che la preparazione della conferenza ne era stata assordata: frontiere romene, petrolio e cereali romeni, di tutto s'è fatto un fascio e di tutto s'è parlato a proposito e più a sproposito. Invece tutto è al punto di prima o quasi. La Bessarabia sarà difesa, costi quel che costi, quando la Russia l'invadesse; la Transilvania resta romena, la Dobrugia anche, soltanto qualche promessa potrebbe essere fatta ai magiari e ai bulgari per una sistemazione delle cose a guerra finita.

Questo è quanto i romeni possono fare e l'hanno detto chiaramente. Ma se le cose vanno direttamente dal lato bulgaro — Saraciglu si fermerà a Sofia ancora una volta quest'oggi ritornando ad Ankara, — cioè se la Bulgaria pare s'accontenti di qualche promessa e specialmente d'un miglioramento delle sue relazioni commerciali con la Romania, miglioramento che avverrebbe subito, non si può dire così per i magiari.

Il signor Gafenco non ha nascosto il suo disappunto per l'accoglienza che i magiari hanno fatto alle decisioni della conferenza e il suo seguito con minore prudenza ha anche parlato di un improvviso quanto inspiegabile peggioramento delle relazioni fra i due Paesi.

Già l'altra sera, malgrado il calore del discorso del Ministro degli Esteri di Romania, avevamo notata la freddezza nuova verso l'Ungheria, dovuta appunto alle notizie che s'erano avute nella giornata d'un irrigidimento magiaro e ora la freddezza è più pungente e quasi animosa. Il gusto è stato che si era creata una impressione di faciloneria, una sensazione d'euforia alla quale sarebbe logicamente seguita una reazione che appunto si è verificata e che durerà certamente qualche giorno; ma l'avvenire non è pregiudicato e la discussione potrà essere ripresa quando il malumore sarà passato.

Gli jugoslavi hanno cercato già fin da ieri sera di mettere i freni alle fantasie e così è certo che faranno il possibile per influire amichevolmente tanto su Bucarest, quanto su Budapest. Per la Jugoslavia però il fatto veramente notevole della conferenza resta l'affermazione della solidarietà spirituale dell'Intesa balcanica con l'Italia. «Con la venuta dell'Italia nei Balcani — annota l'ufficioso *Vreme* — è stata ancora più sottolineata l'importanza del vicinato con questa grande Potenza che è stata sempre legata ai destini dei Balcani. Il contegno dell'Italia nell'attuale guerra e le sue sincere aspirazioni di contribuire il più possibile al mantenimento della stabilità dei Balcani e del bacino danubiano sono un elemento di sicurezza e di pacificazione il cui valore giova rilevare in maniera particolare. L'Italia si è alla zootecnica le vittorie altrove conseguite e certamente possibili più che mai nel nostro paese. Gli Stati Uniti d'America hanno più di venti istituti di genetica, la Germania 15, la Russia 20, il Giappone 6, l'Inghilterra pure 6, la Svezia 5. Noi manchiamo di questo istituto generale che orienti e convogli nella direzione più razionale le ricerche dirette ad accrescere il rendimento unitario delle piante coltivate e degli animali allevati, problema che ingigantisce ora che abbiamo un Impero da valorizzare; un istituto non si possano formare i giovani genetisti meglio preparati; un istituto che sappia conquistare anche all'Italia in tutti questi campi un posto d'avanguardia.

E' lecito chiederlo a Chi ha così a fondo e chiaramente, veduto nei problemi agricoli italiani, dalla cui soluzione tanto dipende l'avvenire e la potenza del Paese.

Arturo Marescalchi

Michele Bianchi commemorato da Balbo al Villaggio che ne porta il nome

Tripoli, 5 febbraio.

Ricorrendo il decimo annuale della morte di Michele Bianchi, il Quadrumviro Italo Balbo ha celebrato lo Scomparso al villaggio di colonizzazione demografica «Bianchi».

Nella piazza principale del centro rurale attorno al ceppo commemorativo erano adunate le rappresentanze delle organizzazioni del Regime, delle Associazioni combattentistiche e della Gioventù Italiana del Littorio. Montavano la guardia d'onore attorno al ceppo commemorativo militi e coloni ed una folla foltissima di rurali era ammassata nella piazza.

Il Quadrumviro Balbo, al quale hanno reso gli onori reparti armati di Giovani Fascisti, dopo aver deposto una corona di alloro dinanzi al ceppo, ha commemorato la fulgida vita e l'opera di apostolo di Michele Bianchi.

I francesi soddisfatti ma a denti stretti

Parigi, 5 febbraio.

Sono i francesi soddisfatti dei risultati della conferenza interbalcanica di Belgrado? A credere ai giornali sarebbero soddisfattissimi. Non era possibile sperare di più — si sente dire; — tutto è andato per il meglio, la Germania è avvertita. Ma crediamo di non errare obiettando invece che le notizie belgradesi hanno prodotto a Parigi parecchia delusione in quanto gli auguri della Francia — a giudicare dalle notizie disponibili — non si sono avverati.

Negli ambienti politici di questa capitale non sono accolti invero con nessun favore, come è facile del resto a comprendere, i seguenti punti:

1) che le garanzie reciproche dei quattro Stati siano di carattere esclusivamente regionale, ciò che significa non volere nessuno di essi garantire gli altri nel caso di una aggressione da parte di una potenza estranea alla penisola; 2) che nei riguardi delle grandi potenze le quattro nazioni riunite a Belgrado abbiano riaffermato il principio della neutralità assoluta, contrariamente cioè al principio di Churchill; 3) che abbiano respinto l'idea del blocco difensivo; 4) che pur respingendo ogni tutela esterna abbiano fatto una eccezione nei confronti dell'Italia rivolgendo al nostro Paese parole di sincero apprezzamento per gli sforzi compiuti da Roma al fine della pace balcanica.

Tutto ciò è sgradito ai francesi, anche se si guardano bene dal dirlo, e le argomentazioni del Temps, le quali mirano a scoprire motivi di rallegramento nelle decisioni della conferenza, non ci convincono per nulla, specialmente quando vediamo un altro giornale, che è più esplicito nella espressione dei suoi pensieri, come il *Paris Soir*, cercare di sminuire il valore dell'omaggio reso dai balcanici all'Italia, dicendo che si tratta di un puro atto di cortesia; e quando altri organi parigini, come, ad esempio, l'*Ordre*, pur dinanzi alla chiara manifestazione belgradese, persistono a sostenere che soltanto la Francia e l'Inghilterra e non una qualsiasi altra grande potenza possono fare del bene alle nazioni balcaniche. Il già citato *Paris Soir* riassume il suo disappunto rilevando che i componenti del comitato permanente jugoslavo-tedesco si recheranno fra breve a Berlino, un fatto il quale significa, secondo il giornale, che gli Stati balcanici continueranno a offrire il fianco alle pressioni economiche del Reich. Un'ulteriore circostanza sintomatica dell'insuccesso almeno parziale della tesi francese — perorata a Belgrado dal delegato turco Saraglioglu — è da ricercare poi nella decisione della Turchia di conservare la libertà di azione di Ankara e la piena validità dei vincoli di quest'ultima con Parigi e Londra; fatto che non avrebbe bisogno di essere sottolineato, si dichiara, se la Romania, la Grecia e la Jugoslavia si fossero schierate con la Turchia; ma che ha bisogno invece di essere sottolineato perchè appunto le decisioni belgradesi sono diametralmente opposte a tale schieramento.

Non ostante il malcelato intimo provocato dalla constatazioni testè menzionate, la stampa francese tenta dimostrare, come dicemmo, soddisfazione; ma i ragionamenti con i quali essa giustifica la soddisfazione finiscono con frasi generiche e con speranze utopistiche; e questo è un segno eloquente della loro artificiosità.

Dobbiamo però fare menzione, prima di chiudere, di una convinzione parecchio radicata in certi circoli politici parigini. In essi si assicura stamane che quel che è stato reso noto dalle decisioni belgradesi non è se non la parte superficiale degli accordi, giacchè altre decisioni importantissime ma segrete sarebbero state prese sulle quali in particolar modo dovrebbe fondarsi l'ottimismo degli alleati di Occidente.

La prudenza dimostrata dai quattro Stati balcanici verso le grandi Potenze avrebbe per causa cioè l'assenza di forze militari anglo-francesi nelle vicinanze dei Balcani. Ma se le circostanze cambiassero — si aggiunge — come ben potrebbero cambiare, muterebbe anche l'atteggiamento dell'Intesa balcanica. Ciò merita di essere riferito se non altro perchè si ricollega in certo qual modo con i movimenti di truppe franco-inglesi.

Giorgio Sansa

L'impressione di Berlino è conforme all'attesa

Berlino, 5 febbraio.

I risultati della conferenza interbalcanica, quali possono rilevarsi dai brindisi resi dai comunicato belgradese, confermano a questi circoli in pieno l'attesa che se ne erano fatta, informata anzitutto al principio fondamentale i Balcani ai popoli balcanici, e, attraverso questo principio, alla stabilizzazione di tutto il settore, nello spirito e nel proposito di una neutralità assoluta di fronte al conflitto che attualmente minaccia d'incendiare l'Europa, neutralità animata da una costante volontà di conciliazione di interessi e di collaborazione interbalcanica, esente da qualsiasi concezione di blocchi. Erano i principii che nella stampa tedesca erano apparsi fino dalla vigilia destinati a prevalere, come quelli che corrispondevano al vero interesse delle Nazioni balcaniche, quale era fra l'altro trova riflesso anche nella politica di intima amicizia e di buoni rapporti di prossimità tutti gli Stati balcanici con l'Italia fascista, diventata anche essa, con l'occupazione dell'Albania una Potenza balcanica, e fattasi durante il conflitto, sebbene vigile nella difesa dei propri interessi, il maggior centro d'attrazione di autorità e di prestigio delle tendenze limitatrici del conflitto stesso, che minaccia di travolgere la civiltà d'Europa.

Per quanto riguarda la Germania — si osserva — basta aver messo in rilievo le opposte tendenze franco-inglesi, di estendere cioè il conflitto e di trascinarvi dentro i neutrali e i Balcani in prima linea, per stabilire subito la maniera indubitabile quale fosse in proposito l'atteggiamento del Governo del Reich, e quale dovesse perciò essere stato, in via di fatto, il contenuto dei rapporti e dei colloqui della vigilia, dal Governo del Reich condotti con i suoi rappresentanti nelle capitali balcaniche.

Fondamentalmente non si aspettava a Berlino da questa riunione molto di più e molto al di là di una confermata dichiarazione di neutralità; ma questa dichiarazione di neutralità — si osserva — illuminata come è dalla pratica riconferma del Patto balcanico per altri sette anni, immediatamente decisa nel primo giorno della riunione, dice molto anche su quello che era e necessariamente deve essere l'altro punto della politica interbalcanica, la conciliazione cioè d'ogni interessi e l'eliminazione dei contrasti, nello spirito di una definitiva stabilizzazione del settore, che è lo scopo e al medesimo tempo la premessa della politica di neutralità e di pace perseguita da tutte le forze sane, grandi e piccole, direttamente interessate nel sud Europa, e a Belgrado ora confermata.

Giuseppe Piazza

I tre milioni della E-42 vinti a Roma

A caccia del fortunato -- Voci e ipotesi: un trattore, oppure un gelatiere oppure lo stesso venditore del biglietto -- Il secondo premio a Genova: si parla di un comandante di marina

Roma, 5 febbraio.

Questa volta la Dea Fortuna ha fermato la sua ruota sull'Urbe facendo piovere i tre milioni del primo premio della seconda Lotteria E. 42 su un abitante della Capitale finora anonimo.

L'ultimo atto della ridda dei milioni — erano stati venduti 2.343.139 biglietti per un importo di circa 23 milioni — ha avuto inizio la notte fra il sabato e la domenica quando una serie di autocarri hanno trasferito dalla sede dei servizi del Lotto e delle lotterie del Ministero delle Finanze al villaggio del Circo Massimo le cassette metalliche ermeticamente chiuse e le grandi urne per l'estrazione dei numeri e delle serie.

L'estrazione

Le operazioni di trasporto sono durate più di un'ora e all'una antimeridiana di ieri, domenica, il singolare convoglio ha fatto il suo ingresso nel cratere del villaggio del Circo Massimo con il prezioso carico che un drappello di guardie di finanza ha scortato per tutto il percorso attraverso le vie deserte di Roma. Frattanto, mentre i pesanti armadi metallici contenenti le speranze di due milioni di concorrenti venivano trasferiti dagli autocarri sulla ampissima pedana del Giardino d'Inverno, squadre di operai ultimavano i preparativi per la messa in scena di circostanza. Il palco era stato allargato debitamente per far posto appunto alle cratodie ed alle urne contenenti le sfere metalliche destinate a fornire i numeri favoriti. Infine venivano collocati davanti alle custodie i tavoli per le commissioni di vigilanza e per le urne stesse. La più grande di queste doveva contenere le indicazioni di tutte le serie dei biglietti venduti ed altre cinque di più modeste proporzioni le sfere metalliche numerate dallo 0 al 9 che — in gruppi di cinque cifre — erano destinate a comporre i numeri fortunati.

Alle dieci di mattina, tutto era in ordine. La folla ha cominciato a quell'ora ad affollare il salone e poco dopo sono giunti anche i funzionari del Ministero delle Finanze, componenti la commissione di vigilanza, ed ha avuto quindi inizio l'estrazione. Cinque Piccole Italiane bendate, una ad ogni urna, hanno assolto materialmente le operazioni di sorteggio.

Tra il silenzio generale, dopo le formalità d'uso, con le estrazioni delle cinque urne è stato composto il numero 02630 della serie G, che ha assicurato al suo possessore la somma netta di ogni tassa di tre milioni di lire. Non appena i commissari hanno annunciato che la cifra corrispondeva a un biglietto venduto a Roma, della folla è partito un grande applauso all'indirizzo dello sconosciuto fortunato.

Le operazioni sono poi proseguite, ma diverse estrazioni sono risultate nulle in quanto i biglietti non risultavano venduti. Finalmente è quasto numero estratto corrispondeva effettivamente ad un biglietto il cui possessore diverrà pure milionario. Le ulteriori estrazioni sono continuate fra un minor interesse ed alle 12,45 le operazioni sono state sospese e rinviate al pomeriggio per l'estrazione dei premi minori.

Alle 17 di sabato

La notizia che il primo premio della Lotteria era toccato assai probabilmente ad un romano si era intanto sparsa in città fulmineamente, e poco dopo la folla apprendeva anche che il venditore del biglietto vincitore (quindi del premio speciale di lire 100.000) era il signor Sante Cammarata — un siciliano residente da tempo a Roma — il quale fa capo ad una Società anonima per la vendita delle cartelle della lotteria nazionali ed in sette anni di attività ha per ben tre volte consecutive guadagnato premi speciali riservati ai venditori di biglietti estratti vincenti, e precisamente il secondo premio della Lotteria di Tripoli del 1939, il secondo premio della Lotteria di Merano pure del 1939 ed infine ogni il primo premio della seconda «E. 42».

I cronisti romani non hanno tardato a precipitarsi in via Aureliana 25, dove l'agenzia di distribuzione dei biglietti della Lotteria ha la sua sede ed hanno avuto la buona sorte di trovare, impossibile ad uno posto, il distributore di milioni signor Cammarata. Il giovane, naturalmente assai emozionato per la insolita ressa di curiosi, ha accolto i giornalisti con il migliore dei suoi sorrisi e non ha tardato ad esprimere con facile loquela le sue impressioni.

Naturalmente i giornalisti volevano conoscere il nome del venditore dei tre milioni ma il Cammarata non è stato in grado — od almeno non ha voluto — precisare chi sia il fortunato acquirente. Ha detto che non gli è possibile rammentare, fra una massa di cinquantamila biglietti venduti dalla sua organizzazione, il fortunato. Ma poi, pressato dalle insistenze, ha finito di confessare che il biglietto G 02630 faceva parte di un lotto venduto solamente alle ore 17 di sabato a cioè poche ore prima della chiusura della vendita. Fra gli acquirenti di quel lotto, secondo il Cammarata, vi dovrebbe essere un oste, tale Massimo Micarelli proprietario di una minuscola trattoria del centro, usata frequentata da artisti dello schermo e del teatro e da giornalisti: «Nulla di più facile — ha concluso il Cammarata — che il Micarelli sia proprio il nuovo milionario».

L'estrazione a Roma al Villaggio del Circo Massimo, della Lotteria. (Telefoto)

Caccia senza preda

In possesso di tali indicazioni, il gruppetto di giornalisti si è recato allora alla trattoria Micarelli. Il padrone il «Bar Massimo», però ha deluso ogni aspettativa, assicurando che egli non era se non depositore di un biglietto non favorito dalla sorte. Chi avrà ragione? Un dubbio sorge spontaneo. Il Cammarata ha parlato troppo pagamente e la sua indicazione di un probabile vincitore poteva anche essere artificiosa giuoco egli alle 17 di sabato possedeva ancora un discreto fallo di biglietti invendu ti ma regolarmente registrati agli effetti dell'estrazione, nulla di più facile che appunto da tale storno sia uscita la cartella vincitrice la quale avrebbe così riparato a grande usura il rischio corso dal Cammarata e dai suoi soci nel trattenere un certo numero di biglietti. Questa la risultanze di fatto della giornata e delle prime indagini svolte per rintracciare il nuovo milionario.

La cronaca deve però registrare un «allarme» verificatosi in una gelateria assai nota della periferia. Sembra che subito dopo l'annuncio dato dalla radio un cameriere della gelateria in questione abbia confidato ai alcuni clienti che il biglietto tre volte milionario era in possesso del suo principale. Naturalmente, la confidenza si è sparsa in un baleno per tutto il rione e l'esercizio è stato meta di un pellegrinaggio di amici, conoscenti e curiosi che hanno affollato fino all'inverosimile il locale compatendo di domande e di congratulazioni il povero proprietario finchè questo ha creduto più opportuno, dopo aver esaurita ogni risorsa negativa, tapparsi in casa, lasciando al personale dell'esercizio la cura di sfruttare l'improvvisa favore popolare fino ad esaurimento di ogni scorta della gelateria.

I numeri estratti

La sorte ha favorito Roma anche per un premio di centomila lire, vinto dal biglietto AK 51734 che è risultato venduto da Felice Paoletti da Catanzaro, già primo capitano dei RR. CC. ed attualmente gestore della rivendita tabaccai e albergo diurno della stazione di Termini. Anche il Paoletti è stato assediato da amici, curiosi e giornalisti, ma neppure lui ha saputo dare indicazioni atte a rintracciare l'acquirente del biglietto fortunato.

Per quanto riguarda il primo premio, non è da escludere infine che l'acquirente sia fuori di Roma. Alla Capitale sono stati venduti migliaia di biglietti a persone di passaggio.

Ecco infine i numeri estratti:

G 02630 (primo premio) venduto a Roma da Sante Cammarata, via Aureliana 25, vince lire tre milioni.

AC 41620 (secondo premio) venduto a Ghiglia, provincia di Genova, da Maddalena Teresa: vince un milione; al venditore spettano lire 40.000.

AG 85268 (terzo premio) venduto a Padova da Rasselli Carlo, via S. Canziano: vince L. 500 mila; al venditore spettano L. 40.000.

AG 99094 (quarto premio) venduto a Trento da Zampieri Carmela, Borgo Valsugana: vince L. 200 mila; al venditore spettano L. 15.000.

K 06119 (quinto premio) venduto a Treviso dalla Segreteria federale fascista di combattimento: vince L. 100 mila; al venditore spettano L. 10.000.

VINCONO LIRE CENTOMILA CIASCUNO:

AK 51734, Roma;
AI 13581, Vicenza;
AL 90546, Bolzano;
AI 06203, Catania;
X 66180, Venezia;
AH 72868, Taranto;
B 06066, Coggiola;
V 55584, Udine;
D 33116, Udine;
AF 45796, Milano; ai venditori spettano ciascuno lire 3000.

VINCONO LIRE 50.000 CIASCUNO:

K 12337, Verona; G 63935, Genova; AD 55756, Milano; U 06129, Genova; AH 54929, Pisa; L 55547, Milano; O 47816, Milano; AL 52927, Torino; AI 09410, Bergamo; AO 33337, Roma; ai rivenditori spettano ciascuno lire 1500.

VINCONO LIRE 20.000 CIASCUNO:

C 35747, Trento; N 20479, Firenze; AD 54477, Padova; AM 07031, La Maddalena d'Italia; N 31730, Genova; AR 10491, non risulta la città; AH 90533, Asmara; A 66492, Bologna; H 14564, Torino; J 79186, Padova; AD 88525, Valle Castellana Pro Teramo; I 85369, Pavia; AK 68999, Trieste; AU 18407, Salerno; C 97337, Milano; H 66445, Bologna; G 39735, Alessandria; AX 85481, Milano; AN 22114, Napoli; AG 78412, Torino, AE 36850, La Spezia; U 88807, Bari; AX 90946, Milano; AB 08269; non risulta la città; AI 12412, Firenze; D 1897, Isnello; B 61567, Benevento; AN 24074, Domodossola; E 48380, L'Aquila; AH 35650, Bologna; J 78071, Napoli; AK 70704, Saronno; AN 46025, Cengio; I 92752 Ravenna; AH 96588, Serravalle Libarna; Z 14632, Napoli; M 92622, Torino; P 35896, Milano; H 35784, Alessandria; Y 09125, Genova; G 86137, Napoli; AI 58823, Roma; J 98112, Genova; AB 67240, Napoli; AH 32396, Ovisio; K 34010, Montichiari; Q 97700, Alessandria; AP 23783, Piacenza; AR 76792, Milano; AX 57932, Bologna.

L'estrazione dei cento premi da diecimila lire seguirà oggi.

Caccia senza preda

In possesso di tali indicazioni, il gruppetto di giornalisti si è recato allora alla trattoria Micarelli. Il padrone il «Bar Massimo», però ha deluso ogni aspettativa, asserendo che egli non era se non depositore di un biglietto non favorito dalla sorte. Chi avrà ragione? Un dubbio sorge spontaneo. Il Cammarata ha parlato troppo pagamente e la sua indicazione di un probabile vincitore poteva anche essere artificiosa giuoco egli alle 17 di sabato possedeva ancora un discreto fallo di biglietti invendu ti ma regolarmente registrati agli effetti dell'estrazione, nulla di più facile che appunto da tale storno sia uscita la cartella vincitrice la quale avrebbe così riparato a grande usura il rischio corso dal Cammarata e dai suoi soci nel trattenere un certo numero di biglietti. Questa la risultanze di fatto della giornata e delle prime indagini svolte per rintracciare il nuovo milionario.

La cronaca deve però registrare un «allarme» verificatosi in una gelateria assai nota della periferia. Sembra che subito dopo l'annuncio dato dalla radio un cameriere della gelateria in questione abbia confidato ai alcuni clienti che il biglietto tre volte milionario era in possesso del suo principale. Naturalmente, la confidenza si è sparsa in un baleno per tutto il rione e l'esercizio è stato meta di un pellegrinaggio di amici, conoscenti e curiosi che hanno affollato fino all'inverosimile il locale compatendo di domande e di congratulazioni il povero proprietario finchè questo ha creduto più opportuno, dopo aver esaurita ogni risorsa negativa, tapparsi in casa, lasciando al personale dell'esercizio la cura di sfruttare l'improvviso favore popolare fino ad esaurimento di ogni scorta della gelateria.

I numeri estratti

La sorte ha favorito Roma anche per un premio di centomila lire, vinto dal biglietto AK 51734 che è risultato venduto da Felice Paoletti da Catanzaro, già primo capitano dei RR. CC. ed attualmente gestore della rivendita tabaccai e albergo diurno della stazione di Termini. Anche il Paoletti è stato assediato da amici, curiosi e giornalisti, ma neppure lui ha saputo dare indicazioni atte a rintracciare l'acquirente del biglietto fortunato.

Per quanto riguarda il primo premio, non è da escludere infine che l'acquirente sia fuori di Roma. Alla Capitale sono stati venduti migliaia di biglietti a persone di passaggio.

Ecco infine i numeri estratti:

G 02630 (primo premio) venduto a Roma da Sante Cammarata, via Aureliana 25, vince lire tre milioni.

AC 41620 (secondo premio) venduto a Ghiglia, provincia di Genova, da Maddalena Teresa: vince un milione; al venditore spettano lire 40.000.

AG 85268 (terzo premio) venduto a Padova da Rasselli Carlo, via S. Canziano: vince L. 500 mila; al venditore spettano L. 40.000.

AG 99094 (quarto premio) venduto a Trento da Zampieri Carmela, Borgo Valsugana: vince L. 200 mila; al venditore spettano L. 15.000.

K 06119 (quinto premio) venduto a Treviso dalla Segreteria federale fascista di combattimento: vince L. 100 mila; al venditore spettano L. 10.000.

VINCONO LIRE CENTOMILA CIASCUNO:

AK 51734, Roma;
AI 13581, Vicenza;
AL 90546, Bolzano;
AI 06203, Catania;
X 66180, Venezia;
AH 72868, Taranto;
B 06066, Coggiola;
V 55584, Udine;
D 33116, Udine;
AF 45796, Milano; ai venditori spettano ciascuno lire 3000.

VINCONO LIRE 50.000 CIASCUNO:

K 12337, Verona; G 63935, Genova; AD 55756, Milano; U 06129, Genova; AH 54929, Pisa; L 55547, Milano; O 47816, Milano; AL 52927, Torino; AI 09410, Bergamo; AO 33337, Roma; ai rivenditori spettano ciascuno lire 1500.

VINCONO LIRE 20.000 CIASCUNO:

C 35747, Trento; N 20479, Firenze; AD 54477, Padova; AM 07031, La Maddalena d'Italia; N 31730, Genova; AR 10491, non risulta la città; AH 90533, Asmara; A 66492, Bologna; H 14564, Torino; J 79186, Padova; AD 88525, Valle Castellana Pro Teramo; I 85369, Pavia; AK 68999, Trieste; AU 18407, Salerno; C 97337, Milano; H 66445, Bologna; G 39735, Alessandria; AX 85481, Milano; AN 22114, Napoli; AG 78412, Torino, AE 36850, La Spezia; U 88807, Bari; AX 90946, Milano; AB 08269; non risulta la città; AI 12412, Firenze; D 1897, Isnello; B 61567, Benevento; AN 24074, Domodossola; E 48380, L'Aquila; AH 35650, Bologna; J 78071, Napoli; AK 70704, Saronno; AN 46025, Cengio; I 92752 Ravenna; AH 96588, Serravalle Libarna; Z 14632, Napoli; M 92622, Torino; P 35896, Milano; H 35784, Alessandria; Y 09125, Genova; G 86137, Napoli; AI 58823, Roma; J 98112, Genova; AB 67240, Napoli; AH 32396, Ovisio; K 34010, Montichiari; Q 97700, Alessandria; AP 23783, Piacenza; AR 76792, Milano; AX 57932, Bologna.

L'estrazione dei cento premi da diecimila lire seguirà oggi.

Il milione del 2.o premio caduto... in via Cavallotti a Genova

Genova, 5 febbraio.

Il mistero circonda il fortunato possessore della cartella AC 41d20 vincitrice del secondo premio di un milione della lotteria E. 42. Non si sa bene ancora, eccezione fatta per il nome e cognome, chi sia la venditrice del biglietto e meno ancora si sa circa il possessore della cartella.

Stando a quanto ha comunicato la radio ieri mattina, la venditrice è certa Maddalena Teresa Ghiglia. Ricerche sono state fatte durante tutta la giornata, ma non è risultato chi sia questa Ghiglia. Sparsasi la voce che il fortunato vincitore abita in via Felice Cavallotti, una bella strada nella parte nuova di Genova, al Lido di Albaro, dove sono sorti in questi anni splendidi palazzi, i cronisti hanno fatto la caccia tutto il giorno nella località.

E' risultato che ieri mattina, quando la radio ha dato il primo annuncio, una signora sarebbe uscita sul terrazzo del suo appartamento, gridando: «Ho vinto, ho vinto!». Ma poi, stretta d'assedio dagli inquilini dello stabile, la signora, che abita al n. 17 si è chiusa in un prudentissimo riserbo e poco dopo è uscita precipitosamente di casa insieme alla domestica e alle due bimbe, non facendovi più ritorno per tutta la giornata. Dinanzi alla casa i cronisti hanno montato la guardia fino a tarda sera, ma senza esito. La signora in questione sarebbe la moglie di un comandante di Marina, che attualmente naviga tranquillo, pensando alla signora e alle figlie, forse non sapendo ancora di essere milionario.

Altre voci davano come possessore della cartella un funzionario del Consolato argentino, certo Oriburo, che abita nella casa accanto a quella della signora. Ma egli, interpellato, è caduto dal

la vincente il quinto premio di 200 mila lire è infatti una delle quattromila vendute dalla Federazione in [illegible] e provincia.

Una rapida occhiata al foglio di controllo ha permesso di accertare che essa appartiene al gruppo di quelle rimaste a Treviso, staccata da un blocco ceduto per la vendita al Sindacato venditori ambulanti, il quale ha gestito in piazza dei Signori una ruota della fortuna. Come si vede, la faccenda di poter rintracciare il compratore è alquanto complessa e nulla esclude che il fortunato appartenga a qualche centro della provincia, se non addirittura della regione.

L'ignoto vincitore veneziano

Venezia, 3 febbraio.

La notizia, appresa dalla radio, che anche questa volta con l'estrazione della Lotteria E. 42 la fortuna aveva assegnato un premio ad un veneziano, in misura sia pure ridotta rispetto a quello dell'anno scorso, ha fatto nascere la curiosità per sapere chi è il possessore della cartella X 66.189, vincitrice di uno dei premi di 100.000 lire. Le ricerche fatte, però, sono state inutili, poichè assai difficile è stabilire a chi la cartella è stata venduta dalla Federazione provinciale fascista.

Punto interrogativo

anche a Coggiola Biellese

Biella, 5 febbraio.

Tra i biglietti sorteggiati per la lotteria E. 42 uno di centomila lire — B 06088 — è toccato al vicino comune di Coggiola. Chi sia il proprietario non si sa. Il biglietto è stato venduto dall'ufficio centrale della Posta, di cui è gerente la signora Delfina Vergano. Costei, interpellata, ha dichiarato di non ricordare chi possa esser stato il fortunato acquirente. Ed infatti occorre tener conto che Coggiola, centro eminentemente industriale, ha una vita intensissima e che per quegli uffici postali passano giornalmente centinaia e centinaia di persone del paese e di fuori.

NELL'IMPERO

Il Ministro Teruzzi visita Cheren

Asmara, 3 febbraio.

Ieri il Ministro Teruzzi ha visitato le concessioni lungo la strada che da Asmara porta a Cheren. Lungo tutto il percorso di 97 chilometri a Sia Deret dove gli agrumeti fiancheggiano la strada. Il Ministro Teruzzi si è fermato per visitare la concessione Acquisto, che ha parecchi ettari di terreno coltivato a giardino irriguo. La famiglia Acquisto è da 44 anni stabilita nel luogo, da quando cioè, nel 1896, il padre venne come militare in Eritrea e, congedatosi, rimase a colonizzare le terre conquistate, così come era costumanza dei Legionari di Roma. La concessione Acquisto, tutta cintata di bandiere tricolori, è un giardino di tipo siciliano; in esso sono coltivati aranci, limoni, mandarini, ortaggi oltre i prodotti di carattere tropicale.

Il Ministro si è intrattenuto a lungo con i concessionari e quindi si è portato a visitare la concessione Casciani che è poco distante, e la cui visita è stata lunga e minuziosa. In questa concessione, oltre una grande estensione di terreno coltivato come la precedente a giardino irriguo, vi sono moltissimi ettari coltivati a agavi siciliane, la cui fibra è adoperata per la fabbricazione di ottimo cordame. Questa è una delle realizzazioni autarchiche più importanti, e certamente avviata ad un grande avvenire. Il Ministro Teruzzi ha voluto rendersi personalmente conto di ogni cosa, dopo di che ha elogiato il concessionario che da moltissimi anni è stabilito in Eritrea e che è uno dei pionieri della colonizzazione nell'Africa Italiana.

Il Ministro ha quindi proseguito per Cheren, méta della giornata di viaggio. Sulla strada che porta alla residenza commissariale, erano schierati gli indigeni con bandiere e ricchi costumi, che all'arrivo del Ministro sono scoppiati in altissime acclamazioni, improvvisando pittoresche fantasie. Nell'ultimo tratto, il servizio di ordine era tenuto da un superbo schieramento di ascari della [illegible] di polizia confinaria, che a Cheren ha il suo centro-scuola. Nella piazza antistante la residenza commissariale erano convenute tutte le organizzazioni del Partito con Labari, che hanno improvvisato una calorosissima manifestazione di devozione al Duce. Il Ministro Teruzzi ha rivolto la sua parola ai vecchi colonizzatori di Cheren, dalle cui fucile abbronzate traspariva la gioia di vedere in mezzo ad essi il rappresentante del Governo Fascista.

Il Ministro ha quindi ricevuto gli ufficiali, i funzionari e i capi indigeni, dopo di che ha visitato la scuola di arti e mestieri indigena Salvago Raggi, la moschea, il municipio e il parco pubblico, infine il mercato indigeno, dove erano riunite le rappresentanze delle 68 tribù che compongono il commissariato di Cheren. Qui l'entusiasmo ha toccato le più alte vette. In segno di devozione i rappresentanti hanno rivolto allocuzioni nelle quali era rispecchiato tutto il profondo attaccamento delle popolazioni indigene della colonia primogenita al Re Imperatore e al Duce.

Il Governatore Frusci nella zona di Uorra Ailù

Gondar, 3 febbraio.

Il Governatore Frusci proseguendo le sue visite nel territorio degli Ambara si è recato nella zona Uorrà Ailù, ove ha sostato lungamente in quel commissariato, accolto da una imponente folla di oltre quindicimila sudditi giunti da tutte le zone. Il Governatore, che si è interessato dei problemi che riguardano specialmente le popolazioni, ha ordinato la distribuzione a chiese, a capi meritevoli e a sudditi bisognosi di regalie in denaro, suscitando entusiastiche dimostrazioni di riconoscenza della popolazione verso il Governo Fascista.

Ai Littoriali di Venezia

Prima mondina e raccolta olive

Venezia, 3 febbraio.

Ai Littoriali femminili del lavoro per l'anno XVIII è terminato ieri il concorso per le prime donne lavoratrici. La commissione, presieduta dal consigliere nazionale Chiappelli, constatando che le concorrenti, a seconda che si trattasse della mondia del riso o della raccolta delle olive, dovevano possedere diversi requisiti e diversa preparazione, e considerata anche la cultura professionale delle candidate, pratiche in due distinte zone dell'Italia, ha deliberato di procedere a due distinte graduatorie, rilevando l'elevato grado di maturità delle partecipanti alla gara, sia dal punto di vista tecnico come da quello politico e sindacale.

Per la mondariso è stata approvata la seguente graduatoria: littrice Morello Antonietta, Padova; 2. Piatè Luigia, Piacenza; 3. Sabattini Attilia, Mantova; 4. Sentimenti Nerina, Modena; 5. Mora Raffaella, Reggio E.; 6. Galvani Derna, Verona; 7. Gallerandi Iside, Ferrara; 8. Mazzola Alfreda, Novara; 9. Spedini Diomira, Cremona; 10. Quaranta Argia Brescia.

La classifica delle prime raccoglitrici di olive è stata la seguente: littrice Pieri Aurora, Grosseto; 2. Venuti Carmela, Bari; 3. Toddi Graziella, Nuoro; 4. Bedoni Nadia, Roma; 5. Marino Giuseppina, Taranto; 6. Manichini Luciana, Perugia; 7. Parobei Concetta, Trieste; 8. Badessa Teresa, Reggio Calabria; 9. Mura Vittoria, Sassari; 10. Panbianco Rina, Terni.

Il risultato tra le lavoranti delciarie verrà comunicato domani.

Nella mattinata stessa di ieri si è iniziato, presso la Casa delle Giovani Fasciste a Rialto, il concorso per le ricamatrici in oro, secondo prova della gara artigiana. La commissione, presieduta dal Consigliere nazionale Antonio Maraini, segretario del Sindacato Belle arti, ha provveduto allo spoglio delle schede delle 64 concorrenti, le quali dopo il saluto al Duce, hanno incominciato la prova, consistente nell'esecuzione di una aquila d'oro per berretto di gerarca del G.U.F., nel tempo consentito di 5 ore.

Domani, nella filanda Motta di Campocroce di Mogliano Veneto, avrà luogo la prova delle partecipanti al concorso allevamento bachi da seta, che, come l'altra per l'allevamento degli animali da cortile, è riservata alle massaie rurali.

Assolti dall'imputazione

di alterazione di Stato Civile

Padova, 5 febbraio.

La signora A. D., appartenente a distinta famiglia della nostra città e legalmente separata dal marito, aveva intrecciato una relazione sentimentale col giovane L. B. e divenuta madre. L'amante denunciava all'ufficio di Stato Civile come proprio il figlio avuto dall'illegale relazione, ma il marito della signora, venuto a conoscenza del fatto, presentava denuncia alla Questura che a sua volta denunciava donna e amante all'autorità giudiziaria per alterazione di Stato Civile. Il giudice istruttore ha ritenuto che ai due imputati mancasse la conoscenza delle norme del codice civile che stabiliscono la presunzione di paternità al marito, e ravvisando quindi nei due ogni assenza di dolo li ha mandati assolti perchè il fatto non costituisce reato.

Rubano 34 mila lire in canonica durante l'assenza del parroco

Imperia, 5 febbraio.

Facendo ritorno alla canonica, dopo alcuni giorni di assenza, il parroco del vicino comune di Lucinasco, don Damiano Verda, aveva la sgradita sorpresa di constatare che ignoti ladri lo avevano derubato di 31.000 lire in titoli di Stato e di 2800 lire in biglietti. Le indagini prontamente esperite dai carabinieri portarono all'arresto della casalinga Marina Boccini in Ramella, di 51 anni, e della esercente Giuseppina Drago in Rainisio, di 39 anni, ambedue residenti a Imperia. Esse erano entrate nella canonica servendosi della chiave impossessatasene con astuzia, ed hanno simulato uno scasso al cassetto ove era riposta la somma rubata. La refurtiva è stata completamente recuperata.

40 denuncie a Trieste

per contrabbando di coloniali

Trieste, 5 febbraio.

Il nucleo investigativo della polizia tributaria, dopo qualche mese di attivissime indagini, ha proceduto all'arresto di quaranta persone che si erano dedicate al contrabbando di frutta secca e generi coloniali di origine straniera. La banda, composta in gran parte di marittimi ed agenti di commercio poco scrupolosi, venuto a mancare il caffè al quale si era data all'importazione clandestina di cacao e altri generi.

Milano... in decadenza

con soli quattro premi minori

Milano, 5 febbraio.

Nemmeno per la Lotteria E 42, Milano è stata prediletta dalla fortuna, sebbene, come sempre, il maggior contingente di biglietti sia stato venduto nella nostra città. Tre premi da cinquantamila lire ed uno di centomila erano stati vinti da cartelle emesse a Milano.

A proposito del biglietto AF 45.798, vincitore di 100 mila lire, venduto dal tabaccaio Giovanni Bianchi, che ha il proprio esercizio in via Vincenzo Monti 56, si dice che sia in possesso di tale Eugenio Collavichi, fiumano, abitante in quel paese. Ma un amico del Collavichi ha assicurato invece che la cartella, pur avendo un numero assai vicino a quella fortunata, non è in mano del suo conoscente. D'altra parte lo stesso tabaccaio Bianchi non ha potuto fornire indicazioni sulla persona che ebbe ad acquistare il biglietto

Le due cartelle udinesi da 100 mila lire ciascuna

Udine, 5 febbraio.

Udine è stata anche questa volta fortunata: due biglietti della lotteria E. 42 — cioè V 55584 e D 33116 — vincenti ognuno centomila lire, sono stati venduti nella nostra città, uno al Genio Civile e l'altro dal venditore ambulante Antonio Giandon, noto a Udine col nomignolo di «Passeggiata».

A chi sia stato venduto il biglietto D 33116 non è stato possibile sapere; non il fortunato molto probabilmente è un impiegato dell'ufficio. Il venditore del secondo biglietto è un cantastorie che dopo aver cantato accompagnandosi con la chitarra, passava a chiedere l'obolo e offriva in vendita i biglietti della lotteria ed essendo affetto da gibbosità si vanta di portar fortuna e spera di essersi fatta sufficiente pubblicità per le future vendite. Non ha però idea chi possa essere il compratore del biglietto V 55584.

CRONACA CITTADINA

Michele Bianchi: presente!

L'intervento del Prefetto alla commemorazione del Quadrumviro - Le celebrazioni in Provincia

La purissima figura di Michele Bianchi, Quadrumviro della Rivoluzione, è stata rievocata ieri, per iniziativa della Sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista, d'intesa col Gruppo Rionale che si intitola al grande Scomparso, in città e nella provincia. A Torino, ieri mattina, il cons. naz. dottor Emilio Balletti, segretario dell'Unione dei Lavoratori dell'Industria, ha commemorato il primo Segretario del Partito, nel teatro della Gil, in piazza Bernini, davanti a tutte le autorità cittadine e ad un foltissimo pubblico composto di Squadristi di camerati e di lavoratori.

Era presente il Prefetto che è stato ricevuto dal Presidente dell'Istituto di Cultura fascista. Sono intervenuti il vice-Federale Ponzinibio in rappresentanza del Federale; il Podestà, il gen. Mentasti per gli alti Comandi militari; il Preside della Provincia, il generale Tallinucci per il generale Brandimarte, il Provveditore agli Studi, l'ispettore Racca, i rappresentanti della Magistratura, della Intendenza di Finanza, del Consiglio dell'Economia e della Questura, e numerosissime personalità. Sul palcoscenico del teatro facevano corona al busto del Quadrumviro, ornato dei colori di Roma, i gagliardetti dei Gruppi rionali, quello delle Donne Fasciste e dei Volontari di guerra. Al piedi del palco erano schierati i vecchi fascisti del Gruppo «Bianchi» di cui era presente il fiduciario camerata Creti, al comando del capitano Viva'da, e quelli dei «Pini» comandati dal camerata Sbardella.

Dopo che il vice-Federale ebbe ordinato il saluto al Prefetto, il rappresentante del Governo nella nostra provincia ha ordinato il saluto al Duce a cui la folla che gremiva il teatro ha risposto con alto tuono di voce. Con chiara ed efficace parola il camerata Balletti ha quindi rievocato lo Scomparso, tratteggiandone con bella efficacia la luminosa figura di interprete fedele della volontà di Mussolini; soffermandosi in special modo sul germe dell'idea corporativa inuita nel pensiero del Quadrumviro fin dai primi anni in cui egli era Segretario del Partito; quell'idea che doveva essere il fulcro della Rivoluzione delle Camicie Nere nel campo economico sociale; idea, nell'approfondire la quale il Quadrumviro era guidato dalla profonda conoscenza dei problemi del lavoro.

Il camerata Balletti con commossa parola — continuando l'ardente rievocazione della luminosa esistenza del Quadrumviro della Rivoluzione — ha lumeggiato i tratti essenziali della figura di Colui che servì la Causa e il Duce fino alle ore estreme della sua nobilissima vita: dalla pensosa giovinezza, alla piena maturità dedito con ogni anelito, ogni vitale energia, al Regime. E' passato così rapidamente davanti alla mente degli ascoltatori, insieme alla generosa figura dello Scomparso, il periodo della vita italiana che lo vide, con opera diuturna e tenace, al posto di dura responsabilità di primo Segretario del Partito. Dalle parole del camerata Balletti è balzata viva la indimenticabile figura del Quadrumviro scomparso il cui fulgido esempio additò ad ogni fascista, lo vie della dedizione alla Causa e del profondo amore per il Duce. Più volte interrotto da approvazioni e consensi, l'oratore è stato vivamente complimentato dal Prefetto al termine del suo dire, mentre la folla calorosamente applaudiva.

Si è svolto poi il rito dell'appello fascista dello Scomparso. Il «presente» che dà una sola, potente voce, è risuonato nella sala, ha ripreso con appassionato ardore quanto vivo sia e sempre sarà nel cuore di ogni fascista il nome del Quadrumviro Michele Bianchi. Il Prefetto ha ordinato in seguito il saluto al Duce a cui ha risposto con tonante voce la folla adunata. Alti e solenni si sono levati gli indimenticabili canti della Rivoluzione. Il Prefetto e le autorità militari hanno poi passato in rivista le formazioni d'onore composte da Giovani Fascisti. Quindi le autorità hanno lasciato il teatro.

Anche in Provincia, come abbiamo annunciato, il Quadrumviro Michele Bianchi è stato commemorato davanti a folle raccolte in commossa atmosfera di fede e di passione da oratori designati dall'Istituto di Cultura Fascista, in quattordici sottosezioni dell'Istituto. E più precisamente: ad Avigliana dal fascista Giacomo Cavalli; a Bardonecchia dal fascista Armando De Marchi e Francesco Favarino; a Cambiano dal fascista Edoardo Mazzini; a Carmagnola da Alberto Bigalli; a Carignano da Valerio Bona; Chieri, Carlo Motta; Chivasso, Maria Balzanelli; Moncalieri, Edoardo Pasquini; Pinerolo, Luigi Brignone; Perosa Argentina, Sandro Saita; Poirino, Giuseppe Costa; Scalenghe, Piero Bosio Boz; Torre Pellice, Attilio Jalla e a Susa Renato Zambrini. Qui ha pure parlato delle terre dell'Impero lo squadrista Chiappo.

Le gerarchie della Provincia a rapporto a Casa Littoria

Le direttive impartite dal Federale

Alte acclamazioni al Duce

Il rapporto delle gerarchie della provincia, indetto dal Segretario Federale, ha avuto luogo ieri mattina nella palestra di Casa Littoria che era gremita di una folla di camerati. Giorni or sono avevamo data notizia del rapporto dei gerarchi della città e cui ha fatto seguito quello di ieri; in entrambi il Federale ha illustrato le direttive impartite dal Segretario del Partito in questo momento in cui tutta l'Italia è in pieno fervore di lavoro per il raggiungimento dell'autarchia ed attua un severo controllo di tutte le proprie forze produttive rivolte ad una sicura preparazione per poter far fronte a qualsiasi evento che il domani può riservare alla Patria.

Come l'altra anche questa adunata si è svolta in un'atmosfera di alta fede fascista, di vibrante tensione ideale. La folla adunata ha lungamente inneggiato al nome del Duce con fervido entusiasmo, con inesausta passione. Erano presenti i componenti il Direttorio Federale, gli ispettori politici ed amministrativi, le ispettrici, i segretari e le segretarie dei Fasci della provincia. E' pure intervenuto il presidente provinciale del Dopolavoro.

Prima di iniziare il rapporto il Federale ha ordinato il saluto al Duce a cui i presenti hanno risposto con voce tonante. Quindi il gerarca ha parlato alla folla adunata che lo ha ascoltato e seguito con piena attenzione. Le direttive impartite dal Segretario del Partito ai federali dell'Italia centrale sono state illustrate pur nel dettaglio dal Federale che ha innanzitutto ricordato ai camerati i quali hanno l'onore e la responsabilità di ricoprire incarichi gerarchici il dovere di dare ogni loro migliore attività ed energia al Partito e di dare personalmente l'esempio della pratica delle più ferme norme di vita fascista. Per poter essere, come è dovere tanto più nell'ora attuale, intransigente con gli altri è innanzitutto necessario essere intransigenti con noi stessi poichè l'onore di ricoprire una carica, che, trattandosi del Partito, è sempre importante anche se modesta, deve accentuare il senso del dovere. Il Partito è stato e sarà sempre anti borghese, anti bolscevico, anti democratico; è nato così e così rimarrà; questi sono i canoni fondamentali a cui deve ispirarsi l'azione dei gerarchi. Non vi è più posto e non è neppure concepibile che nella nuova Italia Mussoliniana vi siano persone che si adagiano nella posizione di privilegio che il Duce ha assicurato alla Nazione. La non belligeranza non significa neutralità. L'Italia, mai come oggi, deve essere forte armata e preparata.

Continuando, il Federale ha illustrato la situazione politica internazionale con chiara sintesi. Dall'evidenza dei fatti storici che l'Europa sta vivendo gli altri popoli devono trarre degli insegnamenti e primo fra tutti che l'Italia è e sarà la determinante dell'indirizzo politico del nostro tempo. Ma perchè ciò sia, bisogna — come ha detto il Duce — essere forti, sempre più forti. Donde la necessità di raggiungere appieno le mete autarchiche che sono di vitale importanza per la Patria.

Prendendo spunto dal recente «Foglio di disposizioni», il Federale ha poi detto del modo con cui i Segretari dei Fasci devono fiancheggiare il Dopolavoro per attuare il vasto programma che gli è stato assegnato, ed ha particolarmente insistito sulla necessità che venga sempre più curata la preparazione fisica e spirituale delle nuove generazioni. Il Gerarca ha poi impartito direttive ai segretari ed alle segretarie perchè nei centri in cui vi sono reparti delle Forze Armate sia piena ed assoluta la collaborazione con i comandanti. Concludendo, dopo aver bollato i per fortuna pochi incettatori di viveri con roventi parole, il Federale ha detto della passione con cui gli italiani vivono l'attuale momento e sono e saranno pronti a seguire gli ordini del Duce. La calorosa dimostrazione di simpatia con cui i presenti hanno salutato le nobili parole del Federale si è trasformata in una ardente invocazione al nome del Duce. Prima di lasciare la Casa Littoria gli intervenuti si sono recati a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti.

Una conversazione di Maner Lualdi

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista ha organizzato, d'intesa con il GUF e con la RUNA una conversazione di Maner Lualdi sul tema: «Due anni di volo per il mondo». L'interessante manifestazione avrà luogo mercoledì 7 corrente, alle ore 21,15 nel Teatro del GUF di via Bernardino Galliari n. 28. Ad essa sono invitate autorità, gerarchie e tutti i camerati.

Il vegliончino

del Dopolavoro del Giornale

Questa notte, nel salone del Giornale, ha avuto luogo l'annuale vegliончino del nostro Dopolavoro. Tutti i componenti la grande famiglia de *La Stampa* hanno trascorso alcune liete ore in festività; l'orchestrina diretta dal maestro Angelo Colombo con la collaborazione del maestro Carlo De Renzis e della brava e assai graziosa cantatrice Mimma Favro, ha eseguito un repertorio di musiche modernissime riscuotendo il più schietto successo e facendosi applaudire con calore crescente. La bella festina, cui hanno presenziato il grand'uff. Fanti, direttore amministrativo del Giornale, ed il direttore comm. Alfredo Signoretti, si è protratta fin verso le ore piccole. In un intervallo di essa ha fatto una rapida e argutissima visita *Camillo*, la nota *stella* del nostro cinematografo, la scimmietta che si è fatta tanto apprezzare recentemente in più di un film. Agli intervenuti sono stati distribuiti molti e bei doni.

La veglia di domani a Palazzo Lascaris

Come abbiamo già annunciato domani sera avrà luogo una veglia danzante a Palazzo Lascaris nella sede del Dopolavoro dell'Unione Professionisti ed Artisti. La serata come le precedenti riuscirà senza dubbio uno spettacolo di eleganza e molta folla accorrerà nelle belle sale del palazzo. I biglietti sono in vendita presso la Segreteria.

Istituto di Cultura Fascista

Il successo della Mostra del Sestriere

La visita del Ministro Ricci

Il Ministro alle Corporazioni Renato Ricci ha recentemente visitata la 2.a Mostra Fotografica «Montagna e Razza» indetta dall'Istituto Naz. di Cultura Fascista. Il Ministro ha esaminato le 144 opere raccolte e si è trattenuto a complimentare espositori e dirigenti. Nel pomeriggio giungeva a Sestriere, appositamente per un'attenta visita il presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo ing. Luigi Mussino, e nei giorni seguenti non è stato che un susseguirsi di pubblico ammirato e vario, dagli studenti del G.U.F. di Napoli a forti nuclei di truppa guidati dagli ufficiali, dai frequentatori festivi di Sestriere di poreschi Dopolavoro ai soggiornanti di ogni nazionalità.

La Mostra, che rimarrà aperta liberamente al pubblico a tutto l'11 corrente, raccoglie le opere di 16 espositori tutti iscritti al Partito ed alle organizzazioni dipendenti, fra cui alcuni fra i più bei nomi del campo fotografico non soltanto torinese (Dino Andreis, Luigi Andreis, Enrico Aonzo, Giovanni Avataneo, Michele Ghersina, Alessandro Guadagnini, Federico Mariani, Ugo Panteria, Emilio Piolatto, Emanuele Ponti, Emilio Stuardi, Agop Tasgian) ed inoltre due interessantissime pannelli di documentari esposti dal servizio assistenziale e sanitario del Comando Federale G.I.L. di Torino e dalla direzione Scuole rurali di Uzio. Agli espositori verranno attribuiti numerosi premi e medaglie, come da elenco che sarà pubblicato.

L'estrazione della Lotteria E. 42

Torino la cenerentola della fortuna

Si dice che alla nostra città siano state riserbate le briciole: 50 mila lire; ma sarà vero? -- L'introvabile venditore ritrovato

Lo stesso anno Torino ha avuto un sol premio di 100 mila lire e ci lamentavamo, quest'anno non siamo neppur sicuri che ci sia toccato un solo premio e da 50 mila! Decisamente la fortuna non ci vizia.

La realtà ha provveduto in due riprese a disilluderci: al mattino comunicando i premi cospicui, quelli che conferiscono il titolo di milionario a chi ha la fortuna di beccarli, e al pomeriggio gli altri da 100 e da 50 mila lire. Proprio fra questi, il tera'ultimo della lista, è venuto finalmente il biglietto Serie AL n. 62927, venduto dalla Società esercenti industria vinicola italiana di Torino.

Guida dei telefoni alla mano, sfogliamo rapidamente alla voce «Società» senza trovare nulla. Prendiamo alle buone allora la guida di Torino ma nell'elenco delle Società industriali, commerciali o agricole non v'è traccia di quella che cerchiamo. Ci attacchiamo allora al telefono e disturbiamo mezzo mondo. Poichè si tratta di una ditta vinicola questa deve essere nota all'Unione Agricoltori: ne chiediamo prima al presidente poi al direttore. Non ne hanno nulla: ci rivolgiamo al direttore del Consorzio vitivinicolo: uguale risultato.

Ci viene il dubbio che si tratti di un errore nella trasmissione e per telefono chiediamo conferma del nominativo alla Capitale. E' proprio quello. Le telefonate alle grandi case vinicole cittadine rimangono senza risposta: è domenica, l'ultima domenica di carnevale e giustamente nessuno lavora e tutti sono a spasso. Neppure i custodi sono al loro posto.

«Se introvabile è il venditore — commentiamo fra noi — figurarsi l'esito che avranno le nostre ricerche dell'acquirente del biglietto!».

Non solamente la lotteria E.42 non ha voluto favorire Torino, ma con l'annuncio di questo modestissimo, unico premio ci ha posto un problema che sembra insolubile quanto la quadratura del circolo. Ma per un cronista che non voglia usurpare tale qualifica può esistere un mistero inpenetrabile? Troppo lungo sarebbe dire al lettore per quali vie traverse siamo giunti a sapere che la «S.E.V.I.», costituita dai produttori di vermut, liquori e vini Martinazzi, Tortoriei e Ferrero, esisteva veramente ed aveva la sua sede in via Pierino Delpiano. Come mai una Ditta del genere si era fatta venditrice di biglietti della lotteria è presto spiegato. La Società mette nel Bar di tutta Italia delle cassette automatiche a premio. Dotate cioè di un congegno mercè il quale bucando in una data zona, si ha la sorpresa di trovare il vuoto, ciò che vuol dire di aver perduto i 20 centesimi senza dei quali il meccanismo non funziona, oppure di trovare una pallina rossa verde gialla che fa vincere un buono per un bibita al banco, per una bottiglia di liquore, di vino o sciroppo ecc. Ora tra i premi sono sempre stati compresi buoni per le lotterie di Tripoli, Merano ed E. 42. Tale buono il vincitore invia per lettera alla casa e per lettera riceve di riscontro il biglietto.

Di tali biglietti, complessivamente per le tre lotterie, la Ditta ne ha inviato lo scorso anno 4600 ai vincitori. E poichè le cassette sono dovunque ne ha inviati a Firenze, a Roma, a Palermo, ecc. Si presenta perciò l'eventualità che anche le 50 mila lire che sono pagabili alla presentazione del biglietto serie A. L. 62927, vadano a finire in qualche altra città.

Se non fosse domenica, se gli impiegati dell'azienda fossero reperibili, si potrebbe cominciare le spoglio della corrispondenza e con questo controllo si svelerebbe il mistero. Ma ormai esso non è più tale da esilararci: conosceremo oggi la verità, contemporaneamente al numero di premi di consolazione, se ce ne saranno, che la sorte ha riservato alla nostra città. Non saranno notizie da dare il brivido a nessuno!

Tragico investimento

Una bimba uccisa - La madre ed un'altra fanciulla gravemente ferite

Tale Giuseppe Carbone di Natale, di 38 anni, abitante in corso Regina Elena 38, a bordo della sua automobile percorreva il corso Francia diretto a Rivoli. Erano le 17 quando poco prima della stazione Regina Margherita, volendo evitare un'altra macchina, sterzava, e per la brusca manovra l'automobile abbandava ed andava ad investire un gruppo di persone che camminava sulla banchina. Una bimba di due anni Adriana Giovinetto, rimaneva uccisa sul colpo: la di lei madre, Gisella Legalini in Giovinetto, di 30 anni, residente a Grugliasco in via Principe Amedeo, 32, riportava una vasta ferita alla regione occipitale ed una fanciulla che pure si trovava con lei, Carla Manzoli di Vittorio, di anni 11, riportava la frattura del l'omero e la frattura complicata della gamba sinistra. Il fatto ha provocato la più penosa e dolorosa impressione in quanti si sono trovati ad assistere al tragico fatto. Subito furono organizzati soccorsi: la donna e la fanciulla furono trasportate a Torino all'Ospedale Martini dove furono le cure del dott. Sacco. La donna guarirà in venticinque giorni e la fanciulla in cinquanta.

Il lutto di un funzionario della Prefettura

E' morta ieri alle 19,30 alla Maternità la signora Emma Adami Sarasco, moglie del primo Segretario di Prefettura dott. cav. Arnaldo Adami. Aveva dato alla luce venerdì della scorsa settimana una bimba alla quale sono stati imposti i nomi di Pierita Carla e che fortunatamente gode ottima salute. La buona signora ha chiuso gli occhi, alla luce confortata dalla presenza del marito, del famigliari e dall'assistenza religiosa.

Il Prefetto, appena conosciuta la luttuosa notizia, si è recato alla Maternità ad esprimere le sue condoglianze al sig. Adami. Vi si sono pure recati il vice-Prefetto, il Capo di Gabinetto e altri funzionari. I funerali avranno luogo domattina alle 9,30 a Caltiano Monferrato, paese di nascita della povera signora, e dove è la tomba di famiglia.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

4 Febbraio 1940-XVIII

Nati vivi	23
Morti	11
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

Manzatti Attilia v. Ferrari, a. 76, da Carmagnano, pensionata, corso Regina Margherita 193 — Torello Luigi fu Bartolomeo, a. 64, da Nizza Monferrato, via Nizza 125 — Setti Fedra m. Ghiesa, a. 51, da Milano, artista, corso Stupinigi 59 — Andreone Giuseppe fu Francesco, a. 64, da Lauriano, cuoco, corso Vercelli 58 — Pozzolo Angela v. Antonini, a. 81, da Trofarello, pensionata, via Cibrario 66 — Piazza Paolina m. Damiano, a. 43, da Torino, esercente, via Vanchiglia n. 6 bis — Scarrone Maria m. Bruno, a. 78, da Mombaruzzo, agiata, via G. Medici 57 — Marchetti Pietro fu Andrea, a. 76, da Mondovì, custodino — Marocco Rosa v. Cugievanni, a. 62, da Torino, casalinga — Bugeni Maria v. Zavallo, a. 76, da Cumiana, casalinga — Cancelliere Giuseppe fu Alessandro, a. 72, da Quargnento, bracciante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Cso Matteotti-Cinema-Minerbi): ore 21,15: «Famiglia» di D. Amici e M. Amici Petry.

CARIGNANO: (C.so Bramante-Ferrati-Carlini): ore 21,15: «Una donna senza importanza» di O. Wilde. (Prezzi pop.).

ROBBINI: 21,15: Non facciamo scherzi

MAFFEI: ore 17 e ore 21,30 Comp.a Rio. Reichel col Balletto Rogers.

ROMEI: 17 e 21: Veglione Cinzano.

AUGUSTEO: ore 23 serata prolungata.

SAVOIA (Lagrange 29): Veglia Cinzano

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'avventura di Salvator Rosa» Cervi, Ferida, Rina Morelli.

ASTORIDI: «Delitto sull'autostrada» Walter Steinbeck, Elizabeth Wendt.

CORSO: «Ragazze in pericolo» di Dubel con Micheline Presle, Baluhac.

AUGUSTUS: «I prigionieri del sogno».

CHIARELLA «Ragazza fortunata» Gene Raymond e C.a music. piano Richard's

V. EMANUELE: «Avventure di Tom Sawyer» Arte varia: Groppo n. 1-O.S.I.

BALBO: «Accordo finale» con Kathe de Nagy, Jules Berry, Alerme.

IDEAL: «Pattuglia eroica» (C. Moore) e Compagnia Riviste Anna Fougez.

STATUTO: «Mitromatorico» Jack Holt.

ALPI: «Delitto al castello» A. Valli.

NAZIONALE: «L'eredità in corsa» con Antonio Gandusio, Enrico Viarisio

MAFFEI «Danza dei vagabondi» e Riv.

MASSIMO: «Arturo va in città» con Fernandel, Gaby Morlay, Jules Berry.

ELISEO 2 film «Stella del mare» e «Non ti conosco più» (Merlini-De Sica)

COLOSSEO: Oriente in rivolta (Arliss)

TORINESE «Lodo di donne» J. Berry

C. Alberto: «Il documentino» H. Baggari

RADIUM: Regina di Broadway e Var.

Ivrea: «Cavaliere di S. Marco» Var.

VITTORIO VENETO: «L'ultimo volo»

REGINA: «Squadriglia degli eroi».

BRESCIA: Vorrei volare. C.a Checchi.

P. NUOVA: Mastro di posta (dalle 16)

PRINCIPE: «Avventura di Lady X».

Savoia: Arriva il campione. Fernandel

REX: «Biancaneve e i 7 nani» nell'edizione integrale americana.

OGGI soltanto per OGGI

per la prima volta in Italia

al REX

rappresentazione straordinaria

BIANCANEVE E I 7 NANI

nell'edizione integrale americana

Temperatura di Torino

4 Febbraio 1940-XVIII

Massima	+ 5,6
Minima	+ 1,9
Cielo: varia.	

Previsioni del tempo

Il bacino Mediterraneo è nuovamente invaso da aria calda che contrastando con quella esistente sulle nostre regioni porterà in generale peggioramento. Cielo in prevalenza coperto e localmente nuvoloso nelle zone alpine con diffuse precipitazioni e relativo varie. Venti dominanti meridionali moderati. Nebbie diffuse in Val Padana e possibilità di qualche temporale.

Le 5.000 paia di calzature messe in liquidazione nelle nostra prima filiale di
VIA PO 10
si liquefano!
PERCHÈ SI È CONSTATATO CHE VENDIAMO MERCE IMMUTATA NELLE SUE TRADIZIONALI QUALITÀ
da L. 35 a L. 100 VENDIAMO
da L. 15 a L. 50
Non tardate!
VIA PO 10
CALZATURE "Tagliapietra"

COMUNICATO

La Tessitura S.A.E.T.A. avverte che si avvicina la data della chiusura definitiva del Negozio di
Via Berthollet, 8
Perciò tutta la merce ancora in dotazione si vende a prezzi veramente eccezionali.
Drapperie, lanerie, tolerie di cotone e lino, coperte.
Ricordate:
Tessitura S.A.E.T.A.
Via Berthollet, 8 ang. Belfiore

ACQUA DEL PO
LIQUORE DI GRAN MARCA
NELLA SUA FORMULA ORIGINALE

Via Bernardino Galliari n. 24
TORINO
Telef. 60-776

E' SUONATA L'ORA
di fare i vostri acquisti ai grandi
MAGAZZINI ANFER
Via Bogino, 4 angolo Via Cesare Battisti
Troverete merce ottima - Prezzi convenientissimi ed assortimento senza uguali
ALCUNI PREZZI:

Cravatte uomo	L.	1,50	Asciugamani pesanti	L.	3,50
Sciarpe lana	»	2 —	Pannoletti bellia	»	0,15
Guanti lana	»	2 —	» grandi	»	0,80
Calze lana uomo	»	3,50	» grandissimi	»	1,50
Maglia lana donna man. lung.	»	3,90	Federe cotone a giacere	»	3 —
Vestaglie pesanti	»	20 —	Tele cerate bianch. al metro	»	3 —
Pigiama uomo flanella cotopl.	»	25 —	Taffetà colore garantite	»	3 —
Pigiama donna flanella	»	26 —	Tendine colorate	»	2 —
Camicie uomo	»	13 —	Lanette donna antisfreg.	»	6 —
Camicie notte uomo	»	14,50	Scozzesi per grembiuli	»	8 —
Lenzuola 1 piazza	»	14 —	Madapolam bianco	»	0,80
cotone 2 piazze	»	25 —	Tappeto tavola rotonda	»	12 —
Grembiuli cucina	»	4,50	Copriletto 1 piazza	»	12,50
Grembiuli cameriera	»	4 —	Copriletto 2 piazze	»	24 —
Str

IL CORDIALOMETRO

... che non conosceva il cordialometro? Come dirlo a farlo esso dirlo: bisogna in una sintesina di ... che si applicava al torace ... persona di cui si desiderava ... sua conoscenza, la cinta ... cominciava, radiante un ... con una microscopica mano ... elettrica, una specie di ... con tramutatore, e che si ... comodamente nel taschi ... posto del vecchio orologio ... questo costituiva l'appa ... seguente: mentre l'appara ... cordiale — il rilevatore ... moti del cuore — fino il cor ... cuore vero e proprio, mos ... lava ad un cappello, di fe ... fra la mitria e il vecchio c ... re, ma costruito in leggeris ... amianto, con altre parti di ... nichelio. Di alluminio era in ... il disco posto nel mezzo del ... mitria e quando il cordialo ... metro veniva calcato sopra la te ... una freccia indicatrice segnav ... moti del cuore: presso a poco ... simile a quella del piatto baro ... metrico. Avevano inventato, co ... struito, dei bellissimi cordia ... metri: comodi come copricapo, ... eleganti di forma: certamente ... più sensati di quel copricapo tra ... boccioni che si erano chiamati tuba: o di quei trabaccoloni che le donne, dei vecchi secoli, aveva ... chiamato cappellini alla mela.

E come già, nei secoli vecchi, l'orologio e la bicicletta erano venuti a contare pochissimo, anche il cordialometro era venuto a noiare quel tanto da renderne necessibile a tutte le borse. Il primo uso incominciò, si può dire, per sublimino. Lo usarono, dapprincipio gli sfaccendati eleganti e le signore che viaggiano da un luogo all'altro di cura, dall'una all'altra spiaggia, linea campo di corse, esposizioni di cani. Ma, allora, si trattava d'un cordialometro rudimentale, da poco, giacchè segnava appena delle sfumature di colori elettrici, corrispondenti ai moti del cuore, e v'era anche un piccolo trucco fraudolento: giacchè bastava aumentare un poco, artificialmente, la temperatura termica della cassa toracica per fare in modo che il rudimentale cordialometro segnasse, orrealmente, un calore di cuore che nulla aveva da spartire con la vera cordialità.

Vera cordialità la quale era stata, nei tempi del passato, retaggio, a non sempre fortunato, dei poveri poeti. Essi avevano già parlato, col cuore alla mano, di alto amore è cordiale. E ne avevano lasciata testimonianza attraverso le loro opere: libri, poesie, quadri e statue. Taluni poeti avevano anche dato grandissimo esempio di cordialità nella loro sfortunata vita pratica, ma di questo non ne parliamo.

Diremo allora che quantunque non si sappia di chi sia stata la prima idea e chi sia stato l'inventore pratico del cordialometro sembra, tuttavia, potersene attribuire l'idea a quel grande scienese che scolpì nella cimasa dell'Arco della sua città, fuori Porta Camollia, il seguente saluto a quanti, con cuore più o meno cordiale, si apprestano ad entrarvi: «O forestiero, Siena ti apre le sue porte e, con esse, di più il suo cuore».

Dopo che il cordialometro era diventato oggetto d'uso indispensabile, quanto il sapone, quanto le bretelle dei pantaloni, venne a perfezionarsi di tantissimo. Non costituiva più quel trucco che aveva costituito ai primi tempi della sua apparizione. Si trattava, oramai, d'uno strumento semplice e di grande precisione; come il termometro, come il barometro. Le affinità fra barometro e cordialometro risultavano evidenti: in quanto il cordialometro segnava l'umido o il gelo o il caldo delle anime.

Il barometro, seguendo con precedenza di alcun poco di tempo quello buono e quello cattivo, medesimamente il cordialometro segnalava, prima che chi lo portasse aprisse bocca, se egli stesse per mentire o se stesse per dire la verità, l'intenzione di frodare o quella di compiere atto di onestà; l'intenzione di tradire o quella di procedere in modo leale; ed indicava il discernimento, oppure la solita nebbia che tanta gente empita nella propria piccola zucca al posto delle idee; ed inoltre, la volontà di voler bene ad una persona, oppure il cieco e basso istinto del far del male al nostro prossimo. Con l'andare del tempo venne anche usato, di obbligo, nei pubblici raduni. Il maestro di filosofia interrogava gli studenti ponendo sopra il capo loro un perfezionatissimo cordialometro ed osservando le variazioni delle lancette del quadrante del cordialometro; per esempio, alla lettura d'un brano di Luciano di Samosata o d'un brano del nostro Vittorio Alfieri.

Era, dunque, accaduta nel vecchio mondo, in quel vecchio mondo che già, e come un'unghia di vampiro, sembrava essersi consolidato, pietrificato nei vecchi pregiudizi, una rivoluzione immensa: causata dal cordialometro, ossia dalla impossibilità di mentire. Una rivoluzione che si era sviluppata lentissimamente; dall'apparenza pacifica, anzi addirittura pacifica, senza stragi e senza morti; una rivoluzione più efficace in effetti, di quella che era accaduta ai tempi del Diluvio universale e della innocente colomba rimasta a svolazzare intorno all'arca di Noè.

* *

Tutti riconoscevano che mediante l'uso del cordialometro erano venute a cessare le cause di molte delle vecchie tragedie borghesi, possiamo burle umane; e dei modi di parere e di non essere; e di fingere anche quando non si ha nessuna ragione del motivo per cui si finge; e di fingere senza sapere quale utile derivi, alle anime dei poveri mortali, dai praticati inganni, ciechi usi, pessime consuetudini.

In quanto ai due soliti amanti che vanno a passeggio per le strade di campagna essi avevano un inutile mentire l'uno a l'altro dopo la scoperta del cordialometro, e, per esempio, il maschio aveva un bel dare ad intendere di sue intenzioni generose alla femmina la quale, attratta dal fumo dell'amore, lo stesso per credere dolcemente e cieamente!

— Vogliamo fare la prova del cordialometro? — Tale era infatti — diventata la più semplice risposta che innamorata potesse dare ad lunnamorato, e viceversa: e non c'era altro scampo fuori di quello del rifiutare di mettersi il cordialometro in testa: ciò che già equivaleva, però, ad avere mentito. E, d'altra parte, il cordialometro troppo spesso doveva segnare il colore della menzogna indicando che il maschio non desiderava altro, di diverso, del possedere più o meno bestialmente la femmina.

(Ma anche in quanto alle femmine il cordialometro spessissimo indicava che esse non cercano se non i bei vestiti, e il bel figurare in mezzo alla gente, ecc.).

Caso normale, frequentissimo, ed anzi caso di tutti i momenti, era quello di osservare quadranti di cordialometri che segnavano incertezza, incostanza, dubbio, incapacità di essere, l'uomo che lo portava, di più d'un sacco di cosa imbottita di carne; un sacco che si trascina coi piedi, un sacco buono che mangia da una parte e che, dall'altra, fa il contrario dell'azione del mangiare.

Ogni incomprensione, ogni repulsione fra persona e persona — o, meglio dirasi, fra creatura e creatura, parimenti nata da Dio — essendo effetti non di altro che di realtà (di cieca disposizione di animo, animo incapace di nessun altro amore fuorchè quello del proprio io) (mentre, agli occhi del poeta, nessuna cosa è repellente, nessuna gli desta ribrezzo; e tanto meno invidia, o meno che mai ira, o nientissimo affatto odio) scrudeva che venisse a verificarsi, frequentissima, la scoperta di persone le quali reputate, date il loro posto nella società umana, le migliori per qualità di mente e di cuore, fossero, viceversa, quelle le meno aperte, le meno cordiali, le meno chiamate da Dio a compiere l'eterno suo bene. Ed erano anche quelle le quali temevano più delle altre il cordialometro; e più ne provavano spavento e maggiormente auspicavano alla scoperta del cordialometro susseguisse una seconda invenzione, capace di restituire agli uomini la slavica facilità di mentire.

Anche costituiva spettacolo tutto da ridere le rivelazioni del cordialometro riguardanti quel genere di persone che erano riuscite mediante una più o meno meccanica cognizione libresca, a spacciarsi per persone di profonda dottrina, profonda esperienza.

Ma non abbiamo ancora detto che le vere mosche bianche del genere umano erano quelle persone a cui il cordialometro non faceva fare la solita cattiva figura di opportunisti che fanno gli uomini comuni; e, tanto ciò è vero, si vedevano, durante le passeggiate domenicali, interi gruppi di persone, i di cui cordialometri segnavano, quale più quale meno, o il rosso della mascogna, o il verde dell'invidia, o il giallo della cattiveria, mentre nessuna di esse era in grado di mostrare un quadrante assolutamente bianco adamantino.

* *

Quando il cordialometro aveva già arrecato quei benefici che nessun uomo di dottrina, e nessun potente — malgrado la innegabile buona volontà — erano mai potuti riuscire a rendere alla vecchia e stanchissima umanità esausta, come si trovava, e disgustata di tutto e di tutti, presa fra mille fuochi, soggetta a mille imbrogli, intrighi, e di continuo in sospetto di delatori e di delazioni, ridotta ad un campo pietoso di vittime inconsapevoli ed innocenti accadde (cosa che lo stesso pio inventore del cordialometro aveva, fin dai lontani inizi della scoperta, temuto) che, essendo sovercchio — imparagonabile — il numero degli individui danneggiati dalla invenzione e dall'uso del cordialometro, ed anzi essendovi caste intiere repulse danneggiate dalla impossibilità di poter facilmente mentire, non passarono molti anni dalla invenzione e dall'uso del cordialometro che secreti meccanici incominciarono a riunirsi di notte, in locali fuori mano, dove incominciarono a studiare i modi per togliere via l'uno o per annientare gli effetti di esso.

E giacchè l'uomo è animale, diciamolo, a saliscendi, e tale che si innalza e si rabbassa di tempo in tempo, e che, anzi, ad ogni sua salita corrisponde infallantemente una sua ricaduta, accadde che così come a pio segnatore era stata possibile l'invenzione del cordialometro, a pochi tristi consigliati malvagi uomini fu possibile l'invenzione del controcordialometro.

Dalla quale invenzione e dall'ammortizzamento degli effetti del cordialometro ed, anzi, degli pseudocordialometri, ossia cordialometri che segnavano falsi per falsachi, dando ad intendere onestà dove non era, poesia dove non era, amore dove non era, virtù dove non era neppure l'odore, vi parlerò un'altra volta.

Luigi Bartolini

Isa Miranda interpreterà un film in Italia

Roma, 5 febbraio.

Si apprende che Isa Miranda, attualmente in Italia, interpreterà per gli *Artisti Associati*, in versione italiana e francese un film dal titolo «*Senza cielo*», soggetto di Mino Doletti e Alfredo Guarini, che ne sarà anche il produttore.

E' intanto allo studio per la stessa attrice un altro grande film tratto dalla vita di Eleonora Duse, pure in doppia edizione, francese e inglese. L'epoca di realizzazione di questo film è in rapporto con i precedenti impegni americani di Isa Miranda e col suo ritorno a Hollywood.

Nuova opera di Addis Abeba: la strada del campo delle corse.

Da Roma a Nuova York in due giorni

(DAL NOSTRO INVIATO)

LISBONA, febbraio.

Alcuni anni fa i cinematografi proiettavano un dramma che si svolgeva a bordo d'un mostruoso piroscafo fra l'America e l'Europa. Si vedevano su quell'albergo decine di persone; ne venivano fuori da tutti i buchi: cabine letto, poltrone, ristorante, bar, corridoi, dove, anzichè abbuiare il capo e piegarsi in due, i passeggeri si inseguivano, si baciavano, portavano in bocca uno giovinetta scemita, si mandavano pugni nella testa e cose simili. E intanto i quattro piloti s'alternavano ai comandi giorno e notte, candendo, indifferenti, quella bufera umana fra i cieli.

Il sogno cinematografico

Il pubblico mormorava. Erano passati molti anni dal volo di Lindbergh, e il prossimare sullo schermo un'aeronave come veicolo regolare fra i due continenti appariva ancora un'audacia. Eppure, quell'aeroplano lo s'ha visto ora, press'a poco tale e quale a quello del film, coi suoi ampi corridoi, con le sue spaziose poltrone, con le sue cabine letto, col suoi quaranta uomini a bordo, coi suoi piloti alternantisi ai comandi. Mancavano solo le risse e le coltellazioni, e la fanciulla svenuta, e i pugni, e gl'inseguimenti; sull'aeroplano c'era un ministro belga tranquillo come un bambino educato, e c'erano altri signori «che non hanno fatto adito a rilievi».

Ma quello che meno mi sarei immaginato prima di veder tradotto in realtà il sogno cinematografico, è il pochissimo apparato, la nessuna solennità dell'arrivo dell'aeronave prodigiosa. All'idroscalo di Lisbona l'ammarraggio non causa nessuna speciale sensazione. Il giorno in cui ci son venuto c'era qualche giornalista, ma per intervistare il ministro belga che aveva compiuto un'importante missione in America, non per vedere l'uccellaccio newyorkino posarsi sull'acqua del Tago. E quando l'interminabile fila dei passeggeri è sbucata fuori dal ventre del grosso animale, e camminando lentamente sul molo d'attracco se n'è venuta con un'aria pacifica e qualunque verso la lettola della stazione, i doganieri sono intervenuti con l'indifferenza rispettosa che li caratterizza, così avvezzi alle nostre miserie, e hanno aperto valige e pacchetti sul bancone dell'ufficio. Dietro i passeggeri, incappottati e con la pipa in bocca, veniva lemme lemme — ma lieto del lieto arrivo — l'equipaggio: undici uomini tutti nella stessa uniforme abbottonata ed elegante, che fossero piloti o cameriere, oltre i galloni del grado, puliti e ridenti e marcianti in fila come degli avventurieri da operetta cinematografica... A prima vista si sarebbero detti delle girls.

Con l'ing. Nolari, il direttore della nostra Ala Littoria in Portogallo, mi mescolavo ai passeggeri, ne raccoglievo le prime confidenze. Ad aspettarli era venuta poca gente: oltre i tre o quattro colleghi portoghesi che dovevano assalire il ministro, qualche giocane Americano dal largo riso e col sigaro fra i denti lanciò un hello, boy! ad alcuni arrivati. Il gruppetto belga-portoghese si separò dagli altri, il ministro chiese che cosa fosse successo dal giorno prima, condensò le sue impressioni americane sulla formidabile ondata di simpatia per la Finlandia che si osserva negli Stati Uniti», cioè tre o quattro volte il suo «giro per l'intensità di quel movimento d'opinione, disse che gli avvenimenti d'Europa destano taglia un interesse acutissimo, poi si mise a parlare dell'aeroplano e lodò la comodità del viaggio, il senso di sicurezza e di stabilità che aveva provato su quel vascello volante. Veramente piacevole era stato il volo, a detta di lui e di tutti i passeggeri; l'unica impressione forte che aveva provato dopo quella traversata di tre giorni, l'unica cosa se mai a cui l'organismo non fosse assuefatto, era la diversità dell'atmosfera fra l'Europa e l'America; si arriva in un'altr'aria, d'un'altra densità, d'un altro sapore, la pressione è diversa, e passare così di colpo da un continente all'altro sconcerta, sbalordisce, turba, fiacca.

Ma i doganieri cennano a ficcare per la giacchetta lo statista belga, e lo strapazzano a un animato colloquio ch'egli aveva col ministro degli Esteri portoghese, per comunicarlo ad aprire una buona valia le sue valigie. I doganieri...).

Il Clipper era partito la mattina prima, soltanto la mattina prima da Nuova York. In trentadue ore, compresi i due scali intermedi alle Bermude e alle Azzorre, i passeggeri avevano avuto modo di provare la rapidità dello sbalzo atmosferico e quella speciale sensazione di disagio che confessavano. Non facevano mai di sfilare, i viaggiatori, ne contai più d'una ventina, e quando mi rivolsi all'equipaggio per domandare delle notizie tecniche m'incontrai con lieta sorpresa che esso parlava l'italiano con l'accento di Napoli e di Roma. Degli undici membri del personale la maggior parte è italiana di nascita, se anche di cittadinanza americana, e italiano si scala e parla con piacere di connazionali. C'erano due piloti, due radiotelegrafisti, due motoristi, un capo motorista, due cameriere, il commissario di bordo che veglia all'ordine interno della nave — anch'egli italiano — e transvolano tutti, aviatore che non tocca ormai più i comandi, ma che tutto dirige e sorveglia, il Comandante. Questo del comandante dell'aeroplano era anche una novità; mi dissero che egli stava nel salotto per tutto il tempo del volo, osservando l'insieme della navigazione, senza mettere mano ai volanti poichè a questo bastavano i piloti.

Organizzazione cronometrica

Era dunque un'organizzazione bella e agile anche se complessa; e sul molo d'attracco vidi allineati sacchi e sacchi di posta ch'erano stati vomitati dal Clipper. Quei sacchi andavano in buona parte in Italia; l'etichetta Roma figurava su una montagna di posta, tale che non si poteva capire che tanta gente scrivesse con quel mezzo rapido e costoso dall'America. Quel giorno il trasporto aveva segnato un massimo: 1793 chilogrammi di lettere, di cui i due terzi diretti in Italia, laddove fin allora non s'era superata la cifra di 1200 chili in un viaggio. Compresi meglio l'interesse economico che poteva presentare il servizio del Clipper: a 4 mi lire per lettera di cinque grammi, sono più di tre milioni di lire di posta in un viaggio.

I viaggiatori proseguivano l'indomani quasi tutti per l'Italia, con un apparecchio dell'Ala Littoria. La posta era lì, divisa in due montagnine, quella per Roma e quella per Londra, le due centrali di smistamento: Londra per i paesi dell'Atlantico occidentale, Roma per l'Italia, i Balcani, l'Europa centrale, la Svizzera, l'Oriente europeo. L'intercesso del collegamento idroaereo fra Roma e l'America del Nord è dunque evidente. Esso integra quello dell'italianissima L.A.T.I., il cui servizio, ancora limitato alla posta, assicura le comunicazioni fra Roma (cioè l'Europa intera) e l'America del sud e del centro.

* *

L'immane apparecchio galleggiava, attaccato alla punta del molo, come un bestione domato. Il monto sulle ali e di lì all'interno senza grande sforzo d'equilibrio — tanto erano vaste — nel ventre dell'uccellaccio. Le poltrone erano d'un giallo chiaro, ampie e riposanti come quelle d'un salone di grande albergo. Dodici letti s'incavavano fra i vani laterali del corridoio; altri quattro letti dovevano accogliere a turno i membri dell'equipaggio che si sentissero stanchi durante la traversata notturna dalle Bermude alle Azzorre. Un piccolo ristorante aveva il necessario per cucinare piatti semplici e una provvista sufficiente di piatti già pronti imbarcati a Nuova York e tenuti in caldo. Potei salire alla cabina di pilotaggio: mi meravigliò la sua semplicità, non ostante il gran numero di manette, che tutti i comandi e i manometri collegati ai quattro motori di mille e cinquecento cavalli ciascuno erano raggruppati in un cruscotto a parte, situato a sinistra di quello dei piloti, perpendicolarmente a esso, e si da lasciare ampio spazio fra i seggi dei motoristi e la vera e propria cabina di comando.

Grazie alla nuova linea aerea Roma-Lisbona che sta per essere inaugurata, il volo da Roma a Nuova York si compirà a partire da quanto primavera in due giorni. Il trimotore dell'Ala Littoria

Riccardo Forte

Tradizioni carnevalesche

La «bella mugnaia» eletta ad Ivrea

Ivrea, 5 febbraio.

Grande giornata quella di ieri, per gli ospedalieri; la prima delle tre ultime giornate di carnevale è trascorsa in una continua esultanza. Ieri mattina il «generale», dopo aver ornato, nella sua qualità di suprema autorità carnevalesca, una ordinanza con cui ordinava a tutti i cittadini di ricoprirsi il capo con la tradizionale berretta rossa, preceduto dagli alfieri e dai pifferi, e seguito da un codazzo di popolo giocondo, si è recato a porgere i suoi omaggi alle maggiori autorità cittadine, fra cui il comandante del presidio, al quale, come di rito, ha chiesto il condono della pena per i militari colpiti da ammoni disciplinari.

In seguito il corteo si è recato in piazza Giberti dove il «generale» ha dato inizio alla benefica cerimonia della «fagiolata» durante la quale un succulento pranzetto, il cui piatto forte era costituito da salame e fagioli, è stato servito alle famiglie indigenti della città.

Nel pomeriggio lo Stato Maggiore del Carnevale, montato su vivaci destrieri, si è recato a rilevare gli «abbà» nelle loro abitazioni, sotto le quali i pifferi si sono soffermati a suonare le caratteristiche «sbade» settecentesche, e con esse ha poi compiuto il tradizionale corso di gala per le vie cittadine, acclamato freneticamente da una folla strabocchevole giunta da ogni parte d'Italia.

In serata, al teatro civico Giacosa, sfarzosamente addobbato e letteralmente gremito, si è avuta la presentazione della «vezzosa e mugnaia», e quando il Gran Cancelliere ha letto il verbale di proclamazione e addittato alla folla la fortunata e bella eletta di quest'anno signora Carla Scarpelli Gregoratti, figlia del primo pretore di Torino e consorte di un noto ingegnere della nostra città, dalla folla si è levata una interminabile ovazione.

Il secondo corso mascherato a Viareggio

Viareggio, 5 febbraio.

In un trionfo di folla e di giocondità il Carnevale di Viareggio ha festeggiato oggi la sua domenica di centro. Si calcola che abbiano assistito al secondo corso mascherato oltre ottantamila persone, affluite a Viareggio con ogni mezzo da ogni regione d'Italia. E stata una battaglia senza quartiere fra i maestosi carri, resi alla conquista del miglior premio, fiancheggiata dalla battaglia gioiosa di coriandoli e stelle filanti tra la folla che si pigiava nei chilometrici viali lungomare, nel clamore assordante di diecine di musiche e centinaia di maschere.

Tra gli applausi sono passati lentamente i carri e le mascherate. Ricordiamo *Don Chisciotte, Scampagnata di sartine, Pesca miracolosa, La carrozzella, Così si vaciva in Carnevale, Gli aeronauti, Carnevale in vicolari, Reginella campagnola, Ridolini al pattinaggio, Crescita e moltiplicate*. Magnifiche le trenta mascherate e le cinquanta maschere isolate, piene di umorismo e di grottesco.

Quando, dopo tre ore, le cannonate hanno annunziato la fine del corso, la folla anzichè disperdersi ha intensificato la divertente battaglia, in un clima di assoluta spensieratezza. Molta folla è rimasta a Viareggio per trascorrere, nel regno dell'allegria, gli ultimi giorni di carnevale, che si concluderà martedì col terzo ed ultimo corso mascherato, al termine del quale sarà resa nota la premiazione.

La «polentata» di Verbania

Verbania, 5 febbraio.

Il tradizionale carnevale benefico di Verbania-Pallanza ha avuto luogo anche quest'anno, a iniziativa del Fascio, con la collaborazione del Dopolavoro e delle Associazioni d'arma. A mezzogiorno, nella piazza Quattro Novembre, presenti autorità e gerarchi, è stata servita la mastodontica «polentata» con abbondanti porzioni di carne e di vino. La musica cittadina ha rallegrato la gradita fatica dei numerosi commensali.

La sistemazione dei sepolcri di Clemente VIII e Paolo V

Roma, 5 febbraio.

Dopo oltre tre secoli, sta per avere la sua realizzazione un progetto di Paolo V, che il Pontefice non potè portare a compimento. Si tratta della sistemazione, nella basilica di Santa Maria Maggiore, del sepolcreto per lui e per i suoi discendenti. Pio XII ha impartito in questi giorni le necessarie disposizioni in proposito, in esecuzione di una bolla già emessa dal suo predecessore ma non ancora messa in atto. Dal primo sopraluogo compiuto in questi giorni nel sotterraneo della cappella dei delegati della Santa Sede e da quelli della famiglia Borghese, è risultato che sono sepolte colà una quarantina di salme disposte un po' alla rinfusa e racchiuse in casse di piombo. Si trovano, fra esse, quelle dei fratelli di Pio V, Francesco e Giambattista, l'uno generale di Santa Chiesa e l'altro cappellano di Castel Sant'Angelo. Murate alle pareti, senza una esatta cognizione del luogo, sono le salme di due Papi, Clemente VIII e Paolo V. Ora il progetto elaborato per la sistemazione della criptasepolcreto prevede la sua erezione in cappella con un altare al centro di una delle pareti più brevi, mentre in quelle più lunghe, ai lati, saranno ricavati i loculi per collocarvi le salme, creando due loculi d'onore per quelle dei due Pontefici, Paolo V e Clemente VIII.

L'Accademico Marinetti sensibilmente migliorato

Roma, 5 febbraio.

Le condizioni di salute dell'Accademico F. T. Marinetti, ricoverato in clinica in seguito a emorragia dovuta a ulcera duodenale, sono migliorate. L'infermo ha avuto tre trasfusioni di sangue: ma, superato il momento acuto della crisi, il suo stato non desta preoccupazioni.

Concorso di preparazione al servizio sanitario aeronautico

Roma, 5 febbraio.

Il Ministero dell'Aeronautica è venuto nella determinazione di istituire fra i giovani laureati in medicina e chirurgia ed abilitati alla professione un concorso di preparazione al servizio sanitario aeronautico. Tale corso avrà la durata non superiore a due mesi.

Le prime alla "Scala"

Ghirlino di Ferrari Trecate

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 5 febbraio.

Singolare cosa. Luigi Ferrari Trecate, che ha dedicato parecchi anni alla pratica dell'organo e allo studio della complessa, grave composizione per quell'austero istrumento, ha contemporaneamente vagheggiato e coltivato un genere di arte del tutto diverso, quello del teatro fiabesco, mirando a rappresentare personcine graziose, casi lievi, scherzosi, commedie ilari, tragedie a lieto fine. Tentò e ritentò, riducioso e convinto, mentre il successo europeo di *Hänsel e Gretel* di Humperdinck induceva alcuni musicisti a tentar operine per grandi e per piccoli, e rinnovava altresì le discussioni intorno al problema, se pur è un problema d'estetica, di un'arte per i piccoli». Ciò che importa all'arte, in realtà, non è la finalità, ma se stessa, e la sua completezza e proporzione. Eroi di Omero o pupazzi di Podrecca, occorre innanzi tutto il dramma, che è la sostanza dell'arte. Veder ingigantite le cose, come accade allo stupito occhio del fanciullo, è niente oltre che immaginarie in fantastiche relazioni con la realtà. Fantasia, dunque, come in ogni caso artistico. E l'eventuale squilibrio, come suol dirsi, fra la vista del fanciullo e quella del grande, altro non è che un difetto dell'unità nella concezione dell'opera, analogo a ogni altro errore di continuità. Di ciò abbiamo più volte discorso in questo giornale anche notando che l'elefantiasi di molte pagine della famosa partitura humperdinckiana è proprio l'antitesi di un manchevole senso della misura e dell'unità. Rimproveri di tal sorta furono mossi, mi par di sapere, anche al Ferrari Trecate, per un che di melodrammatico emergente improvviso in alcune sue fiabe. Io non le conosco e però non ne parlo. Mi posso dire che la musica di *Ghirlino*, libretto di Elio Anceschi, non ha tale sì eccessivo, che il tono convenientemente al soggetto e costantemente serbato, e che perfino l'apoteosi della bontà, della giustizia, e il trionfo del protagonista sono enfatici non più di quanto occorra.

I personaggi principali: Cuordileone, e il nome dice tutto, baritono o basso. La Mamma (contralto) dei fratellini Lumetta, Ghirlino (soprani) e Piumina (che non canta); poi Buonastella e il grillo parlante e i nani boscaiuoli Cuorcontento e Bontidona (soprani). Coralità e coreografia: spiritelli maligni, contadini, sgherri, La Vendetta, La Ricchezza, La Giustizia, accattera, eccetera. Lo stesso compositore avverte nella prima pagina della riduzione per canto e pianoforte, edizione Ricordi, che, eccettuate le parti di Cuordileone e della Mamma, tutte le altre, solistiche e corali, possono esser sostenute da giovinette, da fanciulle, e, le più infantili, da bimbi e da bimbe. E la sua fiducia nell'esperienza musicale, dal solfeggio alla cantabilità, all'arte scenica, degli allievi delle scuole elementari e ginnasiali e anche di quelle un poco più elevate, è davvero singolare, e piena d'augurio).

I tre fratellini, figliuoli d'un bottaio, fanno il chiasso, s'inseguono, giuocano e gridano sotto lo sguardo buono e pensoso della loro mamma. Ora basta, la breve preghiera serale, e a nanna, con l'ordine, si intende, di non aprir la porta a chicchessia, quando la Mamma sia uscita. Tentazione e disubbidienza, gravi mali. Il mago che rapisce i bambini per cibarsene. Cuordileone, renza attorno alla casa, fa strazzi versacci, ammicca dalla finestra, e riccamente vestito com'è, non impaurisce. Anzi alletta Ghirlino, curioso e ribelle, gli promette molti doni, se lo fa entrare. Lumetta è saggia, timorata, e s'oppone. Ma Ghirlino non resiste alla promessa dei dolci e dei giocattoli, e toglie la sprenga. Cuordileone in un battibaleno fa sorgere i nani suoi devoti, fa legare i due ragazzi, e porta via la più piccina, boccone tenerello. Torna la Mamma, si dispera, scioglie i figliuoli, prende per mano Lumetta e con essa fugge alla ricerca di Piumina. Ghirlino vorrebbe seguirle, ma la porta gli si chiude violentemente sulla faccia, e un temporale scoppia improvviso. Dalla casa d'un orologio a pendolo sbuca il Grillo e ammonisce l'intimidito disubbidiente: potrà lui solo salvare la sorellina, una stella lo guiderà. E tanto incoraggia il pauroso, che quello brandisce il martello di Pinocchio e baldanzoso s'avvia all'avventura, verso la dimora di Cuordileone.

Questa è in una squallida e rozza grotta, vigilata da due brutti cefi. Ghirlino vi giunge per un cammino impervio e faticoso. Il mago vi ritorna con un ricco bottino, tre bimbe. Un carro ricinto di sbarre di ferro è la loro prigione. Una di esse è Piumina. Ansioso, Ghirlino aspetta il momento propizio alla liberazione. Il Lupo lo fustiga, l'Anatra lo consiglia. E appare Cuordileone, qual'è, senza abiti signorili, brutto, orrendo, bestiale, una grossa chiave d'oro ciondolante sul petto: chiama a raccolta gli spiritelli maligni e li avvia al lavoro della fucina. A Ghirlino, nascosto e trepidante, lo squillo d'una argentea tromba rivela Buonastella. Essa impugna un magico scettro e promette a Ghirlino protezione e aiuto. E per provare la bontà dell'animo di lui, gli offre oro e altri doni, e quegli rifiuta, poichè vuol soltanto soccorrere le sorelle. Occorre anche la prova del coraggio e dell'astuzia. Gli è data una chiave d'oro, simile a quella di Cuordileone. Ma, altre peripezie, due nani gliela rubano. E tanto strillano insieme che Cuordileone punisce i nani, addormentandoli, Ghirlino alfine possiede la magica chiave.

Con sotterfugi puerili egli riesce a scambiar la sua con quella di Cuordileone, apre la grotta, libera Piumina, fa incarcerar nel carro il mago, chiama a raccolta i bimbi, istruisce un rapido processo. Cuordileone è condannato al rogo. Con un corteo tripudiante, chiassoso, attorno al carro, Ghirlino torna alla sua casa. Gran gioia della Mamma, di Lumetta, delle contadine, per la liberazione di Piumina, degli altri piccini e per la fine dell'incubo. Buonastella scappare. Non vendetta, bensì perdono, proclamia. Incantato dalla bontà, Ghirlino abbatte le spranghe del carro. Sorge una regale berlina. Cinto di un'aurea corona, Cuordileone è un nobile vegliardo, il Re delle leggende, che fra lo stupore e gli inni del popolo benedice il fanciullo e lo saluta re.

Le idee musicali che il Ferrari Trecate ha svolto nelle scene di questa fiaba sono lievi, garbate, facilissime e non banali, ora scherzose, ora patetiche, e lo svolgimento, facile anch'esso, aderisce agli episodi, ed è ora descrittivo dell'azione, ora, ma più debolmente, degli stati d'animo. Bisogna notare che la cultura e la tradizione italiane non son cicche quanto la tedesca (si pensa alle belle cose del-l'Humperdinck) di bei *Volkslieder* elaborati e da elaborare, e che i ritmi propri delle cantilene infantili offrono un assai scarso contributo all'operista nostro che se ne voglia giovare. Il Ferrari Trecate dove dunque provvedere direttamente alle melodie che con caratteristici andamenti convenissero alle ingenuità festose o paurose, e non sgarrò. Con una composizione quadrata e non massiccia, con una armonizzazione semplice e moderna, una orchestrazione appropriata e non brillante, egli colorì quelle melodie e marcò quei ritmi, riuscì a tratteggiare ironicamente Cuordileone e i Nani, riuscì anche a infondere un che di malinconico nel principio del secondo atto, in contrasto con la spensieratezza dell'inizio del primo; sfiorò qua e là il dramma. Sfiorò. Non si potrebbe, infatti, asserire che la paura dei bambini alla vista dell'orco e-cheggi in un brivido musicale, nè che lo strazio e la gioia della Mamma per la perdita e poi per il recupero della figliuoletta abbiano un sufficiente rilievo drammatico, nè che le sorprendenti apparizioni della fata irradino un'artistica emozione. Queste superficiali asserenze suggeriti, cagionate da poco approfondimento drammatico, derivano anche, si può supporre, dall'equivoco concetto dell'intensità nella rappresentazione delle favole. Come più avanti accennavamo, l'accento di questa musica non è esagerato, melodrammatico, come suol dirsi, e neppur coglie sempre il dramma, qual'è o dovrebb'esser, proprio dei personaggi. Fra le pagine accessorie alcune son anche scenicamente prolisse o superflue, come le danze, l'intermezzo, il coro dei contadini, altre dilettose e utili, per esempio il walzer del secondo atto. Opportuni tagli han già eseguito, e più avvitranno, l'azione e lo spartito, i quali recano un costante segno di perspicacia, sensibilità, signorilità, esperienza di arte.

A. Della Corte

L'esecuzione e il successo

Milano, 5 febbraio.

Ben nota anche a Milano per altre sue composizioni, il maestro Luigi Ferrari Trecate, direttore del Conservatorio di Parma, è stato apprezzato ieri sera dal foltissimo pubblico della Scala come autore del *Ghirlino*, in tre atti. L'esecuzione di quest'opera era sotto ogni aspetto lodevole. Il maestro Umberto Berrettoni l'aveva concertata con delicatezza e vigoria e l'ha diretta con foga e competenza. Tatiana Menotti è stata una protagonista brisa, elegante e misuratamente eroica. Ottimo per voce e per scena Vincenzo Bettoni. Le altre parti erano sostenute da valenti cantanti. Il maestro Consoli aveva egregiamente istruito il coro. Piacevoli nel garbo eccentrico le scene, quelle della casa di Ghirlino e quella caverna del Maligno, e i costumi, di Maria Zampini. Vivace la coreografia di Nives Poli e la regia di Mario Frigerio.

La cronaca rivela il favore del pubblico: quattro chiamate dopo il primo atto; due applausi a scena aperta al secondo e cinque chiamate alla fine; applausi al primo quadro del terzo atto e nel chiamate alla chiusa. Alla terza chiamata di ogni atto, anche l'autore è comparso con gli interpreti, festeggiato.

Il concerto Baroni per il Sindacato Orchestrali

Istiera è felicemente cominciato al Conservatorio l'annunciato ciclo dei concerti indetto dal Sindacato Orchestrali per «alleviare la disoccupazione invernale degli strumentisti torinesi». A dirigere il primo ed il secondo concerto è stato chiamato il maestro Giuseppe Baroni, una cara conoscenza del pubblico nostro, il quale ha risposto all'invito più numeroso di quanto era prevedibile. Anche per necessità pratiche il maestro Baroni ha dovuto costituire il programma attingendo dal repertorio sinfonico. E ha scelto pezzi notissimi e del resto sempre graditi. La sinfonia della *Cenerentola*, la V di Beethoven, il *Notturno* di Martucci, la *Fuga degli spiriti* di Mancinelli, il *Don Giovanni* di Strauss, la sinfonia del *Tannhäuser*. Con la sua sicura e larga esperienza riuscì a concertare l'orchestra raccolta per questa occasione, conducendola a ottenere equilibrio e scioltezza. Diresse impeccabilmente, con calore e sobrietà, e fu applaudito a ogni parte del difficile programma. Alla fine il pubblico lo acclamò più volte. Il secondo concerto recherà alcuni pezzi eseguiti iersera e altri nuovi.

ALL'ALFIERI questa sera e nei due spettacoli di domani, delle 15.15 e 21.15, ultime tre repliche dell'applaudita commedia «Famiglia» di J. Amiel e M. Amiel Petry. Mercoledì sera la settimana recita settimanale e prezzi popolari con «Cyrano e Si riempondo» di C. G. Viola. Giovedì l'annunciata serata in onore di Eva Maltagliati, Luigi Cimara e Carlo Micheli. Sarà rappresentata la nota e divertente commedia «Ombre cinesi» di Umberto Umberti.

AL CARIGNANO la Compagnia Besozzi-Ferrati, diretta da Luigi Cimara, da questa sera l'ultima replica, a prezzi popolari, di «Una donna senza importanza» di Oscar Wilde, che anche per la brillante interpretazione, è stata calorosamente accolta dal quieto pubblico. Domani sera andrà in scena un'altra novità: «I poeti servono a qualche cosa» di Nicola Manzari.

AL ROSSINI questa sera e domani, con le due rappresentazioni del mattino, avranno luogo le ultime repliche della divertente rivista di Quinzio: «Non facciamo scherzi». Si continuerà poi giovedì la prima della novità: «Follie di Torino», di Donadio e Stupendo, con musiche e adattamenti del maestro Silvestri.

Oggi alla radio

PROGRAMMA MERIDIANO: 11.30: orchestra.

I PROGRAMMA MERIDIANO: 12.20: Radio Sociale; 13.40: musica da camera.

**II PROGRAMMA MERIDIANO

18ª giornata

Grosse sorprese a Roma e a Torino

Le aspiranti allo scudetto paiono ridotte a tre

Il Bologna stenta a piegare il Modena - Genova e Ambrosiana dimostran fuori casa le loro possibilità - Il disgraziato crollo juventino - Il Torino passa a Novar

Torino-Novara 1-0 (1-0)

I "granata,, mancano occasioni favorevoli e vincono per una autorete del terzino Galli

Autorete Galli al 42' del primo tempo.

TORINO: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Cadario, Allasio, Gallea; Borsetti, Marchini, Ossola, Michelini, Capri.

NOVARA: Sain; Galli, Galimberti; Rigotti, Morosso, Vale; Mascheroni, Romano, Torri, Muri, Colombi.

ARBITRO: Battilo.

Spettatori 6.000; incasso 26.500.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Novara, 5 febbraio.

Il Torino continua. Prodigo di gnati in casa, va a prenderne in campo avversario, dove c'è da faticare assai a conquistarli. La cosa è strana e difficile da spiegare, ma è la palla rotonda che... combina scherzi di questo genere.

Il Torino, ch'ern squadra di attacco e che perciò sfruttava al massimo le sue risorse offensive nella partita in terreno amico, si è mutato in unità che bada soprattutto a controllare il giuoco avversario, limitando il contrattacco a pochi azioni che, proprio per il fatto di nascere di sorpresa, rischiano più atte al successo dei lunghi assedi con serie di passaggi, da destra a manca e viceversa, con finte e tic tic e tic toc. Il Torino si mette di punto in bianco quando l'impresa è difficile. Comincia guardingo, poi, se gli riesce, fa il colpaccio, e quanto s'è messo in vantaggio, allora su quello vive. Così a Modena, così a Milano, così ieri a Novara, dove nessuno aveva vinto e dove solo il Bologna aveva saputo in regalo un punto.

Bene nel primo tempo

C'è riuscito anche senza Baldi e Patron e pur con qualche ragazzo scoppiato a metà gara e qualche altro che, per non scoppiare, ha ceduto il giuoco del minimo rendimento con il minimo sforzo.

Merito il Torino ne ha avuto unicamente nel primo tempo, che fu, del resto, il solo bello della partita. Per quarantacinque minuti si giuocò in tono franco e fu in quelli che il Torino mostrò di essere una bella squadra, dall'azione piacente. Il Novara, che pure non stava a dormire e che dal canto suo compiva sforzi notevoli per passare nelle serrate maglie granata, dovette, dopo un fuoco di paglia iniziale, pensare a difendersi. L'avversario si imponeva. Allasio dominava (come sempre nelle partite esterne) a metà campo, Piacentini e Ferrini ricacciavano via ogni palla filtrata in area e l'attacco, con Ossola al centro e Michelini alla mezz'ala, si giovava in modo evidente dell'accorta azione del suo nuovo conduttiero. Il ragazzo non arrivava a produrre in tiri insidiosi (uno solo, all'8', ern neutralizzato da Sain con una parata a terra) ma « vedeva » il giuoco, « capiva » come svolgerlo. Passava la palla di testa e di piede, al compagno meglio piazzato e l'azione di tutta la linea veniva alimentata con criterio. Sul terreno pesante, tanto pesante da sfiancare i meno dotati in un solo tempo, in partita aveva un ritmo notevole, con rapidi spostamenti, con le difese impegnate di continuo, con buone intese offensive.

Azioni da gol? Poche, perchè se un campo granata era la miglior classe dei difensori ad avere ragione dell'inesperienza e della precipitazione degli avanti avversari, in quello azzurro i terzini risolvevano tutte le situazioni un po' critiche chiamando all'opera il portiere. Lavoro di intesa, ben svolto, ma... che finì col costar caro al Novara.

Al 13' Marchini aveva sparato forte, da fuori area, e Sain aveva parato in due tempi, con pericolo che il pallone travasse la via della rete. Al 25' Borsetti aveva atteso d'essere marcato prima di sfruttare un passaggio che l'aveva lanciato solo verso la porta. La risposta del Novara s'era manifestata con agroppate di Mascheroni e con una puntata di Torri (in fuori giuoco). Il Torino aveva risposto ancora sfuggendo ad un calcio d'angolo con un duetto in profondità Ossola-Borsetti e aprendo finale della tradizionale « occasione d'oro ». Olivieri s'era prodotto in una parata a volanga, con piroette, e sullo zero a zero s'andava verso il riposo di metà tempo, quando...

Gli « azzurri » alla riscossa

Nessuno se lo aspettava. Marchini spazzò un abbozzo di attacco azzurro con una palla alta diretta a Borsetti. L'ala ricevette e partì, la testa incassata fra le spalle, come se avesse dovuto correre i cento metri anzichè portare sotto la sfera ai compagni. Filò via sino a quando gli si parò davanti un avversario, per evitare il quale calciò, con tiro radente, verso il proprio centro attacco. Tanto forte che Ossola non raccolse e il passaggio sarebbe finito a Capri se Galli non fosse intervenuto a sua volta. Il terzino mancino si trovò subito in impaccio: girarsi e rinviare non poteva, perchè Ossola e Capri gli erano quasi addosso; che altro fare se non « toccare » al portiere e semplificare tutto quanto? Galli passò infatti a Sain, Sain intanto era uscito e si trovò spiazzato. Palla in rete. Disdetta, ma goal.

Il Novara, quando torna in campo, vuol pareggiare. Attacca senza concedere tregua ed è « granata » a parer nostro con troppa disinvoltura, si mettono a difendere quella rete preziosa alla quale con un po' di iniziativa potrebbero dare per compagna un punto più convincente. Fallani a tutto, rivoli fanghi e rivoli corti, un po' di mischie. Tutto ciò per 15' conditi: il Novara non passa perchè all'attacco ha gli occhi bendati e rallenta via via la pressione. Eurobbe il momento del Torino se Ossola avesse ancora un briciolo di energia, se Michelini indovinasse un pallone e se Capri e Borsetti non rinunciassero a seguire nelle più propizie occasioni. Al 27' Ossola e Capri sono soli davanti al portiere: si « telefonano », si guardano e quando il centro consegna all'ala la palla da rete, Capri la spara allegramente in alto. Passano cinque minuti e ne succede una bella: scoppa a tira Mascheroni; Olivieri respinge di pugno e Muci, che arriva a ripredere, mette in rete con un pugno secco quanto quello precedente del portiere. Battilo, che è che non è?, pare concedere il punto, ma quando, a cominciare da Olivieri, corrono tutti i « granata » a spiegargli che se quello è un goal valido tanto vale a giocare a pallacanestro, si consulta con il segnalinee, respinge le controricchieste novaresi e segna il fallo.

Solo così così

Perso per perso, il Novara non bada più a difendersi. Va sotto. Tanto che ogni contrattacco granata frutterebbe un punto senza la imperdonabile e desolante incertezza degli uomini di punta. Ossola e Capri hanno via libera dalla propria metà campo e, travagliati alle spalle dagli stessi terzini avversari, si fermano per tema di essere fuori giuoco! Michelini manda contro la traversa al 40' e la palla, che ha picchiato di rimbalzo a terra (dentro o sulla linea?), è riafferrata dal portiere. Il Torino non arrotonda il punteggio, ma almeno non cede. Finisce sull'uno a zero.

Non diremo che tutto sia andato per il meglio. La squadra « granata » ha fatto completo il suo dovere in difesa, con Piacentini sempre fortissimo e Cadario ottimo sostituto di Baldi (solo Gallea s'è dilettato di un'azione troppo abrigativa), ma all'attacco s'è fiaccato troppo presto. Ha avuto occasioni magnifiche e le ha mancate. Nel reparto il solo Marchini ha tenuto da un capo all'altro della gara. Ossola ad un primo tempo molto bello, ha fatto seguire una ripresa giocata a ginocchia piegate. Michelini s'è sbandato. Capri e Borsetti non hanno visto il rettangolo della porta neppure quando era spalancato ed invitante. A causa di ciò il risultato non può far dimenticare gli errori che sono stati commessi.

Il Novara ha lottato insieme contro un avversario complicativamente più forte. Ha saputo difendersi, ma all'attacco si è fatto bloccare ogni via e mai ha dato l'impressione di poter passare...

Il terreno, già s'è detto, era tale da giuoare anche i più forti; la giornata grigia, la folla costernata.

Battilo ha arbitrato bene, stavolta per dire benissimo, se non ci ricordassimo che non aveva visto quel pugno di Muci...

Luigi Cavallero

Ambrosiana-Napoli 1-0

RETE: Guarnieri (A.) al 38' del II t.

AMBROSIANA: Perucchetti; Foni, Setti; Locatelli, Olmi, Meneghello; Buscelli, Campatelli, Guarnieri, Demaria, Ferraris.

NAPOLI: Sentimenti; Venzello, Bonogiorno; Perin, Turchi, Tricoli; Franco, Busellini, Gerbi, Zanni, Vendito.

ARBITRO: Scarzani.

Spettatori 8.500; incasso 62.000.

Napoli, 5 febbraio.

A dieci minuti dalla fine, l'Ambrosiana ha conquistato il punto della vittoria in una maniera non del tutto irregolare. Un passaggio di Ferraris sulla destra era raccolto da Campatelli il quale passava a Guarnieri, appostato oltre i terzini, in netta posizione di fuori giuoco. Il centravanti, senza esitare, da fermo tirava deciso e batteva. Sentimenti sulla destra imparabilmente.

Il Napoli, che si era battuto con il massimo impegno in questa partita, per esso decisiva, reagiva con vibrante energia, spostando Romagnoli all'attacco, ma non otteneva risultati fruttuosi. La squadra azzurra è stata privata al 32' del primo tempo di Prato, che in una mischia era colpito dal compagno Busellini, riportando la rottura della tibia destra.

L'Ambrosiana ha tenuto in piena, poichè il suo gioco non è apparso affatto irresistibile, specie all'attacco, dove si vedono troppi passaggi, ma poca concludività.

I migliori sono stati Olmi, Locatelli, De Maria e Ravelli.

Del Napoli, a posto i reparti difensivi ed impreciso l'attacco, nel quale hanno bene impressionato per puntate individuali Gerbi e Busellini.

Liguria-Bari 1-0 (0-0)

RETE: Lazzarotti al 3' della ripresa.

LIGURIA: Perlasca; Bollini, Parola; Pallegni, Pisano, Tortarolo; Lazzarotti, Ricciardi, Cominli, Stella, Ballacci.

BARI: Ricciardi; Del Bianco, Allasio; Andrighetto, Mantini, Arienti; Degani, Cappellini, Lusita, Bugini, Dal.

ARBITRO: Bianchini.

Spettatori 8.000; incasso 36.000.

Genova, 5 febbraio.

Se anche l'incontro si fosse chiuso senza reti, nessuno avrebbe trovato da ridire sul risultato, tanto la partita è stata povera di tecnica e le opposte difese superiori agli attacchi che avevano di fronte. Il Bari ha leggermente figurato meglio, come complesso di squadra, ma una volta formato il brillante Lushta, tutto l'attacco era messo in condizioni di non nuocere. Confuso e incerto il giuoco offensivo della Liguria, la quale però per merito del suo insidioso Bollano, ha avuto spunti pericolosi ed anche un tiro respinto dalla traversa. I due centro-mediani sono stati i due uomini migliori in campo.

Nella ripresa, dopo tre minuti, una brillante azione di Cominì è finita con un tiro che il portiere barese non ha potuto fermare e Lazzarotti, da due passi, ha raccolto e infilato la rete.

Juventus-Triestina: Che fanno Geigerle e Gabetto? Una danza acrobatica? Il terzino « alabardato » sorregge il centro attacco « bianco nero » che s'è buffato per intercettare la palla di testa.

Bologna-Modena 1-0

RETE: Reguzzoni (B.) al 37' del II t.

BOLOGNA: Ferrari; Pagotto, Ricci; Montesanto, Malmi, Corsi; Biavati, Sansone, Puricelli, Andreoli, Reguzzoni.

MODENA: Sentimenti IV; Manni, Rosella, Galli, Reggi, Bazzani; Ferrari, Natti, Uneddu, Sentimenti III, Bazzo.

ARBITRO: Mazza.

Spettatori 6.000; incasso 40.000.

Bologna, 5 febbraio.

I campioni d'Italia hanno faticato più del previsto a piegare i fanali di coda, ma anche quest'incontro ha seguito le tradizioni che vogliono il Modena fierissimo avversario del Bologna, qualunque sia la posizione in classifica della due contendenti; ed anche nell'odierno confronto al Littoriale tale stato di incertezza si è mantenuto vivo fino a pochissimi minuti dalla fine, anche se la partita è stata un mezzo naufragio dal quale pochi uomini si sono salvati. Se si pensa che il primo tempo è stato comandato in prevalenza dai modenesi e si guarda alla loro posizione in classifica non si stenterà a farsi un concetto del livello che ha mantenuto il gioco.

Nella ripresa il Bologna, pressato dalla necessità di conquistare assolutamente la vittoria, prendeva le redini degli attacchi, ma non riusciva a dar l'impressione di sicurezza altre volte riscontrata. Puricelli era nullo, Biavati poco servito e ancor ben lontano dal suo grado migliore di forma; Sansone lento, Restavano Andreoli che si sbattevano a mettere un po' d'ordine e Reguzzoni dimostratosi intraprendente ed attivo. E toccava proprio a Reguzzoni l'onore di cogliere il successo. Questo avveniva al 37' della ripresa: Reguzzoni giocherellava al centro del campo un pallone che poteva innocuo: poi con una di quelle improvvisazioni che caratterizzano il suo gioco, vistosi libero, scattava in rete da 25 metri lasciando stupito il portiere avversario che tentava la parata.

Questo era l'episodio saliente della gara e l'unico che meriti di essere ricordato. Basterà rammentare anche un'occasione sciupata dall'ala destra modenese al 1' della ripresa quando calciava da pochi passi un comodo pallone. Buoni del Modena i due terzini ed il portiere. Onorevole il comportamento di Galli, Bazan e Uneddu.

Triestina-Juventus 6-2 (3-0)

Perso Bo in partenza, i bianconeri subiscono tre gol, rifanno il pareggio e infine, ridotti in nove, se lasciano sfuggire

RETI: Trevisan (T.) al 23', Tosolini (T.) al 35', Cesare (T.), rigore, al 44' del primo tempo, Borel II (J.) all'8', Depoccanis (J.) al 37', Trevisan (T.) al 38', Cesare (T.) al 42', Valcareggi (T.) al 45' della ripresa.

TRIESTINA: Colaussi; Grigoris, Locatelli; Pasin, Rancilio, Cesare; Migliori, Trevisan, Tosolini, Valcareggi, Colaussi.

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini; Viani, Varglien II; Bo, Borel II, Gabetto, Depoccanis, Bellini.

ARBITRO: Galeati.

Spettatori 6200; incasso L. 34.600.

Peggio, per la Juventus, non avrebbe potuto risolversi. Una gravosa sconfitta casalinga, un perone fratturato e una dolorosa espulsione dal campo. Una partita iniziata in dieci uomini e terminata in nove.

Bo non aveva fatto in tempo ad eseguire la prima scorreria in area triestina ed a profilare la prima seria minaccia per la rete avversaria che il portiere Costanzo — un giovane esordiente — usciva alla disperata e gli rovinava addosso. Il giuliano, gettatosi senza discernimento, avrebbe potuto uscirne lui con una frattura: quella della clavicola. Il peggio toccava, invece, a Bo.

Bo fuori d'uso

Dopo pochi minuti di permanenza fuori campo, l'ala destra bianco-nera rientrava per un istante, ma usciva di nuovo, in modo definitivo, al 7'. Portato all'ospedale e dopo un rapido esame radiografico si aveva la seguente diagnosi: infrazione del perone all'altezza del terzo medio col terzo superiore sinistro. Prognosi: quaranta giorni almeno d'immobilità; oltre un paio di mesi prima di poter riprendere l'attività atletica.

Il quintetto bianco-nero si vedeva ridotto a un quartetto. La mancanza di un uomo quale il piccolo Bo si faceva subito sentire, ma, malgrado, la difesa giuliana doveva darsi ugualmente da fare. Bellini veniva spostato a destra e a presidiare la sinistra rimaneva soltanto Capocasale. Nulla di pregiudicato sino al 32': i bianco-neri avevano imbastito qualche azione che avevano regolarmente mancato nel momento risolutivo; i triestini avevano saggiato poche volte le possibilità della difesa avversaria. Ma, a questo momento, iniziava a formarsi la valanga dei falloni al passivo.

Trevisan dava vita ad una vivace azione personale e sparava in porta; la palla, mentre stava per varcare il limite, veniva raggiunta da Depetrini che metteva il suggello alla segnatura. Trascorrevano tre soli minuti e Tosolini — un alabardato che tornava in prima squadra dopo una lunga assenza — veniva lanciato dall'ala destra e si insinuava verso l'area juventina. Ad ostacolarlo si faceva avanti Foni, e forse il terzino sarebbe riuscito nel suo intento se il terreno, molto allentato causa il disgelo, non gli avesse fatto prendere un malaugurato scivolone. Con il disco verde aperto, il centravanti triestino non aveva difficoltà alcuna a entrare in area, avvicinarsi alla porta e battere Bodoira senza altri disturbi.

Le faccende si mettevano al serio e la Triestina andava prendendo il sopravvento. Fra il 39' e il 42' si avevano tra calci d'angolo contro i torinesi — un altro si era registrato al 2' di gioco — e si arrivava a un minuto dalla fine del tempo. Qui Tosolini sfuggiva sulla sinistra ed entrava in area; Foni non trovava altro rimedio che allungare uno sgambetto all'avversario. Forse l'azione non avrebbe reso necessario quel fallo, che l'arbitro sottolineava con la dovuta severità: « rigore » contro la Juventus, che portava — per merito di Cesare — a tre gol il vantaggio degli ospiti.

A questo punto, ovvero dall'inizio della ripresa, pareva che tutto dovesse capovolgersi. I bianco-neri operavano lo scambio fra Viani e Varglien II e mettevano un po' di accortezza e molto ardore al loro gioco. Dopo un nuovo calcio d'angolo contro la porta di Bodoira — al 4' — Capocasale sbagliava una facilissima occasione a distanza ravvicinata. All'8', però, la Juventus segnava alla sua volta. Fuggiva Capocasale a sinistra e metteva al centro un magnifico pallone. Gabetto lo mancava in pieno, ma Borel II, poco più arretrato, se ne impadroniva e lo mandava nella porta di Costanzo con un abilissimo tiro. Le speranze torinesi rinascevano. Ma, attorno al 25', dopo un calcio d'angolo per parte, l'arbitro fischiava un preteso fallo commesso da Rava verso la metà campo.

Nove contro undici

Il terzino bianco-nero calciava la palla e la sfera andava a colpire su una gamba il direttore della partita. Il signor Galeati deve essere un uomo assai perspicace, capace d'imbastire processi anche alle intenzioni. Infatti, Rava veniva giudicato — ai campo — reo di lesa maestà arbitrale, senza preterintenzionalità, ed espulso senz'altro. In nove contro undici la situazione della Juventus, da grave che era, pareva dovesse diventar disperata. Ma non era, invece, così. Al 27' la ridotta pattuglia bianco-nera raccorciava il distacco: Colaussi abbracciava Depetrini e la punizione relativa veniva battuta dal Depetrini stesso. Il portiere triestino saltava e afferrava il pallone in una bloccata alta. Ma tutto non andava liscio: la palla sfuggiva alla presa e Capocasale riusciva a cacciarla in porta.

La sentenza definitiva della Juventus veniva segnata due minuti appresso. Lo stesso Capocasale, quasi sulla linea della porta, mancava la più facile delle occasioni immaginabili: un perfetto pallone proveniente da un calcio di punizione, battuto a metà campo da Foni. La palla, che bastava toccare per infilare la porta, veniva alzata sino a rimbalzare e perdersi oltre la sbarra.

Negli ultimi dieci minuti di gioco i triestini segnavano altre tre volte. Al 35', con Trevisan, su un contrattacco che trovava lo retrovie bianco-nere naturalmente sguarnite: Bodoira aveva la magra soddisfazione di afferrare la palla. Al 42' si verificava la segnatura « tipo beffa ». Tiro da 40 metri operato da Grezar: Bodoira si apprestava con tranquillità d'animo a ricevere il pallone nelle palme aperte, ma la sfera gli batteva davanti, il pantano abbassava il rimbalzo e il portiere bianco-nero era preso in giro da un pallone che gli passava tra le gambe aperte. Poco dopo il 45', lo stesso guardiano juventino rimetteva in campo una palla che già era andata oltre la linea di fondo, inviatavi da un bianco-nero: calcio d'angolo, tutto andando secondo logica e regolamento. Ma l'arbitro prendeva l'evento per buono e lasciava proseguire il gioco. Portiere lungo disteso, Valcareggi a due passi che raccoglie e segna il punto della staffa.

Per fortuna che il tempo era proprio trascorso, e abbondantemente, altrimenti, com'era avviato l'andazzo, la Juventus avrebbe buscato qualche altro gol.

E' andata così. I sei gol ci sono tutti, almeno a seguirli sulle note della cronaca, ma non si deve credere che i bianco-neri se li siano proprio tutti meritati. Questa volta il giudizio che maggiormente si attaglia ai juventini è quello del solito « più disgraziati che colpevoli ». Con questo non si deve arguire che gli « zebroni » abbiano fornito un gioco degno da manuale e che tutto sia loro andato di controveia. La squadra ha rivelato ancora una volta i suoi molti difetti. E' bastato che la prima linea perdesse subito un elemento quale Bo perchè tutto il gioco di attacco non quadrasse più a dovere.

La Triestina, che ha vacillato — forse provata anche dalla fatica — nel periodo in cui la Juventus sembrava dovesse senz'altro pareggiare le sorti sul 3 a 3, ha mostrato una grande vivacità e di possedere assidui lavoratori, quali Geigerle, Rancilio (al quale, dopo la partita, è stata riscontrata la frattura delle ossa nasali, subito risolta), Tosolini e Trevisan. Sfocato Colaussi.

Ieri i rosso-alabardati hanno potuto vincere così largamente soprattutto perchè hanno saputo con grande prontezza profittare delle manchevolezze avversarie: che a volte erano senz'altro errori, ma spesso si potevano addirittura identificare in disgrazie. Se veramente la squadra di S. Giusto è diventata di colpo tale da vincere regolarmente — e con queste proporzioni — fuori casa sarà modo di darcene al più presto lampanti conferme.

Umberto Maggioli

Milano-Genova 2-2 (1-1

Da una parte un'autorete e un infortunio; dall'altra un "rigore,, e un'espulsione

RETI: Loich (M.) autorete di Marchi (G.) al 33' e Arcari (G.) su rigore al 42' del primo tempo; Miniati (G.) al 7' e Loich (M.) al 38' del II tempo.

MILANO: Micheloni; Neri, Bontadini; Antonini, Bortoletti, Loich; Pastinelli, Loich, Boffi, Chiezo, Miniati.

GENOVA: Ceresoli; Marchi, Sardelli; Gaita, Battistoni, Perazzolo; Neri, Arcari, Miniati, Scarabello, Conti.

ARBITRO: Piziolo, di Firenze.

Spettatori 20.000; incasso [illegible].

Milano, 5 febbraio.

Anche questa volta, di tutto un po' nell'incontro, dal periodo di bel giuoco iniziale, al calcio di rigore, all'espulsione di un giuocatore, ad una autorete che è stata un capolavoro di finezza, fino alla burrasca. Di tutto un po'. Come domenica scorsa. Con la sola differenza che questa volta c'è scappata la disgrazia brutta: sotto forma di una gamba spezzata ad uno dei giuocatori più in vista.

Raccontiamo, che l'umisme la merita. Giornata fredda, umida, nebbiosa. Cattiva visibilità. Tremila sostenitori genovani sulle gradinate.

Buon inizio

Inizio di ottima fattura. Giuocano bene tutte e due le squadre, e gli attacchi sono alterni. Il Milano energico, però, presto per stile che meglio si attaglia alle condizioni del campo, agolato, viscido, pesticoso. Giuoca largo il Milano, facendo viaggiare la palla, chiamando all'opera le ali, impegnando l'intero fronte d'azione. Giuoca stretto il Genova, che non può scavalcare la palla senza correbbe e si impiccia in passaggi stretti e bassi che trovano ostacolo nel terreno. Parole di qua, parole di là: Ceresoli su tentativi di Biraghi, di Chiezo, di Loich, Micheloni su tiri di Neri e di altri. Visione di giuoco che soddisfa. Sarebbe così bello da durare a questo modo!

Siate sicuri che non dura. Presto l'illusione svanisce e la visione scompare. Comincia il centravanti Miniati a beccarsi un duro colpo. Zoppica, esce, entra, va all'ala destra, poi all'ala sinistra, poi se ne va e non rientrerà che verso la fine del tempo sotto l'effetto di una iniezione che gli fa dimenticare il dolore. Le prime linee prendono il sopravvento.

Alla metà precisa del tempo, fra il 32' e il 33', il Milano segna. Cioè, segna il Genova per lui. Un gioiello di autorete. Lontano dall'area, sulla destra, Loich cede all'orzo, alla direzione da un piccolo duello con Scarabello, e manda un lungo pallone a spiovere in area. Marchi è a posto, e non ha anima viva attorno a sè, e può liberare tranquillo e, invece, crede venuto il momento di mostrarci una finezza. Di testa gira il pallone dolcemente verso la sua sinistra, indirizzando colla mano l'angolo della rete dove il portiere deve prenderlo. Ceresoli, invece, è partito nella direzione diametralmente opposta. E la palla rotola di precisione in rete. Un tentato suicidio più elegante fu mai visto. Nessuno se i due giuocatori in avvistro studiato prima, sarebbe riuscito così spettacoloso. Marchi si dispera, si strappa i capelli, mentre i milanisti non sanno quale giuocatore proprio abbracciare. Non disperarti, fa parte del bagaglio di esperienza per l'avvenire questa linda autorete, Marchi, che il giuocare nel capace.

Un « doppio » rigore

Battaglia da quel momento in avanti. Il Genova mette qualche po' a digerire il dispiacere. Si rianima quando Arcari esce limpido da un groviglio e si presenta tutto solo davanti a Micheloni: un piede milanista spuntato all'ultimo momento devia in angolo il tiro che aveva fatto tenere il respiro. Ma ecco qualcosa di più vivace. Neri spiazza via da solo, e viene atterrato da Serra. « Rigore ». Avanza Conti. Finta e tiro, proprio in bocca a Micheloni. L'arbitro ha fischiato, ed ordina la ripetizione. Dice che Micheloni s'è mosso e che altri due milanisti sono entrati in area, prima del tempo. Tira Arcari e segna. Tempesta sul campo e fuori del campo. E' la serenata all'arbitro, che tacere è bello. Uno a uno, e non parliamone più.

Alla ripresa il Genova giuoca in stile più pratico. Neri viene lanciato e rilanciato. Scocca in area, al 7'; perde la palla, la riprende, arrce Miniati in ottima posizione. Scantona a mezza altezza. Micheloni raccoglie in rete.

Quel Genova che pareva fatto al momento dell'autorete, pare un padrone della situazione, e potrebbe presto aumentare il suo vantaggio, se Miniati fosse capace di fare un secondo tiro come il primo, o più facile ancora, o se Neri centrasse più all'indietro. La pressione in campo è al massimo. Si vuole un « rigore » per il Milano. Chiezo è ad un certo punto lutare di una simile richiesta all'arbitro, ma in forma evidentemente poco parlamentare, perchè ritorna con l'ordine immediato di rientrare negli spogliatoi. Tumulto. Palle di neve che arrivano. Confusione generale.

L'incidente di Battistoni

Il Genova tiene e, per quanto stanco, pare debba reggere fino al termine. Ma ecco l'incidente peggiore, a 7' dalla fine. Duro scontro fra Boffi e Battistoni, su entrata di questi. Battistoni resta a terra, ed il giuoco continua, fino a quando Genta sentendo il lamento del compagno non getta la palla fuori campo. Lunga interruzione. Non riprende il suo posto, il centro mediano del Genova. E non lo riprenderà per qualche mese. Ha la tibia della gamba destra spezzata. I compagni lo portano fuori campo, e lo adagiano dietro alla rete. A fagliare corto a ogni discussione, l'arbitro fa riprendere subito il giuoco. Non tutti gli uomini sono ancora precisamente al loro posto. Rimane in giuoco, prontissimo forte allungo di Bortoletti, tenta di Loich, e palla in rete. Ceresoli, che ha lasciato per ultimo Battistoni, ed arriva appena allora, si allunga tutto verso la sua sinistra, ma non giunge fino alla palla. Va a disturbare su un simile punto. Noi preferiamo non farlo. La partita offre tanta materia di discutere, a chi ne ha voglia e spazio! Dominio del Milano in seguito. I sette minuti che mancano per completare lo spettacolo diventano nove e passano, questo è l'importante, senza altri guai.

Situazione non lieta

Andiamo male come situazione generale di giuoco. Non cogliamo riferirci direttamente al doloroso incidente che ha stroncato un altro elemento di valore. Esso è, specificamente, l'inevitabile conseguenza di una condizione di cose generale poco piacevole. Ma, anche ieri si è giuocato bene per una ventina scia di minuti, come a dare al pubblico una idea delle possibilità di tecnico e di stile dei ventidue uomini. A esposizione di questa possibilità fatta, a illusione data, si è rifugiato dal giuoco sano, bello, positivo, come dalla peste. E si è ricaduti, come tante altre volte, nel nervosismo, nel caos, nella atmosfera di combattimento che qualche volta sfiora anche la baruffa.

Non drammatizziamo, non facciamo le cose più gravi di quello che sono, ma non facciamole nemmeno tanto piccole e leggere, da non meritare considerazione. Riferiamoci al solo giuoco, nei suoi aspetti e sviluppi interni, e diciamoci, sommessamente, se vogliamo, ma chiaramente, che tanta eccitabilità, tanto nervosismo, tanta sete di vittoria a qualunque costo, tanta fame di « punti », rendono interessante il giuoco come combattimento, ma finisce — se non controllata, dominata, costretta entro certi limiti — per avvelenare il giuoco di ogni contenuto, di ogni sapore, di ogni scopo tecnico.

La partita di ieri, per il tecnico, è durata venti minuti: belli, limpidi, soddisfacenti. Un Milano di ottimo umore, ed un Genova, in difficoltà, ma saldo e ben inquadrato. Salutare il ritorno in forma di Arcari. Il rimanente dell'incontro non interessa.

Vittorio Pozzo

Reclamo del Genova

Si chiede l'applicazione dell'art. 50

Genova, 5 febbraio.

Questa sera alle ore 20 è giunta la squadra del Genova reduce dalla burrascosa partita giocata a Milano. Alcune centinaia di appassionati hanno atteso i « rossoblu » al loro ritorno, richiamati dalla disgrazia occorsa a Battistoni, il quale ha riportato la frattura della tibia destra. Un'autoambulanza attendeva il giocatore infortunato che è stato trasportato in clinica, dove si è proceduto alla ingessatura dell'arto.

Ci risulta che il Genova, appena finito l'incontro di Milano, ha sporto reclamo nelle mani dell'arbitro Piziolo chiedendo l'applicazione dell'art. 50. Durante la burrascosa ripresa uno spettatore ha, infatti, colpito l'arbitro al viso con una palla di neve, mentre altri proiettili sono volati in campo nei momenti più drammatici dell'incontro, tanto che anche alcuni giocatori « rossoblu » sono stati colpiti. Oltre a Battistoni il Genova deve lamentare ferite di Miniati e Scarabello. Miniati, che ha una distorsione al ginocchio destro,

FUMATORI... FUMATRICI...
Evitate l'ingiallimento dei vostri denti
usando quotidianamente
SMOKO
Il dentifricio che neutralizza l'effetto della nicotina.

DOMENICA ALLE ORE 21

Un imponente complesso di 50 professori, con la collaborazione di solisti di canto, trasmetterà ogni domenica un grande concerto ritmo-sinfonico per conto della Ditta F.lli Cora. Effetti corali con intermezzi umoristici.
Il Radioconcerto è diretto da Semprini e presentato da Teddi
AMARO CORA CORA-CORA
OGNI DOMENICA ALLE ORE 21 DALLE STAZIONI RADIO DEL 2° PROGRAMMA: GRANDI CONCERTI RITMO-SINFONICI

I segni della stanchezza

per una veglia prolungata e per una fatica compiuta apriranno d'incanto trattando la vostra pelle col
SAPONE AL LATTE VISET
Esso accoppia ed una morbidezza incomparabile le prerogative emollienti della Crema di Latte
Viset
SAPONE AL LATTE

Lazio-Fiorentina 1-1

RETI: Vettraino (L.) al 20'; Tagliasacchi (F.) al 32' della ripresa.

LAZIO: Biasoni; Piccitto, Alonzo; Caroleoni, Ramella, Baldo; Piemont, Piola, Bertera, Pivi, Vettraino.

FIORENTINA: Griffanti; Simonacchi, Piccardi; Bilesa, Rigoroso, Morselli, Frigo, Orsili, Perun, Valoria, Tagliasacchi.

ARBITRO: Bertolio.

Spettatori 8.000; incasso 82.000.

Roma, 5 febbraio.

E' stata una partita velocemente condotta e giocata con tecnica e decisione. La Lazio si è dimostrata superiore e avrebbe meritato di vincere, ed in effetti avrebbe vinto se non avesse perduto alcune occasioni propizie in maniera veramente puerile. Per ben due volte Barrera si è trovato a tu per tu col portiere ed altrettante volte il laziale, per la precipitazione o per l'emozione, ha sbagliato il facile tiro calciando fuori.

Nella ripresa un «rigore» battuto da Piola al 10' finiva fra le braccia di Griffanti. Questi respingeva pronto, riprendeva ancora Piola e il laziale tirava nuovamente addosso al portiere fiorentino. Solamente al 20' la Lazio riusciva a concludere la sua superiorità con un gol segnato di testa da Vettraino, dopo un veloce scambio con Piola, che dalla sinistra rimetteva al centro un pallone ben dosato.

La Fiorentina non disarmava, anzi, approfittando della stanchezza serpeggiante nelle file laziali, si lanciava animosamente al contrattacco ed al 32' pareggiava per merito di Tagliasacchi.

Della Lazio, in grande giornata Piola, benissimo Pisa. Della Fiorentina, ottimi Morselli, Simonacchi e Griffanti.

Venezia-Roma 2-2

RETI: Alghisi (R.) al 35' del primo tempo; Perucco (V.) al 1', Busidoni (V.) al 8', Panto (R.), su rigore, al 35' della ripresa.

VENEZIA: Sarigalupo; Tortora, II, Gattaronchieri; Pamas, Puppo, Bordonaro; Alberti, Tortora I, Perucco, Corbelli, Busidoni.

ROMA: Masetti; Acerbi, Gudaldi; Donati, Spitale, Enconti; Amadei, Panto, Providente, Cascia, Alghisi.

ARBITRO: Zelocchi.

Spettatori 5.000; incasso 36.000.

Venezia, 5 febbraio.

Incontro movimentato e tecnicamente pregevole malgrado il fondo pessimo del terreno. La prova del Venezia, che schierava Pamas in posto di Stefanini, non si è molto differenziata da quella recente contro il Napoli ed il Liguria.

La prima fase della partita è stata contrassegnata dalla chiara supremazia di tecnica e di pressione della Roma e solo la buona giornata di Sarigalupo ha permesso che il passivo si riducesse ad un'unica rete ottenuta al 33° da Alghisi, lanciato in profondità da Providente. All'attivo dei «giallorossi» è anche un palo, colto da Panto al 25° mentre al 35° Amadei, solo a qualche metro dal portiere, non riusciva a mettere in rete. All'inizio della ripresa i lagunari passavano all'offensiva, rimontando la corrente nel modo accennato. Quando ormai pareva che la partita dovesse chiudersi col successo dei nero-verdi, Pondrano commetteva, al 35°, un fallo di mano in area, su traversone alto di Alghisi diretto a Providente. Il mezzo destro Panto trasformava la punizione con un tiro basso che infilava l'angolo destro della porta.

CURIOSITA' CIFRATE

In questi giorni si parla molto di riunioni, incontri, provvedimenti. Può quindi interessare uno sguardo panoramico a quanto il C.O.N.I. ha fatto nel corrente esercizio.

Sono state comminate 15.930 lire di multa a società ed il... primato spetta al Milano, con le 6000 lire della famosa partita a S. Siro col Bologna. Il Novara è buon secondo, con 1500 lire. Seguono: Lazio 1200, Napoli 1100, Torino e Genova 1000, Fiorentina 800, Modena 700, Venezia 700, Ambrosiana 500, Bologna 400. Novara e Napoli sono state multate 3 volte; Lazio, Genova, Fiorentina e Venezia 2; Milano, Torino, Modena, Ambrosiana e Bologna 1.

C'è stata anche una multa ad un allenatore, Balonieri (Napoli): 200 lire più il divieto di permanenza nei recinti di gioco per 2 giornate.

Sono state elargite trenta squalifiche ripartite a ventitre giocatori per un totale di quarantaunove giornate. Banfi (Modena) è stato punito ben tre volte, con 2, 1 e 2 giornate; Calcaterra (Novara) due volte, 2 e 2; Gadaldi (Inonai dur. 1 e 1; Marucci (Novara) una sola volta, con 3 giornate. Di Gennaro (Venezia), Ferrarello (Genova), Guarnieri (Ambrosiana), Scuttnaro, IV (Modena), Chiras (Milano), Donati e Pesce (Roma), Andreolo (Bologna), Nian e Fabbri (Napoli), Milano (Lazio), Baldi e Petron (Torino), pure una volta, con 2 giornate; Capellini (Bari), Grosar (Triestina), Forte (Bologna), Buonaure (Ambrosiana), Braga (Modena), Spitale (Roma), Lombardini, Piola (Lazio), Ballano (Liguria) una giornata.

Da questa distinta risulta perciò che il Modena ha lamentato più giornate di squalifica (9). Vengono in seguito: Roma e Novara (7), Lazio, Napoli, Torino (6), Bologna, Ambrosiana (5), Venezia, Genova, Milano (3), Bari, Triestina, Liguria (1). Juventus e Fiorentina non hanno finora avuto giocatori colpiti da squalifica.

◆

Infine vengono le ammonizioni. Nove alle società, diciannove ai giocatori. I soliti richiamati sono: Genova (3 volte), Fiorentina (2 volte), Lazio, Novara, Liguria, Milano, Bari.

Le 19 ammonizioni agli atleti sono così ripartite: Olivieri 2 volte, Allasio, Ferraro, Ferrini, Paldi, Gallas (Torino); Lazzaretti, Spinola (Liguria); Trevisan, Colussi (Triestina); Romano (Novara); Reddenti (Venezia); Notti (Modena); Prezzoli (Genova); Borel II (Juventus); Ramella (Lazio); Prato (Napoli); Setti (Ambrosiana).

Roma e Bologna sono tuttora immuni da ammonizioni.

La graduatoria dei tiratori scelti è la seguente:
Con 10 reti: Boni.
Con 12 reti: Guarnieri.
Con 8 reti: Conti, Puricelli, Pisa.
Con 6 reti: Cabetto, Neri.
Con 7 reti: Ilo, Gabardo, Demaria, Alberti, Corbelli, Romano.
Con 4 reti: Petron, Piola, Monti, Frigo, Beginni, Trevisan.

Giriamo il particolare che ieri, dei cannonieri qui elencati, solo Guarnieri e Treviso hanno segnato.

IL TORNEO DEI CADETTI

Le squadre di testa sconfitte

I RISULTATI

Ad Alessandria: Alessand.-Palermo 2-0
A Catania: Catania-Siena 1-1
Ad Udine: Udinese-Livorno 2-0
A Pisa: Pisa-Padova 2-1
Ad Ancona: Anconitana-Atalanta 1-0
A Vercelli: Pro Vercelli-Brescia 4-1
A Lodi: Fanfulla-Verona 3-1
A Vigevano: Vigevano-Sanremese 3-1
A Lucca: Lucchese-Mollnella 2-1

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Parte F.	P.	P. ti
Atalanta	18	10	5	3	30	16	25
Brescia	18	11	2	6	36	19	24
Lucchese	18	9	6	3	35	21	24
Anconitana	18	8	8	2	27	17	24
Livorno	18	10	3	5	46	23	23
Alessandria	18	9	5	4	33	16	23
Udinese	18	10	3	6	42	30	23
Fanfulla	18	7	5	6	27	22	19
Padova	18	8	3	7	37	31	19
Pro Vercelli	18	8	3	7	33	36	19
Siena	18	7	4	7	27	24	18
Verona	18	6	2	10	27	37	14
Pisa	18	4	6	8	20	40	14
Vigevano	18	6	2	10	23	58	14
Palermo	18	5	4	9	18	41	14
Sanremese	18	3	5	10	15	28	11
Catania	17	1	7	9	11	30	9
Mollnella	17	2	2	13	16	41	6

A VERCELLI: Pro Vercelli-Brescia 4-1. — Il terreno assembrato dalla neve, ma ugualmente sdrucciolevole nel fondo, ha reso difficile il compito degli atleti in tenuta. Il primo tempo è stato il meno brillante della gara. Donati II ha segnato, per i bianchi al 10', su passaggio di Castiglioni, finché Boselli ha pareggiato per il Brescia al 25', su azione derivata da calcio d'angolo, mentre Donati giaceva a terra contuso ad una gamba.

Nella ripresa la Pro Vercelli ha spostato Alberico ad interno sinistro, migliorando assai il rendimento della prima linea. Al 6' rete di Donati II, su allungo di Castiglioni. Al 12' Pelissari è stato espulso per avere fatto poco gentilmente all'arbitro. Il Brescia ha continuato con dieci uomini, subendo un terzo punto, al 20', segnato da Ponzo sfruttio a Bonanno. Al 33' Cerruti e Castiglione, venuti alle mani, sono stati espulsi ed, infine, su centro di Alberico, Ponzo ha segnato al 34' la quarta rete. Arbitro: Soliani.

AD UDINE: Udinese-Livorno 2-0. — I bianconeri hanno dominato costantemente gli amaranto, i quali sono stati probabilmente traditi dal fondo del campo acquitrinoso, poichè diversamente non si spiegherebbe la loro prova incolore. L'Udinese si è portata in vantaggio al 15' con una bella rete di Spivach. La reazione del Livorno è stata sterile, mentre l'Udinese ha impegnato ancora seriamente prima del riposo la difesa avversaria. Al 2' della ripresa altra rete fortunosa di d'Odorico. Anche questa volta i contrattacchi labronici si sono lasciati sulla solida difesa bianconera. Al 30' Berbè, centrato con Costanzo, ha dovuto lasciare il campo, ma i locali, pur ridotti a dieci uomini, hanno tenuto testa agli amaranto brillantemente fino al 90'. Arbitro: Pirovano.

AD ANCONA: Atalanta 1-0. — Partita molto corretta data l'importanza della posta e vittoria dei giallorossi, i quali hanno dominato per due terzi della gara. Le due squadre sono scese in campo incomplete: l'Anconitana mancava di Torti e Zuccotti, l'Atalanta di Chiaccamerla, Morandi e Bovoli. Il terreno molto pesante ha reso grave la fatica dei vestiti uomini in campo. Nel primo tempo perchè salvi Rivari, mai attaccati caratteristici da grande foga e massima volontà. Al fischio del riposo, però, le due squadre erano ancora 0 a 0.

Nella ripresa i giallorossi hanno maggiormente prevalso, mettendo in difficoltà la difesa nerazzurra, apparsa in alcuni momenti un poco incerta. La superiorità dell'Anconitana data i suoi frutti al 34'. Borsotti respingeva in rabbia un violento pallone, che però Biondi riprendeva con un secco tiro verso la porta bergamasca e Borgioli, nel rigirarsi, arrava la sfera di cuoio con il braccio deviandola in rete. Arbitro: Galletti.

AD ALESSANDRIA: Alessandria-Palermo 2-0. — L'ultima formazione dell'attacco «grigio» in cui è emerso brillantemente Fibbi, ha travolto sul campo del Littorio, reso pesante e fangoso per il disgelo, la compagine palermitana che solo a tratti ha resistito alle folate degli avversari. I punti sono stati segnati da Crasta al 3', Cerruti al 35', Puglia al 38', illeciti al 15'. Rosso al 20'. Cerruti al 23'. Rosso al 36' e Librari al 43' della ripresa. Interessante ha fallito un calcio di rigore sul finire del primo tempo. Arbitro: Carradi.

A LODI: Fanfulla-Verona 3-1. — Il primo tempo si è chiuso a favore dei bianconeri, in seguito a ad un punto segnato da Collaneri, al 20'. Nella ripresa si sono registrate numerose parate del portiere veneto, finchè al 32' ancora Collaneri ha segnato per il Fanfulla. Questa volta la reazione del Verona è stata vigorosa e decisa. Al 36' un fallo in area lodigiana è stato punito con un rigore, ma Bertini ha parato brillantemente il tiro di Facchin. Il Verona ha insistito all'attacco ed al 42' Pisani ha marcato il punto della bandiera.

A PISA: Pisa-Padova 2-1. — Il Pisa è entrato subito in azione al fischio d'inizio e ben presto il portiere veneto è stato chiamato al lavoro. Gli attacchi successivi hanno approdato al successo al 27', allorchè Pontalbio su punizione ha infilato imparabilmente la rete biancoscudata. Il pareggio del Padova non ha tardato molto e al 4 è stato al 36', ad opera di Orsan, su azione personale. Nuova discesa dei Pisa e sul punto di testa marcato da Testoni, con il quale si doveano decidere le sorti della gara. Difatti nella ripresa il gioco è calato di tono, lasciando facile a Falbeno, e non si è verificato nessun mutamento nel punteggio. Arbitro: Carminati.

A LUCCA: Lucchese-Mollnella 2-1. — La Lucchese forse ha ritenuto facile il proprio compito, perchè già al 17' Colli aveva vinto la rete di Medici con un secco tiro. Di lì a poco la Mollnella per controbattere con gran foga, riuscendo a pareggiare per merito di Masi, al 21'. Un minuto dopo però, a compimento di una discesa travolgente Cupis ha segnato ancora per i rossoneri. In seguito gli avanti rossoneri non trovarono più la via della rete avversaria, neppure nella ripresa, quando la superiorità della Lucchese si fece molto netta. Il Mollnella poi vi operava fino all'ultimo di poter pareggiare con qualche contrattacco fortunato, ma non vi riuscì per la scarsa rapidità della prima linea. Arbitro: Gemini.

A CATANIA. — Catania-Siena 1-1. — La partita vivacissima e combattuta si è conclusa con un risultato di parità, il quale nel complesso risponde all'andamento del gioco, poichè se è pur vero che il Catania era ancora in vantaggio a 3 minuti dalla fine, devesi riconoscere che il podestano ritorno offensivo del Siena meritava un premio. I rossoneri si sono portati in vantaggio al 3' con un punto marcato da Bellini. Lo stesso non ha disorientato i bianconeri i quali hanno risposto con tutti attacchi, contrastatissimi sempre dal cuscittadini. L'incontro è pervenuto perciò con l'interessati sposta menti sui due campi anche nella ripresa e solo al 42' quando si attendeva ormai, che il Catania dovesse uscire vittorioso dalla lotta, Solbiati ha pareggiato. Calci d'angolo: 5 a favore del Catania, 1 per il Siena. Le due squadre hanno formazione rispettivamente l'espulsione di Miraglia e Angelotti avvenute al 15' del 1.o tempo. Arbitro: Camilo.

A VIGEVANO: Vigevano-Sanremese 3-1. — La vittoria del granata è stata la incontrastabile conclusione di una partita nel corso della quale una sola squadra si è dimostrata meritevole della palma e precisamente il Vigevano. La Sanremese non ha dimostrato di volontà, ma è apparsa priva di un giuoco consistente e poco efficiente in difesa. I granata portatisi all'attacco fin dai primi minuti hanno subito segnato un bel punto con Dovella al 7'. Dopo questo successo la superiorità del Vigevano si è fatta netta, ma con scarso esito per i tiri maldestri degli avanti, tanto che solo al 42' Dovella ha nuovamente segnato. Nella ripresa si è avuto qualche spunto da parte della Sanremese, facilmente infranto dalla difesa granata. Al 22' però Ruffino, a coronamento di un veloce attacco ha segnato. Breve successo però perchè il Vigevano è ritornato al comando ed al 33' Isolello ha marcato un terzo goal. Arbitro: Boggetti.

Il campionato riserve

(3.a giornata ritorno)

A Roma: Lazio-Genova 2-1
A Trieste: Triestina-Napoli 2-4
A Modena: Torino-Modena 6-4
A Torino: Bologna-Juventus 4-3
A Bari: Novara-Bari 3-3
A Firenze: Roma-Fiorentina 3-2

La Serie C

GIRONE A - A Lodi Milano: Ampelea-Schio 1-1; a Piacenza: Vicenza-Pordenone 2-0; a Rovigo: Rovigo-Sanremese 4-2; a Gorizia: Gorizia-Grion 2-0; a Fiume: Fiumana-Mestre 3-1; a Montebelluna: Montebelluna-Treviso 3-1. — Hanno riposato: Mantovana e Pontiana.

GIRONE B - A Mantova: Mantova-Sadaiti 3-3; a Pavia: Pavese-Crema 7-2; a Milano: Alfa Romeo-Trento 6-0; a Piacenza: Parma-Piacenza 1-0; a Reggio Emilia: Reggiana-Codogno 2-0; a S. Michele Extra: Audace-Pirelli rinviata per neve; a Cremona: Cremonese-Folli 3-0; a Brescia: Casalini-Ardens 3-1.

GIRONE C - A Domodossola: Lecco-Domodossola 3-1; a Busto Arsizio: P. Patria-Gerli Cusano 3-0; a Saronno: Saronno-Omegna 0-0; a Como: Comense-Varese rinv. per neve; a Gallarate: Gallaratese-Casale 3-1; a Verbania: Verbania-Biellese 1-0; a Ponte S. Pietro: P. Ponte-Legnano 5-2. — Ha riposato: Carnitese.

GIRONE D - A Pinerolo: Pinerolo-Argus 5-3; a Napoli: Tigullia-Rivarolese 3-0; a Savona: Savona-Cuneo 10-0; a Savigliano: Saviglianese-Vigevano 3-3; a Genova: Valpolcevera-Entella 1-1; ad Albenga: Albenga-Cesale rinv.; a Genova: Cantagallo-Sestri 4-1. — Ha riposato: Asti.

GIRONE E - Ad Empoli: Empoli-Lucchese 4-2; a Spezia: Carrarese-Spezia 3-0; a Carpi: Carpi-Prato sospesa; a Pistoia: Pontedera-Pistoiese 2-1; a Carrara: Forti-Carrarese 2-0; a Ferrara: Estense-Ferrara 1-1; a Signa: La Signa-Grosseto 4-0. — Ha riposato: Cecina.

GIRONE F - Ad Ascoli Piceno: Ascoli-Sangiovannese 4-0; a Macerata: Maceratese-Fano 1-1; a Teramo: Teramo-Gubbio 4-0; a Città di Castello: Tifernate-Foligno 2-1; a Faenza: Faenza-Jesi 0-0; a Montevarchi: Montevarchi-Cagliari 3-0; a Rimini: Rimini-Sambenedettese 1-0. — Ha riposato: Arezzo.

Il Campionato di rugby

I RISULTATI

A Parma: Guf Parma-Guf Torino 9-0.
A Torino: A. R. Torino-Guf Roma 0-0.
A Napoli: Guf Milano-Guf Napoli 15-0.
A Busto A.: Amatori-Guf Firenze 33-0.

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Parte F.	S.	P. ti
Amatori	20	15	11	0	333	31	20
Guf Milano	16	9	0	1	167	34	18
Guf Torino	16	6	1	4	95	87	11
Guf Parma	16	4	1	5	53	97	9
A. R. Torino	16	3	2	5	35	76	8
Guf Roma	16	2	1	7	27	163	5
Guf Firenze	16	2	1	7	54	177	5
Guf Napoli	16	1	2	7	12	166	4

(RISERVE)

A Milano: Guf Torino-Guf Milano 11-5; a Parma: Amatori-Guf Parma 20-0; a Roma: Guf Napoli-Lab. Precisione 6-0.

Campionato di promozione

A Modena: Guf Modena-Gil Varese rinviata; a Genova: Guf Bologna-Rubattel Genova 3-0; a Rovigo: Gil Rovigo-A. R. Bassano rinv.; a Padova: A. R. Padova-Guf Venezia rinv.; a Roma: Aeta Rugby-Gil Roma 6-0 per rinuncia; a Catania: Guf Catania-Guf Palermo 3-3.

A. R. Torino-Guf Roma 0-0

I lucinesi, che a Roma nella partita di andata, avevano vinto per 3 punti a zero, non sono riusciti ieri, ad avere ragione dei giallorossi romani apparsi meglio attrezzati sul terreno pesante, fatto melma e fango.

Le azioni di attacco sono quasi completamente mancate, mentre al contrario hanno bene lavorato le difese impegnate a sventare la puntate avversarie. Le squadre:

A. R. TORINO: Castagno, Tullio II, Alasti, Maffiotto, Bioca, Corsaglion, Bonelli, Bonino, Elettro, Verdellone, Campi, Bologna, Tullio I, Gasco, Rosagnina.

GUF ROMA: Finocchi, Cuccoli, Villa, Fratini, Ricci, Vannetti, Scialoia, Rannini, Sossi, Capogrossi, Cipolla, Albini, Pucci, Profileri, Mauro.

ARBITRO: Cassanigo.

Guf Parma-Guf Torino 9-0

Parma, 5 febbraio.

L'incontro ha comportato un gioco deciso e serrato, anche se privo di realizzazioni. Il Torino, più compatto e più forte, ha svolto il miglior gioco ed i parmensi hanno dovuto difendersi con accanimento, specie nel primo tempo. Nella ripresa le squadre sono state più equilibrate, con lievissima prevalenza di attacchi parmensi. Terreno pesante.

Arbitro: Bettella, di Padova.

Guf Milano-Guf Napoli 15-0

Napoli, 5 febbraio.

Alla terzina superiore dei napoletani si unitarono i cadetti napoletani hanno oppresso una encomiabile lotta, che non è bastata però ad annullare il divario di classe. I milanesi sono andati in vantaggio al 1' di ricupero del primo tempo, con una mela non trasformata di Cudicchi ed hanno consolidato il successo nella seconda parte dell'incontro, segnando con Cusimen, al 18', con Rossi, al 30' ed al 32' e con Manera, al 39'.

Il campionato di pallacanestro

(SERIE A)

A Roma: S. S. Lazio-Guf Pavia 39-26; a Venezia: Virtus-Reyer 41-33; a Milano: Giordano-Guf Milano 24-33; a Milano: U. L. Pirelli-U. L. Borletti 34-33; a Trieste: S. G. Triestina-Parioli 46-8.

Chiusura a Tripoli della "Settimana ciclistica,,

Tripoli, 5 febbraio.

La riunione [illegible] ieri sulla pista dello Stadio Littorio, ha concluso la riuscita «Settimana ciclistica tripolina». Gli assai hanno dato vita a gare oltremodo interessanti, entusiasmando il numeroso pubblico.

La prova di velocità, risoltasi in una finale tra Leoni e Servadei, è stata vinta dal reatino; l'omnium che opponeva i corridori locali Augello, Costa, Finocchiaro e Ramandan a Bartali, Favalli, Vicini e Bini è terminato, come previsto, con una facile vittoria degli «assi».

L'«americana», protratta su cento giri, ha visto una lotta vivacissima ed ha fatto registrare una media elevata. La coppia Bartali-Favalli ha vinto in stretta misura, precedendo di due soli punti Bini-Leoni.

Tre corridori, Leoni, Bini e Favalli si sono trovati a pari punti per l'assegnazione della Coppa Maresciallo Balbo, spettante al corridore che nel corso della «Settimana» realizzava il miglior punteggio. In base al regolamento, la vittoria è stata aggiudicata a Leoni, perchè trionfatore del Premio Lepida Magna.

Girelli, caduto giovedì subito dopo l'arrivo della Roma-Tripoli, non ha partecipato alla riunione. Ecco i risultati:

Velocità: Vinsero le batterie: Grassi, Leoni, Cottur e Servadei. Finale: 1. Leoni, 2. Servadei. 200 m. in 14". *Australiana:* 1. Ballo, Chiappini, Lazzarini; 2. Bizzi, rimasto solo. *Omnium.* Velocità La batt.: 1. Favalli; 2. Bartali; 3. Finocchiaro; 4. Ramandan. 2.a batt.: 1. Bini; 2. Augello; 3. Vicini; 4. Costa. Giro a cronometro: 1. Favalli, 36" 9/10 (nuovo primato locale); 2. Bini; 3. Bartali; 4. Costa. Inseguimento: gli «assi» raggiungono i tripolini al 9.o giro. Classifica omnium: 1. Favalli, p. 20; 2. Bini, p. 19; 3. Bartali, p. 17; 4. Vicini, p. 14. «Americana» (giri 100, Km. 40): 1. Bartali-Favalli, p. 41 (media Km. 43,835 all'ora); 2. Bini-Leoni, p. 39; 3. Vicini-Servadei, p. 24; 4. Lazzarini-Cottur, p. 23; 5. Saponetti-Chiappini, punti 11.

La giornata sulle nevi

Il Raduno invernale di Garmisch

Regolari prove degli azzurri nella gara di discesa obbligata

Garmisch Partenkirchen, 5 febbr.

L'ultima culminante giornata della settimana internazionale di Garmisch ha portato poche varianti alla classifica combinata fra la gara di discesa libera e quella di discesa obbligata.

Gli «azzurri» hanno pressochè mantenuti i loro ottimi piazzamenti e Marcellin ha potuto anzi conseguire un miglioramento grazie alla sua maggior regolarità nella discesa obbligata di ieri. Ecco la classifica dei primi arrivati nella discesa obbligata maschile, a cui hanno partecipato 32 atleti: 1. Jennewein, 2'16"8; 2. Pfeifer, 2'17"2; 3. Walch 2'17"6; 4. Gabl 2'21"4. Primo fra gli «azzurri» è giunto Marcellin con 2'23"8, Chierroni ha conseguito il decimo posto con 2'26"2, e Zanni il 14.o con 2'30".

Per la premiazione ha avuto luogo un ricevimento, offerto alle autorità ed alle rappresentanze estere dal capo dello sport del Reich, von Tschammer, cui hanno partecipato da parte italiana il ministro d'Italia Pittalis, in rappresentanza di S. E. l'Ambasciatore Attolico, il conte Alberto Bonacossa, delegato del C.O.N.I., e l'ing. Albertini e Benfiglio, accompagnatori degli «azzurri».

Il capo dello sport del Reich ha dato lettura di un telegramma del Führer che esprime la sua più viva soddisfazione per la riuscitissima manifestazione e per la così numerosa partecipazione di rappresentanze delle nazioni amiche.

I campionati di II e III cat.

Mestron vittorioso nel salto e Alverà nella discesa obbligata

Bardonecchia, 5 febbraio

In una magnifica cornice di sole e di azzurro, si sono avute ieri in gare di discesa obbligata e di salto valevoli per i campionati nazionali di II e III categoria.

Nella discesa obbligata, svoltasi in mattinata, era ancora il giovanissimo Alverà Silvio, di Cortina, che riusciva a spuntarla sui più forti avversari.

Nel pomeriggio venti saltatori si sono cimentati nella gara di salto davanti a numeroso pubblico. Mestron Vitelo, del Guf Milano, con due salti impeccabili, riusciva ad aggiudicarsi la vittoria, precedendo di un soffio Benetti della Scuola Militare di Alpinismo di Aosta.

Ecco la classifiche:

Discesa obbligata: 1. Alverà Silvio (Cortina) 2'30"; 2. Brignoli (Gil Sestriere) 2'32"4/5; 3. Solda (Scuola Mil. di Alpinismo di Aosta) 2'33"; 4. Ghedina G. (Cortina) 2'34"4/5; 5. Alverà Albino (Cortina) 2'35"4/5; 6. Rejer Magdalena (C. S. Sestriere) 2'54"4/5.

Salto: 1. Mestron Vitelo (Guf Milano) p. 208,7; 2. Benetti (Scuola Mil. di Alpinismo, Aosta) p. 208,2; 3. Dibona Dino di Cortina, 207,4; 4. Tassotti (Scuola Mil. di Alpinismo, Aosta, p. 206,9.

Combinata discesa libera e discesa obbligata: 1. Alverà Silvio (Cortina) p. 866; 2. Solda (Scuola Militare di Alpinismo, Aosta) 919,40; 3. Brignoli (Gil Sestriere); 4. Alverà A.; 5. Ghedina; 6. Ghedina.

Combinata fondo-salto: 1. Vitalini Rinaldo (Scuola Militare di Alpinismo, Aosta) p. 406,4; 2. Tassotti (id.) 404,8; 3. Soldà Gino; 4. Della Libera; 5. Orlando.

Faure scende a tempo di primato da Plan Rosà a Cervinia

Cervinia, 5 febbraio.

La seconda disputa della prova a cronometro di «discesa-tipo» da Plan-Rosà a Cervinia ha visto al traguardo di partenza una numerosissima schiera di contendenti, ai distintivi oro argento e bronzo in palio. Quasi 50 concorrenti, fra cui alcuni elementi di fama internazionale come Herin, Hosquet, Moser (Svizzera) fornirono ottime esibizioni. Il massimo dell'«azzurro» Zanni, attualmente a Garmisch, è stato infatti superato. Per la prima volta parteciparono alla competizione anche le diecesiate che, malgrado le insidie del lungo percorso, riuscirono a stabilire tempi rimarchevoli.

Ecco la classifica:

1. Alp. Faure Giuseppe (Squadra militare sci veloce, di Cervinia) 7'15" 2. Alp. Vallaro (id.) 7'32"; 3. Ten. Fabre Giuseppe (id.) 8'5"1/5; 4. Herin (Sciatori Cervinia) 8'42"2/5; 5. Sabbatini e Alp. Raffetta Pais Ettio, 7. Serg. Panei, 8. Hosquet; 9. Almone Marina Cosimo; 10. Ten. Catenco.

Milano b. Roma 12-3

Roma, 5 febbraio.

Nell'incontro che li opponeva ai forti spadisti di Roma, gli schermitori milanesi hanno ottenuto una significativa vittoria.

Le dodici vittorie milanesi sono state così distribuite: 4: di Marini su Fiorani (3 a 2), Villari (3 a 2), Mangiarotti (3 a 1) e Obici (3 a 1); tre vittorie di Sacchi su Fiorani (3 a 1), Villari (3 a 1), Obici (3 a 2); tre vittorie di Battaglia su Fiorani (3 a 1), Villari (3 a 1), Obici (3 a 2); e due vittorie di Agostoni su Fiorani (3 a 2), e Mangiarotti (3 a 1).

Le tre vittorie romane sono state così suddivise: due di Mangiarotti su Sacchi (3 a 0), e su Battaglia (3 a 1); e una di Obici su Agostoni (3 a 1).

Napoli b. Venezia 10-6

Napoli, 5 febbraio.

Per il V turno della Coppa Impero di spada a squadre, si sono incontrati nel salone dell'Accademia nazionale di scherma, le rappresentative di Napoli e Venezia. La compagine veneziana, nonostante la non troppo bella giornata di Ragno, ha riportato una chiara vittoria per 10 a 6.

Alla Federazione di nuoto

L'istituzione della Coppa Mussolini - L'attività internazionale

Roma, 5 febbraio.

Si è riunita oggi la Commissione tecnica della Federazione Italiana Nuoto, la quale ha preso alcune notevoli decisioni in merito alla prossima attività nazionale ed internazionale. E' stato istituito il campionato allievi per nuotatori che non abbiano superato il 18° anno.

Prima dello svolgimento dei campionati la F.I.N. organizzerà una specie di campionato di società, che prenderà nome di «Coppa Mussolini». Il campionato di pallanuoto si svolgerà in 4 categorie: divisione nazionale A, riserve, divisione nazionale B e prima divisione. Per i tuffi saranno organizzati i soliti campionati ai quali potranno prender parte soltanto coloro che avranno in precedenza gareggiato in tre prove che avranno appunto il carattere di preparazione.

Per quanto concerne l'attività internazionale, sono stati stabiliti i seguenti incontri: Italia-Ungheria di pallanuoto, in maggio, a Genova; duplice confronto femminile Italia-Ungheria in agosto, in Italia ed in settembre in Ungheria; un incontro di pallanuoto per tutti Italia-Jugoslavia in settembre a Roma ed in data da stabilirsi in nuovo (fine agosto a Trieste o a Milano) riservato ai nuotatori che non abbiano superato il 20° anno.

La commissione tecnica ha anche accolto favorevolmente la proposta avanzata dalla F.I.N. per un incontro a quattro nazioni da disputarsi quest'anno in Italia, proponendo a sua volta che anche la Spagna prenda parte alla grande manifestazione insieme con la Germania, la Jugoslavia, l'Ungheria e l'Italia. Il programma (nuoto, pallanuoto e tuffi) sarà quello olimpico; è prevista la sola partecipazione di nuotatori. La C. T. si riunirà nuovamente il 25 corrente a Roma per stabilire le date e le località dello svolgimento dei vari campionati.

Le grandi prove ippiche

La Coppa del Duce vinta da Cherisy

Roma, 5 febbraio.

Dodici concorrenti hanno preso parte alla Coppa del Duce, il solo Haeran essendo rimasto in scuderia per causa non ben precisata.

Diremo subito che il risultato non fu una grinza, per quanto la partenza, laboriosissima, non sia stata esemplare e per quanto Rosanna sia partita nettamente staccata. E' impressione nostra, come pure di Otello Menichetti, allenatore di Rosanna, che quest'ultima, anche se fosse partita bene, non avrebbe nulla potuto di fronte all'anziano, ma sempre valido Cherisy, trionfatore della classica corsa ad ostacoli.

Cherisy, del nobile Loccatelli, ha confermato il suo valore, che già era sfuggito di viva luce nell'ultimo Gran Premio Merano, in cui soltanto la generosissima Isoletta riuscì a precederlo.

Inutile aggiungere che la corsa, cui è presentato una folla enorme, è pienamente riuscita. Nel calendario catacolitico, la Coppa del Duce tiene degnamente il suo posto, La corsa è stata presenziata dal generale Starace, Capo di Stato Maggiore della Milizia.

Ecco i risultati:

Premio Ippodromo di Agnano (Gir. 5.000, m. 2800): 1. Marsiano (68,5, Paldini di Paolini; 2. Garella. Una lunghezza. Totalizzatore 9.55.

Premio Nilo Arcuno (L. 7.000, m. 3500): 1. Paolo Malatesta (65,5, Agrifermi di Forno; 2. Oraemio; 3. Quirina. 4 l. Tot. 34, 30, 12. 35,50.

Premio Municipio (L. 5.000, m. 2800): 1. Fanfaro (67,5, Argentino di Agrifani; 2. Attilebio; 3. Scarpone, Diretfanch., Jontano. Tot. 8,50.

Premio Cavalieri di Napoli (Gir. 5.000, m. 4200): 1. Borsighiana (68,5, Podestà) del conte Di Campello; 2 Sinister; 3. Ovidio. 1 l., 2 l., fantano. Tot.: 12, 5,50, 6,50, 34,50.

Premio del Lazio (L. 5.000, m. 4.000): 1. Sallno (62, Cecrin di Ricci Scotti; 2. Arbella; 3. Marcolino, Fantano, 10 lungh., Tot.: 14,50, 7, 9, 45.

Premio Coppa del Duce (L. 100.000, m. 4200): 1. Cherisy (65, Bottò del nobile Loccatelli; 2. Collemi; 3. Bacanna; 4. Ottilio, N. P.: Le Gazelle, Le Tourisan, Gyges, Pirrolo, Dulcite, Volvedo, Ironia, Roland, Otto I. 10 l., 3 l. Tot.: 16,50, 7, 11,50, 7,50, 130.

Premio Condur (L. 15.000, m. 2800): 1. Puntaccca (61,5, Bottò di scuderia Pollenati; 2. Ghertenga; 3. Lurni (6; 6 1/2.

La Coppa Impero

Gli spadisti liguri e piemontesi terminano l'incontro alla pari

Movimentata e molto incerta è riuscita ieri la gara di spada fra le rappresentative di Genova e del Piemonte, per la disputa della 5.a serie di incontri per la «Coppa Impero». Erano di fronte, in un girone all'italiana, Montano, Odero, Nicolini e Di Rosa, per i liguri e Amerio, Picchi, Salvi del Pero e De Amicis, per i piemontesi.

L'inizio è stato sfavorevole ai piemontesi i quali hanno chiuso la prima serie di assalti 5 a 3, ma nella ripresa Picchi e De Amicis si sono in modo particolare distinti, accumulando vittorie su vittorie, cosicchè il risultato finale è stato di sette punti per ciascuna delle rappresentative, con 34 colpi per i liguri e 37 per i piemontesi.

Dopo la prima serie di assalti, il col. Robba ha commemorato il grande Maestro scomparso, Nedo Nadi.

Il programma di gare della R. Federaz. di canottaggio

Roma, 5 febbraio.

Il Direttorio della Reale Federazione Italiana di canottaggio si è riunito ieri a Roma, sotto la presidenza dell'avv. Giovanetti, presente il Segretario del CONI e con la partecipazione di tutti i Presidenti dei Direttori di Zona della Federazione. L'avv. Pucci ha illustrato ai presenti gli scopi dei nuovi

— Chi era quella bella ragazzina?
— Dirai niente a mia moglie?
— No, te lo prometto.
— Ebbene, era mia moglie.

SFORTUNA DI CALEOTTO
— E tu che hai fatto?
— Niente. Io sono nato di venerdì 13.

— Comell Hai rischiato di perdere il tuo bell'orologio d'oro?
— Ma sì! Penso che lui s'era fermato e io, invece, continuavo a camminare....

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 5 Febbraio 1940 - Anno XVIII - Num. 31

Ripresa dell'offensiva russa nel settore dell'istmo

I finlandesi infliggono nuove gravissime perdite ai sovietici intorno a Summa

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 5 febbraio.

Sconfitto nella zona a nord-est del Lago Ladoga, subito il tentativo da continuato sulla linea Mannerheim ad attaccare nel settore di Summa, subendo nuove gravissime perdite e ieri è tornato all'offensiva, ad est del lago Muljarvi e a nord-est di Summa. A quanto pare le dodici divisioni russe operanti sull'istmo, cercano di far scontare ai finlandesi la vittoria che ha liberato la linea Mannerheim dalla minaccia contro il fianco sinistro.

La radio moscovita, per conto suo volendo sminuire l'importanza dell'ultima battaglia, dichiara che chi definisce «offensiva in grande stile» le azioni svolteai a nord-est del lago Ladoga, ciò fa riferendosi alle «microscopiche» azioni sul fronte franco-tedesco. Questa sarà magari vera; però la Russia è tanto grande che se la piccola Finlandia le dà botte visibili ad occhio nudo è già un bel fatto.

L'aviazione bolscevica ha ieri inferito con insolita violenza contro le città indifese, sfogandosi soprattutto contro Viborg che, per fortuna, è quasi completamente evacuata. Viborg è per grandezza la seconda delle città della Finlandia. Nei riguardi psicologici queste incursioni lungi dall'esercitare una influenza demoralizzatrice alla quale Mosca evidentemente mira, non fanno che rinforzare la volontà di resistenza dei finlandesi: la massa operaia è in prima a fornire quotidiane prove della sua solidarietà col governo e il suo spirito di sacrificio è veramente grande, compiendo atti di abnegazione che nessuno aveva mai pensato. Le organizzazioni operaie americane hanno dal canto loro telegrafato al partito socialista affinchè faccia sapere agli operai finlandesi che essi faranno di tutto per aiutare la Finlandia in questa guerra.

Italo Zingarelli

La mobilitazione di tutti gli uomini dai 18 ai 60 anni

Helsinki, 5 febbraio.

Le autorità hanno fatto affiggere nella mattinata in tutte le vie della capitale un manifesto con il quale ordinano a tutti gli uomini dai 18 ai 60 anni di età non ancora occupati nei lavori della difesa o di utilità pubblica, di iscriversi prima del 12 febbraio perchè la loro prestazione possa essere utilizzata efficacemente ed in tempo per la difesa del paese.

Il bollettino del Comando superiore dell'esercito finlandese pubblicato ieri reca:

«*Terra:* Sull'istmo della Carelia il nemico ha continuato i suoi attacchi contro le posizioni finlandesi di Summa. Quattro attacchi sono stati respinti e le forze sovietiche hanno perduto più di un migliaio di uomini e nove carri di assalto. Ad est di Muljojarvi un attacco russo è stato respinto ed abbiamo inflitto al nemico gravi perdite. In altri settori della Carelia si è constatata una viva attività dell'artiglieria e le batterie finlandesi hanno ridotto al silenzio numerose batterie nemiche. A nord-est del lago Ladoga calma relativa. Nella regione di Kuamo gli attacchi russi contro le posizioni conquistate dai finlandesi sono stati respinti. Sugli altri settori del fronte attività di pattuglie.

«*Mare:* Niente d'importante da segnalare.

«*Aria:* Nel corso della notte dal 2 al 3 febbraio forze aeree sovietiche hanno sorvolato la regione di Hango, Kenaes e Kolvisto. Nel corso della giornata di sabato le forze aeree sovietiche hanno bombardato Mantiluoto, Kenaes, Kerava, Lovisa, Kotka, Seynajoki e Kuopio. Nella regione di Petsamo velivoli russi hanno bombardato Nutsi e Ivano. I bombardamenti hanno provocato incendi e secondo le informazioni pervenute fino al momento di diramare il bollettino si devono lamentare 40 morti e 50 feriti tra la popolazione civile. Sull'istmo della Carelia attività dell'aviazione sovietica più intensa che nei giorni precedenti. Viborg è stata bombardata numerose volte. Nel corso della giornata di sabato l'aviazione ha preso parte a numerosi combattimenti e a voli di ricognizione ed ha bombardato le truppe nemiche e le basi dell'aviazione sovietica. Secondo informazioni controllate undici apparecchi sovietici sono stati abbattuti nella giornata di ieri».

Fin qui il bollettino. Gli osservatori militari giudicano che un'azione decisiva contro la linea Mannerheim non potrà essere impegnata prima di questa primavera. Si fa notare che quest'opera fortificata è stata notevolmente rafforzata dopo lo scoppio della guerra e che essa si estende ora su una profondità che varia fra le venti e le trenta miglia.

Il comunicato di Leningrado

Mosca, 5 febbraio.

Il bollettino dello Stato Maggiore della circoscrizione militare di Leningrado reca:

«*Nessun avvenimento importante. Le forze aeree sovietiche hanno bombardato con successo obiettivi militari nemici*».

Perchè fu cannoneggiato l'aeroplano estone

Mosca, 5 febbraio.

L'Agenzia *Tass* nel dare notizia della nota di protesta presentata ieri dal ministro di Estonia per il cannoneggiamento cui fu fatto segno da navi da guerra sovietiche un aeroplano estone, riferisce che il ministro degli esteri dell'U.R.S.S. ha oggi rimesso al Ministro di Estonia la risposta del suo governo. In essa si afferma che, non ostante l'intesa con il comando estone che gli apparecchi estoni non avrebbero sorvolato il porto di Tallinn e le navi da guerra sovietiche, un aeroplano riconosciuto in seguito essere allontanandosi dalla sua rotta sorvolò più volte le navi da guerra sovietiche le quali, avendolo ritenuto un apparecchio straniero, gli spararono contro numerosi colpi con i pezzi antiaerei. Il governo sovietico constatando che nel caso in questione si trattò di un malinteso, ha espresso il suo rincrescimento per l'accaduto.

Notizie tendenziose inglesi sui rapporti russo-tedeschi

Londra, 5 febbraio.

Il *Daily Telegraph* di stamane pubblica sotto un titolo sensazionale informazioni che, se fossero esatte, sarebbero senz'altro sensazionali, a proposito di scambio di unità fra le flotte tedesca e sovietica.

In una corrispondenza da Stoccolma l'inviato speciale del giornale citato dice constargli che la Russia cederebbe alla Germania 15 sottomarini e avrebbe in cambio un incrociatore tedesco della classe *Hipper* e una nave portaerei. Il giornalista commenta questa informazione dicendo che, mentre la portaerei non è di nessuna utilità pratica per la Marina tedesca, essa potrebbe servire enormemente ai russi per sostituire la superficie ghiacciata dei laghi attualmente usata come aerodromo. L'incrociatore potrebbe sostituire il *Kirow* di ottomila tonnellate che è stato gravemente danneggiato dalle batterie costiere finlandesi quando, poco dopo l'inizio delle ostilità, attaccò la base di Hangoe. Il giornalista parla inoltre di navi da carico tedesche che sarebbero in navigazione verso i porti di Petsamo e di Murmansk cariche di materiale bellico destinato ai Sovieti.

Sono informazioni queste e in particolar modo la seconda, che vanno offerte, ma contemporaneamente si deve avvertire che in esse vi può essere un'alta percentuale di immaginazione per non dire di propaganda. Poichè la notizia di un paese in guerra soprattutto se tendenziosa sono come le ciliege e una tira l'altra, lo stesso *Daily Telegraph* sotto il titolo sensazionale di cui si è detto pubblica anche una notizia del suo collaboratore diplomatico nella quale dice che durante la domenica sono corse voci secondo cui la Germania e la Russia starebbero per annunciare la conclusione di un nuovo accordo. Il giornalista dice di ritenere che questo nuovo trattato per quanto non costituisca una alleanza militare nello stretto significato della parola, porrà la Russia nella condizione di dare maggior aiuto di quanto abbia fatto finora allo sforzo bellico del Reich. Va notato che lo stesso giornalista dà a questo nuovo patto origini di carattere balcanico, origini che non si sa se siano autentiche o come pare più verosimile invece che «origini» siano una destinazione. La notizia del patto, in una parola, tenderebbe a impressionare la psicologia delle nazioni balcaniche nello stesso momento che si cerca in tutti i modi di rafforzare la loro neutralità.

Truppe anglo-indiane cadute in una imboscata

Bombay, 5 febbraio.

Un reparto di truppe anglo-indiane che viaggiava a bordo di tre autocarri è caduto in una imboscata nelle vicinanze di Benbun alla frontiera del Waziristan. Nel combattimento che ne è seguito due soldati britannici sono rimasti uccisi. I ribelli hanno potuto essere respinti dopo parecchie ore di lotta. L'episodio non è che uno dei tanti verificatisi in questi ultimi mesi in conseguenza del fermento che ha ricominciato a sorpeggiare tra le tribù di frontiera. (*United Press*).

La Conferenza balcanica

L'apprezzamento britannico è favorevole

Londra, 5 febbraio.

Un tempo erano i Balcani, il gran braciere da cui sprizzavano le scintille che facevano deflagrare incendi nella polveriera europea: oggi i capi responsabili delle nazioni balcaniche si vestono di amianto, si armano di pompe e catinelle, montano una guardia di vigili del fuoco contro la propagazione degli incendi europei nelle loro zone.

Londra lo ha capito, finalmente. Un tempo la diplomazia britannica avversava la distruzione dell'Impero absburgico, cioè la maggiore realizzazione dell'idea italiana, con il pretesto che i Balcani sarebbero rimasti in una anarchia senza controllo; oggi, invece, anche a Londra, si ammette esplicitamente che la crescente influenza italiana in quel settore sud-occidentale, vi ha ristabilito la sicurezza e l'amor di pace come non se ne ebbero mai in altri tempi. Lo stesso comportamento dignitoso e altamente civile della nazione amica dell'Italia — l'Ungheria — malgrado le gravi ingiustizie patite, sottolinea eloquentemente, se bisogno ve ne fosse, il valore equilibratore dell'influenza italiana accentuatosi d'altra parte nell'ultimo anno dopo l'unione dinastica Italo-albanese.

Di fronte alle dure realtà di una guerra difficile e di fronte al contrasto preoccupante delle ambizioni bolsceviche, oggi gli inglesi apprezzano il contributo italiano al mantenimento della pace nel settore danubiano e balcanico, che è il tema dominante del comunicato pubblicato ieri sera a Belgrado a chiusura dei lavori della conferenza dell'Intesa balcanica.

Un portavoce ufficioso ci ha personalmente dettato in proposito le seguenti righe:

«I circoli britannici non esitano a esprimere il loro vivo apprezzamento per il comunicato che fa sorgere speranze per un consolidamento della pace balcanica. Nel complesso, lo spirito e la lettera di tale comunicato, più che far prevedere sviluppi di carattere nuovo, concernono il mantenimento della pace attuale; si può desumere tuttavia da esso la opinione che, nel caso dovesse deplorarsi un intervento in quel settore di forze dissolvitrici estranee ad esso, non mancherebbero delle reazioni. I circoli britannici sono particolarmente interessati al quarto punto del comunicato ricordando lo stabilimento di rapporti di buon vicinato fra le Potenze dell'Intesa balcanica e quelle confinanti con esse, in uno spirito di comprensione reciproca: questo punto sembra mostrare che un riaccostamento effettivo sia possibile fra gli Stati della zona danubiano-balcanica, fra i quali controversie in pendenza esistono tuttora. A semplice titolo di esempio, va ricordato come la diplomazia britannica si adoperasse per lo stabilimento di buone relazioni tra una delle Potenze dell'Intesa — la Turchia — e la Bulgaria sua confinante; nei circoli britannici infatti si è sempre ritenuto che le divergenze esistenti non siano tali qualora dall'una parte e dall'altra venga dimostrata la buona volontà di non mettere in pericolo la pace».

E' naturale che questa buona volontà di pace danubiana e balcanica che si ostenta largamente nei circoli britannici di Governo e sui giornali, non esclude attenzioni e preoccupazioni di indole strategica e commerciale; nè la questione anglo-tedesca per la concorrenza sui petroli romeni va considerata giunta a termine.

Le attività diplomatiche inglesi hanno segnato il passo durante il week end anche in altri settori dove le battute di aspetto non avevano nemmeno la giustificazione di una conferenza internazionale; a Tokio, per esempio, sono state interrotte le conversazioni sulle conseguenze del caso *Arabia Maru*, per una lieve indisposizione di sir Robert Craigie, ambasciatore britannico.

Il gen. Weygand a Cairo

Cairo, 5 febbraio.

Viene confermato dal giornale *Mokattam* l'arrivo al Cairo del generale Weygand. A tal proposito l'*Ahram* precisa che durante la sua permanenza in Egitto, che si prevede della durata di tre giorni, il generale Weygand ispezionerà gli apprestamenti difensivi del paese.

Mogadiscio si fa sempre più bella: un tratto del viale Regina Elena.

La battaglia aerea di sabato sulle coste dello Yorkshire

Le navi affondate dagli aeroplani germanici appartenevano ad un convoglio

Londra, 5 febbraio.

Si sono appresi ieri sulla battaglia aerea che ha avuto luogo sabato sulle coste dello Yorkshire alcuni nuovi particolari sulle circostanze nelle quali le navi inglesi Yewdale, Kildale e Corland sono state attaccate subito nel mare del Nord da aeroplani tedeschi. La Yewdale era molto vicino alla costa allorchè due aeroplani le hanno mitragliato uccidendo il capitano e ferendo due marinai. Gli apparecchi nemici si allontanarono appena dopo aver aperto il fuoco contro la nave inglese. Parecchie bombe sono cadute presso il vapore Corland che però non ha avuto vittime. Il Kildale di 4000 tonnellate è affondato in seguito alla esplosione di una bomba acquattata nella sala delle macchine. Tre uomini dell'equipaggio sono rimasti uccisi ed altri 3 sono dispersi. Altri 15 uomini compreso il capitano hanno potuto salvarsi ed oggi sono sbarcati sulla costa britannica.

Si afferma che anche un piroscafo greco, il Nicolau Zagrafia di 1000 tonnellate, giunto ieri in porto è stato fatto segno al fuoco delle mitragliatrici di un apparecchio Heinkel ed è rimasto danneggiato. Un marinaio è ferito.

Secondo notizie non ufficialmente confermate il numero degli apparecchi tedeschi abbattuti nella azione di ieri sarebbe di quattro.

Oltre ai nomi già noti sopra accennati già conosciuti delle navi perdute, si danno anche i seguenti: Herlay-Jendale peschereccio di 324 tonnellate che ha avuto tre uomini dell'equipaggio feriti e Rose Of England di 223 tonnellate gravemente danneggiato. Si annuncia anche la perdita di alcuni piroscafi neutrali.

Il motopeschereccio Hariech Castle del porto di Grimsby ha fatto ritorno ieri recando a bordo tre aviatori tedeschi e il cadavere di un quarto. Questi uomini appartenevano all'equipaggio di un aeroplano da bombardamento che aveva partecipato sabato mattina ad un attacco contro navi inglesi presso l'estuario del Tyne. Uno degli aviatori tedeschi è incolume, gli altri due sono feriti alle gambe e sono stati immediatamente ricoverati all'ospedale. Il quarto è stato tratto a bordo già cadavere.

Il mare ha gettato sulla spiaggia del Northumberland i cadaveri di tre aviatori tedeschi uno dei quali decorato con la Croce di Ferro. Si crede trattarsi dell'equipaggio dell'Heinkel abbattuta sabato al largo della foce del Tyne.

Un battello pneumatico tedesco vuoto è stato trovato sulla spiaggia a sud di Ronaldsay, nelle Orcadi. Si crede che i membri dell'equipaggio di un aeroplano tedesco siano annegati dopo aver preso posto nella lancia in questione.

Il corpo britannico Baron Ruthven recentemente bombardato e mitragliato da aeroplani tedeschi si è arenato ieri sulla costa nord orientale dell'Inghilterra. Il capitano e trentaquattro membri dell'equipaggio sono stati salvati. Il Baron Ruthven stazzava 3170 tonnellate. Attaccato il 24 gennaio era riuscito a sfuggire alle bombe nemiche ma il suo ponte era stato mitragliato e parecchie riparate. In risposta all'S.O.S. lanciato da radiotelegrafista di bordo tre caccia britannici erano intervenuti mettendo in fuga gli aggressori. Il vapore apparteneva alla compagnia «Hogarth».

Altre due navi sono andate oggi ad arenarsi sulle coste nord orientali dell'Inghilterra: il belga Eminent di 499 tonnellate e il vapore norvegese Jerfjeld di 1599 tonnellate. Gli equipaggi si sono salvati.

Il piroscafo costiere belga Charlotte, che aveva a bordo 10 persone, è colato a picco al largo della costa inglese con sei marinai dell'equipaggio. Nel corso della manovra di salvataggio due superstiti sono stati proiettati fuori dalle scialuppe mentre in loro aiuto e sono periti a loro volta.

Il bilancio tedesco dell'importante episodio

Berlino, 5 febbraio.

La nuova vittoria aerea del controbolscevismo tedesco, annunziata dall'ultimo comunicato, che ha costato all'Inghilterra quattordici unità — una dragamina, quattro navi pattuglia e nove piroscafi armati, di contro a tre apparecchi tedeschi non tornati alla loro base — riporta le discussioni dei giornali al tema guerra di mare, sul quale ancora ieri una comunicazione ufficiosa si adoperava a rettificare talune troppo ottimistiche dichiarazioni ufficiali britanniche. A definitiva confutazione di queste ultime, che fissavano a 400 mila in tutto il tonnellaggio finora perduto dall'Inghilterra, si fa oggi osservare in una nuova pubblicazione ufficiosa come soltanto nei dieci giorni trascorsi dal 21 al 31 gennaio, la cifra complessiva del tonnellaggio perduto dall'Inghilterra e dalle Marine neutrali al servizio dei suoi rifornimenti, ascenda a tonnellate 140.603.

A proposito del nuovo episodio, i giornali rilevano intanto i metodi di silenzio dell'Ammiragliato britannico, che ieri sera per esempio annunziando il nuovo episodio ne dava però soltanto una parte, e vale a dire quella riguardante i tre apparecchi tedeschi non ritornati alle basi, dimenticando di parlare delle quattordici unità britanniche perdute, le quali costituiscono la vittoria dell'azione tedesca perchè ne costituivano l'obiettivo pienamente raggiunto. Alla stregua del ragionamento del signor Churchill — si osserva a Berlino — nel comunicato dell'altro ieri, in cui aveva la disinvoltura di sostenere che la flotta mercantile britannica dalla guerra in qua si è semplicemente accresciuta, si potrebbe benissimo sostenere — così scrive ad esempio la *Boersen Zeitung* — che anche in seguito a quest'ultimo episodio la flotta mercantile britannica sia accresciuta di quattordici unità, una flotta britannica tuttavia, si deve intendere, che ripasa sul fondo marino.

Più importanti sono poi altri rilievi che la stampa tutta fa del nuovo episodio: e cioè che la vittoria è stata riportata malgrado l'impiego di ricca artiglieria inglese antiaerea, e di apparecchi caccia lanciatisi all'attacco sugli assalitori germanici, senza tuttavia riuscire ad impedirne l'obiettivo; e infine — quel che politicamente più importa alla stampa tedesca di rilevare — che la vittoria è stata riportata su un convoglio, e non già su navi isolatamente viaggianti, e per giunta su quel Mare del Nord di cui l'Inghilterra vorrebbe la padronanza. La cosa è, per tutti e due gli aspetti, estremamente importante e significativa per la politica britannica di fronte ai neutrali, alle cui navi vogliono di rifornire l'Inghilterra il signor Churchill non si stanca mai di raccomandare il sistema di porsi in convoglio sotto la protezione delle navi britanniche. Il nuovo episodio, insiste ancora delle sue parole, servirà a dimostrare ai neutrali — così conclude la stampa tedesca — che i convogli britannici costituiscono davvero indubbiamente il modo e la via migliore di navigare nel Mare del Nord, ma il modo e la via per andare più sicuramente a fondo, in compagnia».

Vapore olandese in fiamme e motonave svedese distrutta da mine

Amsterdam, 5 febbraio.

Il vapore olandese *Laertes* di 5876 tonnellate ha preso fuoco nel canale della Manica in seguito all'urto contro una mina. L'equipaggio è riuscito a domare le fiamme con i mezzi di bordo. La nave sta dirigendosi lentamente verso un porto olandese scortata da una petroliera norvegese. Il *Laertes* ha segnalato che non vi sono vittime a bordo.

La motonave svedese *Pajala*, di 6873 tonnellate, ha urtato contro una mina nel Mare del Nord ed è affondata. Quindici membri dell'equipaggio sono periti.

Si ha da Oslo che dall'inizio delle ostilità la Norvegia ha perduto 41 navi per un tonnellaggio globale di 150 mila tonnellate. Queste perdite superano quelle che la navigazione norvegese ha subìto durante i due primi anni dell'ultima guerra.

La guerra sul Reno

Piccole azioni di pattuglie

Parigi, 5 febbraio.

Lo stato del terreno pantanoso in seguito al disgelo e la piena dei fiumi provocata dalla fusione delle nevi hanno continuato a paralizzare le operazioni sulla maggior parte del fronte occidentale durante la giornata di ieri. Gli avversari da entrambe le parti delle linee hanno dovuto limitarsi a scambiare colpi di fucile da una casamatta all'altra. Questo fuoco di fucileria scoppiato in punti diversi sulle rive del Reno e nell'Alsazia non ha avuto del resto un significato preciso dal punto di vista della condotta delle operazioni. Però, sul versante ovest dei Vosgi qualche pattuglia nemica uscita dai suoi ricoveri si è avvicinata agli avamposti francesi. Non appena queste pattuglie si sono trovate prese sotto il fuoco delle mitragliatrici e dei fucili hanno fatto dietro front e si sono ripiegate sulle loro basi di partenza senza insistere.

«Sempre per il cattivo stato del terreno e soprattutto data la scarsa visibilità risultante dalla nebbia, l'attività delle due aviazioni è stata virtualmente nulla al disopra delle linee».

Il comunicato francese

Parigi, 5 febbraio.

Il comunicato n. 308 del 4 febbraio sera:

«*All'inizio della mattinata un vivo combattimento* a... *una ricognizione nemica si è svolto a nostro vantaggio*».

Maddalena Carroll s'imbarca per l'Europa sul «Conte di Savoia»

Parigi, 5 febbraio.

La celebre attrice cinematografica Maddalena Carroll si è imbarcata ieri a New York sul transatlantico italiano *Conte di Savoia* per l'Italia di dove ha intenzione di recarsi poi in aeroplano a Londra per vedere la madre. Il suo direttore Cecil De Mille, il quale ritiene che il nome dell'attrice nel programma vale almeno un milione di dollari, ha detto di avere telegrafato al Lloyd di Londra offrendo un premio di 10 mila sterline per assicurarla per quella somma; ha però aggiunto che ritiene essere un grande errore lasciar viaggiare Maddalena Carroll in zona di guerra. L'attrice rimarrà un mese in Europa prima di tornare agli Stati Uniti a bordo di un American Clipper.

Amici di Chamberlain scontenti per il voto sulla coordinazione economica

Londra, 5 febbraio.

Il dibattito parlamentare della settimana scorsa e la vittoria ottenuta dal Governo nel non istituire un Ministero per la coordinazione economica, hanno lasciato adito ad un certo disorientamento: il pubblico vuol sapere se sia patriottico o no fare larghi acquisti di ciò che ancora non è razionato, come dicono alcuni, anzichè il commercio al dettaglio «non manda in guerra»; oppure se deve dedicarsi ad un ferreo risparmio, come vogliono le correnti anti-inflazioniste e le grandi banche. La opposizione, pur non essendo contraria a che il pubblico denaro sia speso per impedire il rincaro dei prezzi, domanda un controllo continuo sulle somme e sui metodi impiegati e teme che il rimedio possa essere peggiore del male se l'esagerare condurrà a nuovi aggravi sul già gravato contribuente britannico.

A proposito del Ministero della coordinazione economica, è successo uno scandaletto giornalistico. Avevamo già detto che la proposta per il nuovo organismo, giungente dai banchi dell'opposizione, era più o meno apertamente approvata da molti elementi favorevoli al Governo. Al momento di votare contro di essa, si è notato che ben duecento deputati conservatori si erano squagliati da Westminster. Ieri mattina poi lo straconservatore *Observer*, appartenente alla famiglia Astor che controlla l'ufficioso *Times*, se n'è uscito con un editoriale in cui si parla niente di meno così: «La biblioteca di Alessandria venne incendiata con la motivazione che se i suoi volumi erano d'accordo con il Corano, erano inutili; se in contrasto, dannosi. Esattamente nello stesso modo Chamberlain ha condannato il nuovo disastro perchè o darebbe un'approvazione inutile a quelli già esistenti, o determinerebbe delle divergenze fra gli uni e gli altri di essi».

Rimostranze francesi per il bombardamento nipponico della ferrovia dello Yunnan

Parigi, 5 febbraio.

I giornali hanno informato il pubblico dell'azione effettuata dall'aviazione giapponese contro la linea ferroviaria dello Yunnan. Il bombardamento degli apparecchi nipponici avrebbe provocato la morte di 50 persone, fra le quali cinque francesi.

A questo proposito la stampa ufficiosa rende noto che Daladier ha ricevuto l'Ambasciatore del Messico a Parigi senza dare però fino a questo momento particolari sul colloquio. I commenti che essa dedica al patto italiano capire tuttavia che qui non si vuole drammatizzare l'avvenimento.

«La Francia — scrive il *Petit Parisien* — ha sempre avuto eccellenti rapporti col Giappone. Bisogna augurarsi che essi restino tali come in passato».

L'Agenzia *Radio* comunica però una nota di carattere ufficioso esprimente la sorpresa di questi circoli per il fatto che un'agenzia ufficiosa giapponese abbia creduto di riprendere per conto proprio una informazione pubblicata il giorno prima da un giornale di Tokio e già smentita nel frattempo dalle autorità francesi competenti, informazione secondo la quale un preteso accordo segreto, relativo a forniture francesi al governo di Ciang Kai Scek sarebbe stato concluso fra quest'ultimo e le autorità francesi dell'Indocina.

«I circoli francesi, aggiunge la nota, dichiarano ancora una volta senza alcun fondamento tale notizia che qualificano di «fabbricazione menzognera»; si chiedono se la sua ripetuta pubblicazione non corrisponda ad un tentativo di «giustificazione» dei micidiali bombardamenti effettuati il 2 febbraio dall'aviazione militare giapponese su un treno circolante sulla ferrovia internazionale dello Yunnan. Questo bombardamento provocò delle rimostranze da parte del governo francese a quello giapponese».

I quartieri bassi di Siviglia inondati dal Guadalquivir

Siviglia, 5 febbraio.

Il livello delle acque del Guadalquivir è aumentato di quattro metri. In qualche punto il fiume è straripato inondando i quartieri bassi della città. Il porto è stato chiuso alla navigazione.

Addestramento in montagna di vigili del fuoco

Cuneo, 5 febbraio.

Il primo corso nazionale di addestramento in montagna dei vigili del fuoco sta svolgendosi regolarmente a Limone Piemonte, con la partecipazione di oltre 150 vigili. Il corso organizzato dalla direzione generale servizi antincendi ha un doppio scopo addestrativo e sperimentale, per applicare e perfezionare sul terreno pratico della realtà i vari mezzi di intervento in alta montagna, già in parte applicati da taluni corpi che, per la loro ubicazione montana, vengono sovente a trovarsi nella necessità di svolgere la loro opera di soccorso in regioni impervie ove i normali mezzi risulterebbero scarsamente efficienti. Il corso durerà 20 giorni e si concluderà con alcuni saggi finali, nei quali uomini e mezzi dimostreranno le loro reali possibilità.

Il Ministro Serena a Sassari

Sassari, 5 febbraio.

E' qui giunto il Ministro dei lavori pubblici, che ha ricevuto le autorità e le gerarchie convocate al palazzo del Governo. Al saluto portogli dal Prefetto, il Ministro Serena ha risposto riconfermando la volontà del Duce perchè sia sempre maggiormente valorizzata l'isola forte e generosa che rappresenta una trincea avanzata della Patria. Le elevate parole del Ministro hanno provocato una entusiastica manifestazione all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

Festosa giornata del Principe a Limone Piemonte

Un caratteristico villaggio di neve

Limone Piemonte, 5 febbraio.

Salutato da vibranti applausi, è qui giunto ieri mattina alle 11, accompagnato dai generali di Corpo d'Armata Pintor Tua, Canale e Bertini, dal Prefetto e dal Federale di Cuneo, il Principe di Piemonte il quale, dopo aver passato in rivista le formazioni della GIL, ha assistito dal balcone del Municipio alla sfilata delle legioni di Giovani fascisti, Avanguardisti e Balilla che, perfettamente inquadrati, hanno dato una bella dimostrazione del loro alto grado di preparazione. Terminata la sfilata gruppi folcloristici, in smaglianti costumi, hanno intrecciato danze, al suono delle fisarmoniche.

Quindi il Principe, sempre seguito dalle autorità, si è recato ai campi di neve ove gli Avanguardisti e i Balilla si sono cimentati in varie gare. L'augusto ospite ha visitato poi il graziosissimo «villaggio di neve» dove ha ammirato la chiesuola, sul cui altare brillava una Madonnina azzurra, i fortini, i posti di medicazione, gli spacci, tutto costruito con la neve. Successivamente ha avuto luogo una esercitazione di tiro durante la discesa con gli sci, seguita dagli Avanguardisti i quali hanno dimostrato molta disinvoltura nel maneggio del moschetto.

Nel pomeriggio il Principe ha premiato i vincitori delle varie gare e, accompagnato dalle autorità e fatto segno a nuove vibranti manifestazioni di entusiasmo da parte delle organizzazioni giovanili, degli sciatori e della folla, ha lasciato Limone.

Corsi in 14 lingue dell'Università radiofonica

Roma, 5 febbraio.

L'Università radiofonica italiana, costituita con decreto del ministero della Cultura Popolare, iniziò la sua attività nell'anno accademico 1938-39 sotto la guida del comitato direttivo, che ha svolto un importante programma di lavoro. Con recente provvedimento il ministro Pavolini ha disposto che l'U.R.I. sia direttamente dipendente dall'URCE sotto il controllo del Ministero.

Il giorno 5 gennaio 1940-XVIII è stata tenuta alla sede dell'Istituto una riunione della commissione direttiva dell'U.R.I. presenti il presidente senatore Giuliano, il vice presidente accademico Pession, il direttore dell'URCE avv. De Feo, l'accademico Paribeni, il prof. Giustini, il C. N. De Cicco, il C. N. Chiodelli, il ministro plenipotenziario Koh e il dottor Guarnieri.

Si è stabilito che, proseguendo la sua attività, l'URI curerà i vari corsi che, diretti ai principali centri del mondo, saranno tenuti in 14 lingue, intesi a diffondere la lingua, la letteratura, la cultura italiana all'estero. Vi sarà un corso elementare a carattere grammaticale, un corso medio a carattere letterario e infine un nuovo corso superiore. Terranno il corso superiore il senatore Giuliano, gli accademici Paribeni, Bertoni, Guidi, i proff. Gabetti, Pellizzi, Rossi, Maver, Salvini, e sarà anche curato il testo di una grammatica della lingua italiana che verrà tradotta e adattata alle esigenze linguistiche dei 14 paesi cui l'URI rivolge i suoi corsi.

La «festa della neve» dei dopolavoristi modenesi

Modena, 5 febbraio.

Organizzata dal Dopolavoro provinciale, si è svolta a Pavullo nel Frignano la tradizionale «festa della neve» alla quale hanno partecipato alcune migliaia di dopolavoristi della provincia di Modena e di quelle limitrofe. Tra le varie manifestazioni, notevoli una gara di sci di 10 chilometri, un raduno folcloristico e una multicolore sfilata dei Dopolavoro con musiche e cori. La bellissima giornata è trascorsa fra il più vivo entusiasmo e la più schietta allegrezza.

La gara di sci è stata vinta da Rinaldo Tazzioli, da Barigazzo, seguito dal fratello Antonio e da Marino Giusti, da Pavullo.

Il presidente dell'O. N. C. ad Addis Abeba

Addis Abeba, 5 febbraio.

E' qui giunto il Presidente dell'Opera Nazionale Combattenti, per visitare i centri di colonizzazione demografica, realizzati in A.O.I. con larghi mezzi e magnifici risultati dalla O.N.C.

Mortale incidente aereo

Roma, 5 febbraio.

Il giorno 31 gennaio un apparecchio da ricognizione, pilotato dal serg. magg. Mascetti Giacomo con a bordo il serg. magg. Mei Sergio ed i militari specialisti Boiani Marcello, Chiavenna Angelo e Rossi Ivan, per cause imprecisate, precipitava nei pressi di Aquania Massa. L'equipaggio, che non ha potuto fare uso dei paracadute, è deceduto.

Deviatore travolto da un treno

Brescia, 5 febbraio.

Il caposquadra dei deviatori Gregorio Lombardo, di 52 anni, alla stazione ferroviaria centrale presso gli scambi d'uscita verso Verona, mentre parlava per ragioni di servizio con un altro ferroviere, veniva sorpreso sul binario di corsa della linea Milano-Venezia e travolto dal treno di lusso S. O. proveniente da Milano, che ha fatto scempio del suo corpo. Il poveretto lascia la moglie con otto figlioli.

CONCERTI

PRO CULTURA. — Stasera nella sala del R. Conservatorio, terrà l'annunciato concerto il complesso corale «The English Singers». In programma canti con liuto e madrigali dell'epoca elisabettiana.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Una casa di Helsinki in fiamme per una bomba aerea russa.